

Riservato

Ministero della Guerra

(COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE)

ALBANIA

GUIDA MILITARE



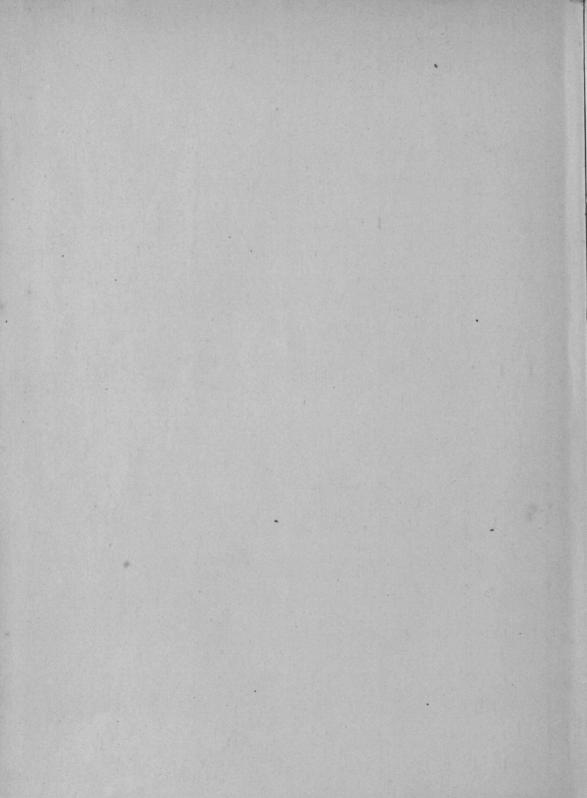
ROMA
Lab, tip. del Comando del Corpo di Stato Maggiore
—

Novembre 1915.



ALBANIA

Guida Militare



Copia N. 770

Copia : Ministero della Guerra

(COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE)

ALBANIA

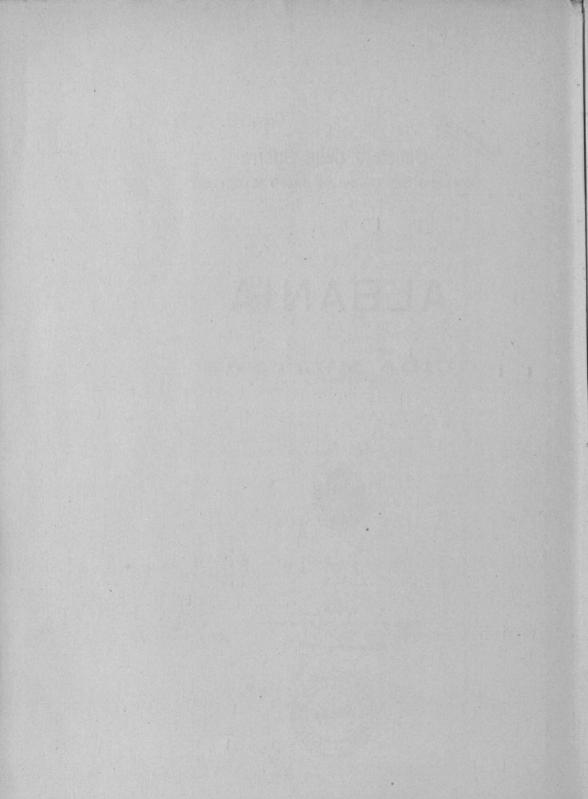
GUIDA MILITARE



ROMA
Lab. tip, del Comando del Corpo di Stato Maggiore

Novembre 1915.



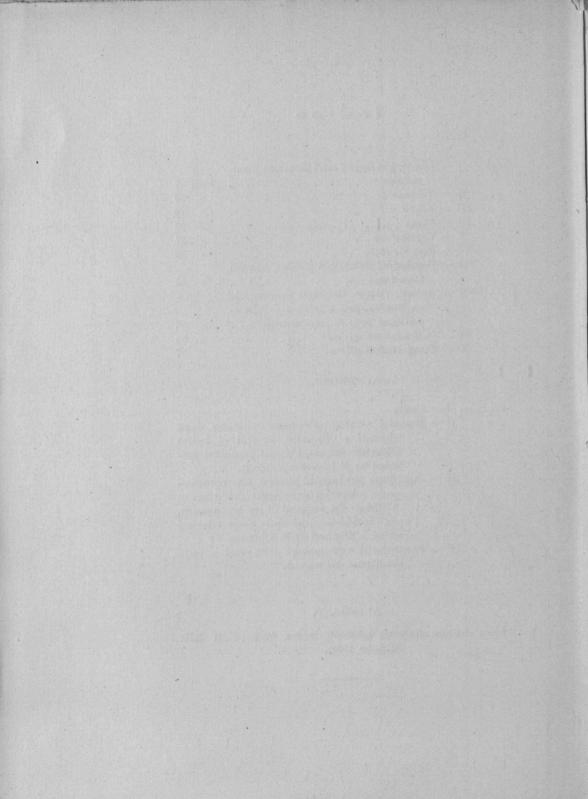


Indice

Capo	I	-	Limiti, posizione e configurazione	e pla	ani	i-		
			metrica				Pag.	7
*	II	_	Terreno				»	10
»	III	-	Acque				*	16
»			Clima				*	23
»			Vegetazione				>>	27
»	VI		Rete stradale				»	30
»	VII	-	Popolazioni (fisionomia politica,	cost	un	ni,		
			istruzione)				»	35
*	VIII	-	Abitati, risorse, industria e con	nme	erc	io		
			- Monete, pesi e misure -	· C:	irc	0-		
			scrizione politico-amministrat	tiva			>>	43
*	IX	_	Ordinamento militare				»	55
*	X	-	Cenni storico-militari				»	57
			APPENDICI.					
Appe	ndice	I	— Coste.					
×			— Itinerari stradali (Premessa itinerari — Itinerari s alfabetico dei nomi prop tenuti negli itinerari str	trac	dal	i - ogra	– Ind	lice
,	»		 Significato dei termini comu mente adoperati nelle c Elenco dei vocaboli d con l'indicazione del mo scritti e pronunciati in 	arte li u odo alba	so co	dell più me ese.	'Albai comu	nia. ine, ono
	»	IV	 Particolarità sull'impiego d condizione dei servizi. 	elle	a	rmi	i e s	ulla

ALLEGATO.

Schizzo stradale alla scala 1/500.000, in due fogli (tratti dalla Edizione 1908).



CAPO I.

Limiti, posizione,

configurazione planimetrica.

Limiti. — Gli Albanesi, nella loro condizione attuale, non costituiscono nè uno Stato nè una nazione, con vincoli etnografici e politici ben determinati e distinti, ma soltanto un popolo che potrebbe rintracciare i reciproci vincoli di solidarietà, qualora un reggimento liberale ed autonomo tendesse a rimettere in valore le tradizionali sorgenti di energia di quella antica stirpe, armonizzandole ed eccitandole, con fede, energia e coscienza.

Dalle rive dell'Adriatico, verso oriente, la stirpe albanese si estende infatti con densità progressivamente decrescente fino alla Vecchia Serbia, nei territori di Mitrovitza, di Pristina, di Üsküb, di Monastir e di Castoria, spingendosi al corso della Sitnitza (affluente del Vardar) a quello della Morava, del Vardar e della Zernarieka (affluente del Vardar), mentre verso mezzodì l'elemento ellenico, dall'alto Epiro, risale fino alla linea di Argyrocastro-Premeti.

Anche nel corso della sua storia, pur mantenendosi quale popolo appartato e genuino per purezza di stirpe, l'a!banese non ha mai provveduto con fede e decisione a tutelare ed assicurare la propria integrità. Epperciò l' Albania — salvo che dalla parte del mare e nella linea di contatto con il Montenegro — qualora dovesse costituire uno Stato autonomo, non potrebbe avere che limiti determinati dalle circostanze o dali' opportunità politica.

L'Albania, geograficamente parlando, è compresa tra il 39° e 43° all'ineirea di latitudine boreale, e tra il 19°, 20° ed il 21° di longitudine orientale (meridiano di Greenwich).

Posizione. — L'Albania ripete, essenzialmente, la sua importanza politica e militare dalla sua postura nel bacino inferiore dell'Adriatico, dalle sue correlazioni geografiche con il cuore della penisola balcanica, e dal fatto di essere collocata tra due delle grandi vie naturali che la civiltà ha seguito sempre nella relazione tra l'Oriente e l'Occidente: quella dell'Adriatico che mette capo alla rada di Valona e di Durazzo, d'onde, lungo la via dello Scumbi e sulle tracce dell'antica Via Egnatia dei Romani — grande arteria delle comunicazioni trasversali albanesi — s'innesta nell'arteria longitudinale balcanica tra Sarajevo e Salonicco.

Configurazione planimetrica. — La configurazione planimetrica dell'Albania è, approssimativamente, quella di un rettangolo, inclinato in direzione di nord-ovest-sud-est, con 400 km. circa di lunghezza su 120 in media di larghezza: lo sviluppo delle sue coste supera i 500 km.

Per dare un'idea approssimativa delle varie dimensioni dell'Albania si riportano, qui appresso, alcuni dati di distanza relativi a punti singolarmente importanti, comparati a tratti di analoga dimensione della penisola italiana.

TRATTI	Km.	Corrispondenti in lunghezza ai tratti.
Foci Bojana-Capo Linguetta Capo Linguetta-Prèvesa Foci Bojana-Durazzo Durazzo-Valona Valona-S. Quaranta Foci Bojana-Monte Mocra Monte Mocra-Golfo di Arta Valona-Monastir Elbassan-Foci Scumbi Valona-Elbassan Durazzo-Elbassan	170 210 60 93 75 150 480 170 57 86 70	Anzio-Orbetello Anzio-Salerno Spezia-Foci Arno Rimini-Ancona Piombino-Orbetello Foci Tevere-Perugia Monviso-Foci Tagliam. Foci TevFoci Vomano Foci TevPasso Coreso Foci Arno-Firenze Civitavecchia-Roma

La superficie totale dell'Albania è di circa 40.000 kmq., corrispondente, presso a poco, a quella dell'Umbria, Toscana e Liguria sommate assieme.

CAPO II.

Il terreno.

L'Albania è un paese esteso in lunghezza e montuoso in massima parté. Si può considerare costituito, essenzialmente, da due ampie zone montuose, una allineata da sud-ovest a nord-est, l'altra da sud-est a nord-ovest, rinsaldate da un altopiano comune verso oriente e raccordate, presso alla zona littoranea, da una distesa di terre collinose. Ne consegue che il rilievo albanese, foggiato grossolanamente in ampio triangolo, può distinguersi in quattro zone specialmente distinte; e cioè: altopiano albanese macedone verso la base di esso triangolo, zona alpina albanese di settentrione e zona alpina albanese di mezzodì, lungo i lati corrispondenti al triangolo stesso, e regione collinosa mediana in corrispondenza del vertice di figura che si deprime verso la costiera adriatica.

Altopiano albano-macedone. — L'altopiano albano-macedone costituisce, orograficamente ed idrograficamente, la base del rilievo albanese. Esso consta di un intralcio di monti orotettonicamente vario e difficile, che ricorda nel suo complesso per la struttura delle alte terre che lo costituiscono, l'altopiano aquilano.

L'altopiano centrale, ad onta della sua natura montuosa e difficile, è solcato trasversalmente, da oriente verso occidente, dalla linea di facilitazione dello Scumbi, la quale pone a contatto la zona rivierasca albanese — tra Valona e Durazzo — con la regione dei grandi laghi macedoni. Per di più, nell'interno dello stesso altopiano — che deve la sua origine a fenomeni tettonici — si schiudono delle vie secondarie di contatto tra la zona alpina di mezzodì e quella di settentrione, che le raccordano a guisa di strade coperte.

Dall'altopiano centrale albano-macedone, si irradiano infatti i corsi d'acqua e le comunicazioni lungo incisioni assai spesso profonde, che determinano strette militarmente importanti sulle quali, in ogni tempo, si è affermata la resistenza delle genti albanesi.

Le principali altitudini della zona sono: gruppo dello Jablanitza (2282 m.), gruppo del Jama-Bistra (2297 m.) gruppo del Kamna (1961 m.).

Zona alpina albanese di settentrione. — La zona alpina albanese di settentrione consta di due distinti elementi:

a) Le conche di Gjacova, di Prizren e di Rugova (Hassi), o alto bacino del Drin. Rappresentano delle specie di camere stagne, chiuse fra le Alpi settentrionali d'Albania che corrono con direzione sud-ovest-nord-est per circa 90 km., dal monte Veleciko (Screli) al nodo del Mocra-Gora con altezze quasi ovunque superiori ai 2000 m.. A sud-est la

zona montuosa procede intricata tra i tronconi della catena dello Sciar-Planina (vette oltre i 2500 m.) e del Liubotrn (3050 m.), che costituiscono nello stesso tempo il margine settentrionale dell'altopiano centrale, ed a nord-est nei bassi monti del Djevic, del Cicavica (901), del Ribarska (1058) e del Cernoljeva (1940); a sud-ovest nel gruppo di Krabri e dei due Fandi, o Fani (tra 1500 a 2000 m.) che si prolunga a sua volta nel Deise.

Pertanto tutte le acque che solcano i pendî delle dette catene, e che formano a nord il Drin bianco e a sud il Drin nero, si raccolgono nella parte centrale più bassa, verso Rugova. La conca di Gjacova è regione nell'interno molto praticabile e ricca, aperta, come le conche dell'altopiano centrale, verso oriente, dove sboccano numerose e buone comunicazioni verso la Vecchia Serbia e verso la grande arteria Mitrovitza-Salonicco. Al contrario, verso il mare, le comunicazioni sono aspre e le strade provenienti dall'Adriatico, tutte mulattiere, sono obbligate a risalire, o traversare, la barriera sud-occidentale della conca e scendere nella scoscesa valle del Drin, per raccordarsi poi alla difficile mulattiera che la fiancheggia.

b) La rimanente parte dell' Albania settentrionale è costituita dal pendio sud-occidentale delle Alpi albanesi, dai monti di Krabri, Fandi, Dejse e Kroja, lungo il quale pendio scorrono le acque della Bojana, del Drin, dei due Fandi (grande e piccolo) e del Matj. È un terreno degradante verso il mare, contro il quale declina in una

larga striscia di pianura acquitrinosa e malarica, interrotta solo dalle dorsali dei Mali Rencit (551) tra Alessio e Scutari.

Zona alpina albanese di mezzodi. — L'Albania meridionale è occupata da una serie di rilievi del tipo dell' Appennino centrale, orientati da nord-ovest a sud-est, paralleli, quasi continui e successivi fino al mare, e che vanno a terminare colle loro testate presso a poco lungo la linea Valona-Drisi, corso del Semeni, corso del Devol a nord; e contro la bassura di Arta a sud.

Tra questi rilievi sono racchiusi lunghi, ampî e fertili corridoi, isolati però gli uni dagli altri, nei quali si espande l'agricoltura e si raccolgono gli abitati. Lungo tali corridoi corrono i corsi di acqua e le comunicazioni, con direzione divergente dal centro dell'Albania. Quando le strade passano da una valle all'altra superano i rilievi in ripide e difficili strette.

La costa di frattura in corrispondenza di questa zona non ha accessi facili verso l'interno, salvo che per la rotabile Santi Quaranta-Janina, con derivazioni nell'interno verso Colonia e Còriza.

Regione collinosa mediana. — L'Albania centrale è terreno del tipo del bacino dell'Arno, ed è il più facile ed il più praticabile della zona. È solcato, radialmente, dai corsi d'acqua che dalla regione di Ocrida ed Elbassan si irradiano, sboccando in mare, tra la

foce del Matj e la foce del Semeni. La conca di Elbassan ne rappresenta il centro di figura.

Essa è compresa tra i monti di Grabe (altezza massima 1000 m. circa) a nord, di Dusk (600 m.) a sud-ovest, di Spat (1507) a sud-est, e l'altopiano centrale ad est. Verso questa conca, attraverso terreni abbastanza facili, affluiscono le comunicazioni dalla costa fra Alessio e Valona e dall'Epiro; e da questa conca partono pure scarse e malagevoli mulattiere verso l'altopiano centrale e l'alta valle del Drin, attraverso strette sul margine occidentale dell'altopiano stesso.

Lungo il basso corso dei fiumi dell'Albania mediana si stendono le ampie pianure alluvionali del Semeni, della Muzachja, di Cavaja e dello Sperdet, separate fra di loro da basse colline, le quali costituiscono il terreno meglio praticabile della zona costiera. Le pianure infatti sono d'ordinario allagate nel periodo delle piogge e degli straripamenti, e sono infestate dalla malaria nella stagione asciutta.

Forme speciali del terreno. — Si riscontrano in Albania delle forme caratteristiche del terreno dovute, in parte, all'azione dell'acqua, ed in parte alla azione tettonica, le quali hanno valore determinante per le operazioni militari. Tali forme sono anzitutto le polje (in serbo significa campo) ossia depressioni allungate, assai spesso, nel senso degli allineamenti di rilievo e tengono, di consueto, luogo delle valli negli ordinari paesaggi montuosi. I margini e le pendici delle polje sono di sovente erti

e limitati da un bassofondo piatto. Le polje sono normalmente di origine tettonica.

Le doline (in serbo bassura o valle) sono depressioni di dimensione più limitate delle polje, originate, assai spesso, dall'opera di escavazione delle acque. Le pareti delle doline sono quasi sempre erte, a strapiombo, e la base di esse è costituita da terreni di sfacelo assai fertile che occulta gli emissari delle acque, quando ne esistono.

Le foibe sono caverne superficiali imbutiformi, talvolta assai frequenti lungo il terreno che appare quasi crivellato da esse. Anche i ponor sono spiragli, o fenditure, aperte nel terreno calcareo non di rado lungo i fianchi delle polje.

Le forre sono stretture di valle a pareti laterali ripidissime e quasi impraticabili, e che le comunicazioni superano in genere mantenendosi sull'alto dei rilievi laterali. Sono forme comuni ai corsi d'acqua occidentali nel tratto del loro sviluppo in cui attraversano i rilievi calcari. Le più notevoli sono quelle del Drin Bianco alla gola del Vribniza; del Drin Nero alla gola di Lukova; del Drin riunito tra Fjerza e Vade; del Matj alla gola di Bazia; del Devol tra gli Opara e i Velatos-Kamma; del Ljumi (Osum) alla gola di Lubisa; della Vojussa alla gola di Clisura-Tepeleni; del Calamàs alle strette di Calocori.

CAPO III.

Le acque.

1º I corsi d'acqua. — I corsi d'acqua dell' Albania in genere, a causa della brevità del loro sviluppo totale, del predominio del loro bacino montano e del carattere elimatologico di questo, hanno regime torrenziale. Conservano cioè corso perenne nel periodo delle piogge, mentre sono quasi asciutti e guadabili, in maggioranza, nell' estate. Vanno soggetti dopo i temporali ad improvvise e violenti piene, durante le quali devastono le pianure circostanti, rovinano i guadi, asportano i radi e malandati ponti. Tali caratteristiche si accentuano nei corsi d'acqua che non attraversano bacini lacustri, che non scorrono su terreno calcare fessurato, o che non traggono la loro origine direttamente da abbondanti acque sotterranee.

Conseguenza di tali cause naturali, favorite dalla mancanza di qualsiasi manutenzione stradale, sono le ampie zone costiere di acquitrini permanenti e le larghe alluvioni temporanee — ma pur di lunga durata — a cui sono soggetti i bassopiani dopo le piene, e per cui diventano impraticabili i terreni che li costituiscono nonchè le già scarse mulattiere che le attraversano.

La Bojana. — Normalmente ha larghezza dai 100 ai 200 m.; velocità di circa 30 m. al 1'; rive basse e coltivate. È navigabile nel suo stato attuale fino ad Oboti per navi che non peschino più di 3 m., indi per barche piatte.

Quantunque sbocchi dal lago di Scutari, subisce nel suo corso inferiore forti differenze di regime e talvolta piene repentine; sia a causa della grande vicinanza del piovoso versante occidentale delle Alpi albanesi — il quale scarica in essa le sue acque per mezzo del Chiri — sia per la immissione di parte delle acque del Drin.

IL DRIN. — È il corso d'acqua che ha, più degli altri, carattere fluviale. Si notano in esso i seguenti tratti bene distinti dal punto di vista idrografico:

1° Il bacino di ricevimento, costituito dal Drin bianco e dal Drin' nero (Beli-Drin e Zerni-Drin). Il Drin bianco è formato dalle acque che scendono lungo i pendii interni della conca di Gjacova, le quali, numerose, derivanti o da nevose regioni di alta montagna o da sorgive abbondanti e perenni, contribuiscono a dargli, fin dapprincipio, una rilevante massa d'acqua ed un carattere prettamente fluviale. Il Drin nero ha anche esso un ampio bacino montano. Il suo ramo principale proviene dalle acque limpide, potabili e pescose, del lago di Ocrida. Anch' esso ha quindi rilevante massa d'acqua, che conserva profonda e serrata (30 metri di larghezza) fino alla confluenza col Drin bianco.

2º *Il medio corso.* — Il Drin, riunito, (presso Bruti nel contado di Rugova) prosegue scavandosi una profonda stretta, lunga circa 100 km., da Rugova allo sbocco in pianura: è largo dai 25 ai 30 m., con corrente rapidissima, percorsa solo da chiatte locali, senza rive, in mezzo a pareti verticali o quasi, interrotte solo da torrenti laterali, alte in media 60 metri sul pelo dell'acqua.

3° Il basso corso. — A Vade (Vaudenjs) sbocca in pianura (quota 19 metri), dove non regolato, ora, si divide in due rami. Il ramo nord, pochissimo inclinato fino a Scutari (quota 18 m.) si allarga, come la Dora dopo Ivrea — ma più abbondante di questa — in un letto ampio, incerto, ghiaioso, poco profondo (in alcuni punti solo 30 cm.). Il ramo sud corre più riunito lungo la linea di massima pendenza della pianura fino ad Alessio. Dopo questa località si allarga in varie braccia formando un delta: si conserva però limitatamente navigabile. Nel Drin non si trova neppure un galleggiante, salvo ad Alessio, vicino al mare, dove in inverno si trova qualche barca.

IL MATI (MATJA). — È costituito da tutte le acque che scendono a ventaglio (1) lungo il versante occidentale, dalla linea di rilievi dal Grabe al Krabi, le quali si raccolgono tutte presso Ras, a soli circa 25 km. dal mare, in un unico corso. Comprende quindi: un ampio bacino montano (regione dei Mirditi e dei Sogolj), isolato, chiuso, poco praticabile, eccettuatane l'arida pianura dell'alto Mati, tra le sorgenti del fiume e il villaggio di Dominjie, lunga

⁽¹⁾ Il piccolo Fandi o Fani (3 affluenti), il grande Fandi (9 affluenti), il Mati: guadabili quasi ovunque nella buona stagione.

circa 20 km. e larga da due a tre: un breve basso corso, ricco d'acque, attraverso la parte settentrionale della fertile pianura dello Sperdet.

L'Ismi. — È costituito da tre correnti che scendono con corso rapido ed alpestre, però guadabile, lungo i brevi e nudi pendii occidentali del Grabe e di Croia. La corrente meridionale — Lium Busiolata — traversa l'ampia e fertile pianura di Tirana, larga da 3 a 4 km.

L'Arzen. — Ha gli stessi caratteri del corso fluviale precedente: anche esso è guadabile.

Lo Scumbi (1). — Comprende: un alto bacino di ricevimento che raccoglie tutte le acque concorrenti al centro idrografico di Librast: un corso medio con massa d'acqua rilevante da Librast a Pechini (ad Elbassan è largo 150 m.): un breve basso corso, tortuoso, incerto, variabile, nella pianura littoranea. Esistono dei guadi, ma incerti e difficili: per rintracciarli occorrono guide pratiche del paese.

IL SEMENI. — È formato dall'Osum e dal Devol. L'Osum percorre in complesso una vallata longitudinale, larga (dai 4 ai 5 km.), fertile, bene coltivata, popolosa, salvo che nel ristretto ed alpestre alto bacino ed alla stretta di Lubisa. À monte di Berat è quasi ovunque guadabile. Il Devol tranne che vicino alla confluenza — dove scorre in una

⁽¹⁾ O Sheumbi,

larga pianura e nella ampia, fertile e popolata conca di Còriza — corre quasi sempre serrato fra ripidi ed alti rilievi. È largo circa 30 m. Ha numerosi guadi, per i quali però occorre la guida di gente del paese. Il Semeni è largo circa 60 m., non è guadabile, ma ha molti passaggi artificiali.

La Vojussa (Vojuca) — Il suo corso comprende una serie di lunghe conche, ricche di acqua, larghe dai 2 ai 4 km., situate là dove segue l'andamento longitudinale dei rilievi, e separate da strette prodotte dalla traversata dei rilievi stessi.

È guadabile facilmente a monte di Tepeleni: a valle ha guadi conosciuti dagli indigeni. Principali affluenti sono il Drynos e la Susiza, con caratteri analoghi a quelli della Vojussa; ambedue ricchi d'acqua, ma guadabili. Molto fertile la valle del Drynos, più alpestre l'alto ed il medio corso della Susiza.

IL CALAMÀS. — Anch'esso ha una successione di strette, della larghezza minima di 109 passi, e di conche larghe anche 5 km. Valle corta che ha l'alto corso ripido e veloce. Nelle conche talvolta impaluda: forma delle cascate.

L'Arta (Arctinòs). — Caratteri analoghi alla Vojussa. Il basso corso, melmoso, non permette il guado ai carri ed all'artiglieria.

IL VARDAR (alto corso fino a Üsküb). — Nel suo alto corso traversa la conca di Kalkandèle (Tètovo) lunga 26 km. e larga da 4 a 5. Forma delle paludi ad

est di questa città. Ha acque abbondanti e limpide (potabili) : è guadabile in alcuni punti.

Riceve sulla destra la Treska, la quale ha il suo alto bacino nella fertile e ben coltivata conca di Krcevo, da dove esce attraverso una lunga e difficile stretta dai fianchi dolomitici: ha molti guadi.

LA BISTRIZA (alto corso). Ha l'alto suo bacino di ricevimento nella conca di Castoria; è guadabile.

- 2º I laghi. Sono notevoli essenzialmente per le variazioni del loro regime. I laghi di Scutari, Ocrida, Presba e Malik subiscono nel periodo delle piogge delle variazioni di livello di qualche metro ed allagano le pianure basse adiacenti: tale fenomeno diventa poi accentuatissimo in estensione pei laghi costieri. Il lago di Valona, quando è in piena, in autunno ed in inverno interrompe le comunicazioni di questa città verso nord, con Fieri e Berat.
- 3º Idrografia sotterranea. È molto sviluppata in Albania e strettamente dipendente dalla natura geologica del terreno. Ha le seguenti caratteristiche:

a) Sono zone ricche di acque sorgive:

1º tutto l'altipiano centrale, specialmente nelle conche, e la conca di Gjacova;

2º la regione costiera di Scutari ed il triangolo Alessio-Elbassan-Valona, particolarmente nei dintorni di Alessio, Valona, Durazzo ed Elbassan, e lungo i lati interni di detto triangolo. Nelle pianure littoranee i veli acquiferi sotterranei sono poco profondi e facilmente raggiungibili.

3° il fondo delle valli longitudinali e dei bacini della bassa Albania, specialmente al loro margine, al piede dei pendii dei rilievi laterali, dove si allineano numerose sorgive (a sfioratore);

b) Sono zone povere d'acque, le parti alte dei rilievi calcari di tutta l'ampia zona che si estende dal confine montenegrino al golfo di Arta, tra l'altipiano centrale e la conca di Gjacova ad est, e la regione costiera ricca d'acqua, già menzionata, ad ovest.

CAPO IV.

Il clima.

L'Albania ha clima prettamente marittimo lungo le coste e clima continentale nelle regioni più interne. Il rigore del freddo, le straordinarie varianti di temperatura, la violenza dei venti, l'intensità e la diffusione del periodo secco, sono le distintive caratteristiche del clima albanese come del carsico in genere, e che lo differenziano alquanto dall' analogo dell' Italia del mezzodì.

Temperatura. — L'azione climatica del mare si fa sentire variamente a seconda della conformazione del terreno. Nell'Albania settentrionale e centrale cioè, si estende fino a Scutari, allo sbocco del Drin, ad Alessio, ai piedi dei monti di Croja, a Tirana, in tutta la pianura della Muzachia, fino ad Elbassan e Berat e fino allo sbocco in piano della Vojussa; mentre da Valona in giù resta limitata allo strettissimo pendio marittimo delle catene occidentali dell'Epiro. Quest'azione del mare poi consiste, riguardo alla temperatura, nell'apportare un clima più caldo in complesso, più costante, sia nell'anno che nelle 24 ore, più mite nell'inverno, temperato

dalle brezze meridiane e serali nell'estate. La durata del periodo caldo (media giornaliera superiore ai 10°) è di 9 o 10 mesi, quella del periodo torrido (media giornaliera superiore a 20°) è di 4 a 5 mesi. I particolari climatici delle regioni interne sono poco noti, certo però esse sono caratterizzati da eccessi di temperatura nell'inverno e nell'estate, da sbalzi rilevanti fra il giorno e la notte, e da minore durata del periodo caldo (da 7 a 8 mesi); caratteri questi però molto mitigati nel fondo delle valli e nelle conche dei laghi e di Prizren.

La natura calcare del suolo, che assorbe una grande quantità di calore, ed il colore biancastro della roccia, che è causa di una potente irradiazione, contribuiscono ad aumentare le difficoltà del torrido clima giornaliero da poco dopo il levare del sole al tramonto. Epperciò nelle ore medie della giornata, in estate, è da ritenersi particolarmente faticosa la marcia.

Precipitazioni. — L'Albania è caratterizzata dalla siccità estiva. In questo periodo molti corsi d'acqua cessano ed i maggiori impoveriscono: le minori sorgive, le fontane, specie dei villaggi di pianura, si esauriscono.

Il periodo delle piogge (più intenso a nord) dura dall'ottobre al marzo, quando cioè spirano i venti umidi del terzo e quarto quadrante, più accentuato durante gli equinozi, specie in quello di autunno.

La pioggia in Albania viene dal mare.

Gli acquazzoni e piovaschi — specialmente in estate — sono violentissimi e piuttosto persistenti, perchè concentrati in località limitate: rovinano e rendono impraticabili le strade, gonfiano i torrenti, variano la posizione dei guadi, distruggono i ponti, asportano o capovolgono i galleggianti dei traghetti.

Nelle conche sono poi frequenti le nebbie.

La neve spesso persiste, anche in estate, nel fondo delle *doline* nelle regioni più elevate.

Venti. — In autunno, in inverno ed in primavera, predominano la bora e lo scirocco.

La bora è vento secco, freddo ed impetuoso di nord nord-est, ed est nord-est. Essa rende difficilissima la navigazione e talvolta impossibili l'atterraggio e le operazioni di sbarco: distrugge la coltivazione sui pendii più esposti e rende impossibile la stazione sull'alto dei rilievi. Spira a raffiche, sempre più violenti, quando succede ai venti di sud-est. Periodi più pericolosi sono l'ottobre-dicembre, ed il febbraio-marzo.

Lo scirocco, vento del secondo e terzo quadrante, è umido ed apportatore di pioggia.

La malaria. — Infierisce nel periodo dell'estate secca nelle basse pianure littoranee. Infatti le acque dei fiumi, che non regolati nel loro corso inferiore nel periodo delle piogge straripano, per la perdita di velocità e di volume da essi subita, impaludano. La forte evaporazione fa sviluppare miasmi e germi,

cause di pestilenziali febbri intermittenti. Tutta la zona piatta della costa orientale adriatica, dai pressi di Dulcigno e dalle pianure della Bojana e del Drin, fino a Durazzo e Valona, è funestata dalla forma morbosa endemica della malaria. — Tale zona malarica penetra anche nell'interno: nelle ampie pianure alluvionali che si stendono fra i bassi corsi dei principali fiumi (Bojana-Drin-Scumbi-Semeni-Vojussa, ecc.) dove si trovano, talora sino a 20 km. dal mare, lembi estesi di territorio paludoso, formati principalmente da ristagni di alluvioni fluviali.

In generale però, ma non dovunque, basta elevarsi anche di poco sulle colline per sottrarsi al malefico influsso. Nel periodo delle piogge equinoziali, dall'autunno inoltrato alla primavera, la malaria scompare, o pressochè.

CAPO V.

Vegetazione.

La vegetazione albanese è così distribuita:

1°. — Vegetazione degli alti rilievi. — Le parti più elevate sono o affatto nude e sassose nei pendii e nelle cime più battute dai venti, o ricoperte da un rado e basso cespugliato alpino.

Nei luoghi più riparati, al di sopra dei 1200-1300 m., negli alti bacini fluviali di ricevimento e nelle alte vallate si hanno pascoli. Scarseggia in queste regioni la legna.

I pendii più bassi invece sono coperti di splendidi boschi di pini e di abeti; in prevalenza di querce, di olmi, di castagni, fitti, inesplorati ed incolti, praticabili con difficoltà a causa del grande numero di piante rampicanti e di basso fusto che l'ingombrano.

2°. — Vegetazione dei terreni collinosi. — Sono in gran parte ad ulivi le colline costiere, specialmente nelle vicinanze delle città più importanti ed in alcuni tratti delle regioni più interne dove si fa sentire l'influenza del clima marittimo; e questo in virtù delle leggi della Veneta Repubblica che impose tale coltivazione nei suoi domini. L'ulivo è

centenario, sviluppatissimo, mai potato, ed è capace di un prodotto ottimo e molto abbondante: giunge fino ai 600 m. di altitudine (1). Forma dei boschi fitti ed estesi attorno a Valona, Tirana e sotto Croja, ed è frequente nel territorio di Scutari, Elbassan, Argyrocastro, Palermo, Chimara, Delvino, Parga, Arta e Janina.

Si alternano poi sui terreni collinosi gli appezzamenti coltivati ad alberi fruttiferi, a granturco, a grano, a gelsi, a viti ed a pascolo.

Il granoturco nei valloncelli cresce anche sopra gli 800 m.: il grano nei tratti piani ma ad altitudini inferiori. Sono regioni specialmente ricche di viti il distretto dei Mirditi, al di sotto dei 600 m., le colline di Alessio ed i dintorni di Valona. I pascoli — in gran parte naturali — alimentano numeroso bestiame, più frequenti ed estesi quelli di Delvino, di Dropolis, del Calamàs e di Malakoti (valle della Susiza).

La maggior parte però delle regioni collinose, coltivabili, ma non coltivate, è occupata dai dumeti, o macchie a bassi e radi cespugli di mirti, oleastri, lentischi e querce coccifere (ottima legna da ardere), alternati principalmente lungo la costa con gruppi di querce, di lecci, di platani e di cipressi.

3° Vegetazione delle pianure. — Il genere della coltivazione nelle parti asciutte, od in quelle regolarmente inondate, somiglia molto al precedente,

⁽¹⁾ Alcune piante pei dintorni di Valona producono fino a 40 litri d'olio ognuna; la produzione media è di 10-20 litri per pianta.

superandolo però in intensità e qualità. Queste pianure sono le più ricche, le più fitte di popolazione, le più intensamente coltivate, e le regioni dove la proprietà è più suddivisa. In esse la coltura è alternata: ora a prati irrigui, ora a terreno arato, a seconda della periodicità delle inondazioni. Fertilissime sono le conche di Janina, di Argyrocastro, dei laghi centrali, del bacino di Gjacova, la pianura a nord di Alessio sulla sinistra del Drin, le località a nord di Durazzo, la florida ed irrigua valle di Tirana e la vallata dello Scumbi.

Nelle regioni littoranee — causa specialmente la malaria e la incertezza delle inondazioni — la coltura è molto più estensiva, e limitata a scarso grano, ortaglie, granoturco e fieno.

Nella pianura della Muzachia (a sud di Cavaia) si coltiva in quantità limitata anche il riso. Così

pure presso Tirana, Elbassan e Berat.

Estese regioni, immediatamente ai lati dei corsi d'acqua, sono sabbiose, ghiaiose, ed occupate da vegetazione spontanea — a macchia — di ginepri alti fino a 3 o 4 m. Gruppi di olmi rappresentano in queste regioni le uniche località di sosta ombrosa nella stagione calda.

I terreni paludosi sono contraddistinti da giuncheti di vario tipo, assai folti, da salici e da piante acquatiche e palustri.

CAPO VI.

Rete stradale.

L'orientamento della rete stradale, in una zona montuosa come l'Albania, deve essere essenzialmente determinato dall' andamento delle linee direttrici di rilievo. Ne consegue che, per l'asprezza della zona e per le difficoltà dei collegamenti, il territorio albanese non è attraversato da linee di grande traffico. Le comunicazioni ordinarie si riducono a poche carrarecce — limitate a brevi tratti di percorso ed impropriamente designate per rotabili — a parecchie mulattiere, ed a sentieri a forti pendenze. In realtà, anche le carrarecce non sono, in generale, che mulattiere più o meno larghe, tali da permettere il passaggio ai carri locali trainati da buoi — detti arabà che hanno quattro ruote massicce di legno, e che possono portare in pianura da 5 a 6 quintali, ed in montagna non più di 4 quintali.

La manutenzione delle vie di comunicazione ed il loro tracciamento dipendono, unicamente, da interessi regionali e sono regolati dalle autorità locali. Le strade hanno tracciato capriccioso, fondo ineguale, curve assai sentite, che contribuiscono talvolta a trarre in inganno sul retto orientamento.

Sono esposte a lavinamenti e frane lungo il percorso nei terreni alluvionali ed argillosi: possono però, in questo caso, essere riattate in tempo anche limitato. I ponti sono in genere manchevoli: quelli in muratura ad una arcata sono del tipo romano; quelli in legname sono talvolta difficilmente riattabili per mancanza di materiale nelle immediate vicinanze. Il difetto di ponti in parecchi corsi d'acqua non è però, in tempi normali, di grave ostacolo alla marcia essendo essi generalmente guadabili; ma siccome tale condizione non si verifica sempre dopo le piogge, così nell'esame delle comunicazioni dell' Albania si deve tenere nel debito conto anche tale difficoltà.

Presso i maggiori corsi d'acqua sprovvisti di ponti esistono barche locali per il passaggio: manca però un regolare servizio all'uopo, specie durante il periodo estivo.

Le comunicazioni lungo le zone alluvionali littoranee sono soggette alle inondazioni: in genere si hanno in corrispondenza di queste zone due linee ben distinte di viabilità; e cioè la littoranea estiva, durante la stagione secca e l' invernale, più addentrata verso terra, durante la stagione piovosa dell' equinozio. Così nei pressi di Valona e Durazzo.

I tratti di via selciata sono rappresentati da vestigia sconnesse delle antiche vie romane che si raccordavano, da Valona e Durazzo, alla Via Egnatia, in direzione di Elbassan e dei grandi laghi macedoni, e da brevi tratti di carrarecce ottomane (calderim), specialmente frequenti lungo le zone paludose, con grosse lastre di pietra a piano diseguale.

Per le carovane, lungo le comunicazioni più importanti, sono tracciate delle cunette laterali parallele alle comunicazioni stesse: servono assai bene

alle colonne di salmerie che procedono indipendenti.

Lasciando la trattazione particolare delle diverse vie all'Appendice II (Itinerari) esse, per quanto ha tratto alla relazione geografica, si possono raggruppare in tre distinti fasci.

1º Comunicazioni dal golfo del Drin alla conca di Gjacova-Prizren. - Il fascio consta delle mulattiere e dei brevi tratti di carrarecce che, dalla fronte Dulcigno-foci del Drin, mettono capo al bacino di Scutari; donde, per le gole e forre del Drin, mediante sentieri difficili proseguono alla conca Gjacova-Prizren ed all'altopiano di Còssovo. Caratteristica delle comunicazioni di questo fascio sono le strette ed i burroni che ostacolano gli scambi tra due zone piane e facili in naturale corrispondenza fra loro, quali il bacino di Scutari e quello di Gjacova-Prizren. Tale caratteristica rende assai ardue le operazioni militari tra le due zone menzionate. Infine, per le condizioni geografiche, le vie del fascio sono in massima parte divergenti rispetto al territorio albanese e tendono, per ragioni di interesse, all'alta Macedonia ed alla Serbia.

2° Comunicazioni tra Valona-Durazzo ed Elbassan-Ocrida. — Ripetono, nelle loro linee generali, il tracciato dell'antica *Via Egnatia* dei Romani; cui concorrevano, da Valona e da Durazzo, due diramazioni che, dalla costa, tendevano ad Elbassan, per procedere poi verso la regione dei lagni e Monastir (conca di *Pelagonia*). Formano questo fascio brevi tratti di carrarecce, mulattiere e

sentieri, facilmente adattabili e riattabili, specialmente nelle zone argillose ed alluvionali, quando non ostacolino i necessari lavori le piene o gli allagamenti.

Da Durazzo s'irradiano comunicazioni verso Val Arzen e Tirana, verso Dibra ed Alessio, e verso Cavaja, Elbassan; dominando così, in sostanza, gli sbocchi verso nord e verso est. Da Valona si dipartono comunicazioni verso Berat e Fjeri in direzione di Elbassan; altre risalgono la Vojussa e la varcano ai traghetti relativi; altre il Drynos; altre infine la Susiza.

La fronte di questo fascio tende all'affluenza ed alla concorrenza delle vie verso Val Scumbi, e domina nello stesso tempo, all'esterno del saliente che esso disegna, la testata delle comunicazioni che adducono all'Albania meridionale e settentrionale. È perciò fascio di singolare interesse militare in ordine agli obiettivi cui tendere ed alla relativa facilità del terreno da percorrere; e tale importanza è confermata in ogni tempo dalla storia antica e moderna dell'Albania. La facilitazione logistica di tale fascio si compendia nella zona triangolare Valona-Durazzo-Elbassan; zona che rappresenta il cuore della provincia.

3° Comunicazioni tra Valona-Berat ed Arta-Salachora (golfo di Ambracia). — Il fascio delle comunicazioni dell'Albania meridionale comprende le carrarecce, le mulattiere ed i sentieri che percorrono le conche interposte fra terreni calcari o che attraversano, in pochi tratti, le barriere calcari che comprendono dette

conche. È caratterizzato da frequenti passaggi dalle zone aperte — che costituiscono dette conche — a terreni calcari più o meno compatti, attraverso i quali le comunicazioni debbono svolgersi in strette, traendo profitto delle erosioni dei maggiori corsi di acqua. Tale carattere di stretta — lunga e profonda — si accentua al passaggio delle barriere calcari interposte fra le conche (Clisura-Tepeleni).

Il fascio dell'Albania meridionale è nelle migliori condizioni di praticabilità dell'intera regione, grazie alla facilità dei solchi longitudinali, che però sono divergenti dalla maggioranza del territorio albanese. Tali solchi però non sono collegati che da rade e difficili linee di arroccamento nell'interno della zona; ed appaiono del tutto isolati verso est a causa dell'impervia catena del Pindo. Essi non segnano pertanto alle operazioni militari che un fascio di tracce singole, isolate fra di loro ed orientate da nord-ovest a sud-est, dall'Adriatico al golfo di Arta e, più oltre, all'Acarnania.

I principali nodi delle comunicazioni corrispondono ad Argyrocastro e Janina. Da Argyrocastro irradiano le comunicazioni alla bassa Vojussa, da una parte, alla depressione di Butrinto ed alla conca di Janina, dall' altra. Da Janina, si dipartono le comunicazioni d'alta montagna verso la Tessaglia e la Macedonia. Più facili, più numerose e frequentate, sono le comunicazioni nell' interno della zona al bacino del Calamàs, alla Vojussa, alla regione dei grandi laghi, alla valle del Drynos ed a Santi Quaranta, verso nord-ovest; alla valle del Fanariotikos, del Luros e dell'Arctinòs, verso sud.

CAPO VII.

Popolazioni,

(fisionomia politica, costumi, istruzione).

a) Fisionomia politica. — 1° STIRPE — La stirpe albanese — o schipetara — occupa una larga distesa di territorio, comprendendo un rilevante numero di individui che si allontanano sensibilmente, per la loro sede, dai limiti comunemente assegnati all'Albania geografica.

A sud, gli Schipetari si estendono fino all'alta Vojussa ed al Calamàs, mentre verso est giungono fino alla valle del Vardar, e sono rappresentati anche nell'alta Morava.

2º LINGUA. — La lingua albanese domina ovunque nella parte settentrionale dell'Albania ed i confini linguistici corrispondono, presso a poco, agli antichi confini politici del Montenegro. Verso oriente i limiti sono meno bene definiti; e mentre attorno al lago di Ocrida molti villaggi sono, per lingua, bulgari, nella città di Pristina si parla prettamente albanese. A sud del Calamàs si parla greco, eccettochè nei distretti di Margariti e di Philiataes, dove si usa

l'albanese nei rapporti famigliari ed il greco nelle relazioni ufficiali. Altre lingue parlate sono la valacca, la turca e la slava.

3° RELIGIONE. — La religione divide in modo affatto frammentario il popolo albanese. I centri musulmani di maggiore importanza sono: Argyrocastro, Tepeleni, Valona, Berat, Tirana, Elbassan, Gjacova, Scutari, Prizren, Pristina. La setta dei bektascì ha proseliti nell'Albania del centro.

Gli ortodossi (1) predominano nell'alta Vojussa, lungo le coste a sud di Valona, ed in tutto l'Epiro meridionale.

I cattolici (2) sono numerosi a Scutari e nelle montagne del Drin, là dove le popolazioni, ordinate in tribù con forti vincoli feudali, sono quasi tutte cattoliche.

4° TRIBÙ. — Alle divisioni dovute alla razza, alla lingua ed alla religione, si aggiungono quelle dovute agli eventi storici, ai sentimenti originari ed alle condizioni topografiche, in seguito ai quali fattori il popolo albanese è rimasto sempre frazionato in tribù, dal carattere patriarcale e primitivo.

⁽¹⁾ Sono sedi di vescovati ortodossi: Ocrida, Durazzo, Argyrocastro, Berat, Janina, Paramythia, Conitza, Prèvesa e Valona.

⁽²⁾ Sono sedi vescovili cattoliche: Zadrina (20 parrocchie), Alessio (10 parrocchie), Pulati (9 parrocchie), l'abbazia di Orosci con abate mitrato (10 parrocchie) per i Mirditi.

Sono sedi arcivescovili: Üsküb (8 parrocchie), Scutari (20 parrocchie), Durazzo (78 parrocchie).

Una prima grande divisione è quella in Gheghi, a nord dello Scumbi, ed in Toschi a sud. I Gheghi comprendono circa 40 tribù, forti per antiche tradizioni, costumanze e diritti, solidamente organizzate, specialmente nelle regioni montuose, e suddivise in bandiere. Le più importanti sono: nel circondario di Scutari; i Gruda (5000); gli Hoti (9500); i Clementi (9000); gli Screli (9000); i Castrati (10000); i Pulati (11000); i Ducagini (11000); i Mirditi (20 a 32 mila) la più influente militarmente e politicamente: nel circondario di Monastir, i Matija (10000) e Dibra.

I Toschi si dividono in cantoni meno caratteristici, e meno nettamente distinti delle tribù dei Gheghi. Tali cantoni traggono però importanza, più che dalla loro individualità complessiva, dalla importanza e dalla floridezza delle rispettive città capoluogo.

5° Ex-governo turco. — Questi fattori di divisione e di debolezza complessiva — piuttostochè combattuti — sono stati alimentati con fine accorgimento politico dal vecchio regime turco il quale — oltre all' avere stabilito una suddivisione amministrativa lontana da ogni concetto unitario — fece risentire in modo differente la sua influenza sulle varie regioni. Nelle contrade meridionali, l'azione governativa ottomana si mantenne, ad esempio, più accentratrice, più energica e regolare; laddove nelle zone del nord le popolazioni cittadine poterono godere di numerosi privilegi e le popolazioni montanare fruirono sempre di una larga autonomia. Così si alimentò l'autonomia montanara, retta da un consiglio di anziani con un capo, detto Bairactar (che vuol dire porta-ban-

diera), con piena autonomia ed autorità cantonale. I bairactar oggi ancora sono i capi militari: il consiglio degli anziani ha potere politico, amministrativo e giudiziario. Le deliberazioni gravi però — come quelle che possono impegnare le tribù in guerre, paci o accordi — sono prese dall' assemblea composta dei padri di famiglia.

La legge che governa le tribù risulta quindi di un complesso di norme affatto locali, consuetudinarie, già riconosciute dal vecchio dominio ottomano.

Il sentimento religioso non è il predominante nei vari raggruppamenti di famiglie: esistono però tribù miste, nelle quali la differenza di religione è questione affatto secondaria. E tale vincolo di tolleranza era stato ammesso anche dal vecchio regime musulmano.

6° TENDENZE. — Il complesso di tutti i fattori di cui si è precedentemente trattato agisce, e reagisce, sulle tendenze del popolo albanese.

Onde si spiegano le difficoltà per la costituzione di una salda coscienza unitaria albanese, il desiderio forte di libertà e di indipendenza ed il frazionamento feudale.

Le tribù Gheghe specialmente, convertitesi man mano in gran parte all'islamismo unicamente per usufruire dei vantaggi e dei privilegi inerenti a tale condizione — in lotta con la Porta ogni qual volta essa ha tentato di imporre loro un'amministrazione regolare—sono, d'altra parte, in fondo, ancora attaccate al turchismo, che le ha sapute lasciar libere e che ha chiamato molti dei loro alle più alte cariche governative.

Così si spiega pure come, dopo il trattato di Berlino, che aveva destinato al Montenegro parte della popolazione albanese, fosse molto facile alla Porta — fomentando i sentimenti di indipendenza — di promuovere la costituzione di una Lega senza differenza di fede religiosa. Tale Lega, organizzata potentemente ed aiutata con mezzi pecuniari dalla Porta stessa, si sostituì completamente al governo ottomano, con suo beneplacito prima, suo malgrado più tardi, e riunì masse di armati alla frontiera montenegrina tenendo in iscacco la diplomazia di tutta Europa per parecchi mesi.

Analogamente negli anni scorsi i capi delle tribù montanare si ribellarono all' autorità ottomana, che sotto la pressione dell' Europa voleva estendere all' Albania le riforme amministrative adottate per la Macedonia.

Successivamente l'Albania del nord fu teatro di una campagna punitrice da parte dell' esercito ottomano (campagna di Torgut-Posci). Da ultimo, ai tempi della guerra balcanica, inter-balcanica, ed all' epoca delle controversie per l'instaurazione del principato indipendente, l'Albania accentuò, e riacutizzò, le caratteristiche della propria vita autonoma e politica.

Per contro, nell' Epiro si fa sentire ancora l'influenza oppressiva del vecchio regime turco. Ma in quella regione il popolo albanese si rivale o abbandonandosi all' influenza greca — che tisale costantemente le vallate meridionali ed alla quale le popolazioni epirote si sentono attratte fortemente dal legame etnografico — ovvero trovando compensi nelle improvvisate autonomie cantonali.

Ne consegue che qualsiasi norma d'azione deve strettamente inspirarsi, nella zona, alla perfetta conoscenza delle tendenze e degli interessi locali. Norma precisa deve essere il loro contemperamento, nell' interesse collettivo nazionale. E queste tendenze compendiano, ancora oggi, il frantumamento politico regionale: la nazionalista wiediana, l'ottomana pura, l'ellenica che tende all'occupazione dei territori a sud dello Scumbi, la serba che mira all' occupazione dei territori a nord dello Scumbi, l'essadiana o autonomistica rispetto alla zona di Durazzo, la feudale dell'alta montagna, etc.

Il regime che saprà riuscire con fede e fortuna nell'opera di conciliazione e di equilibrio fra le varie tendenze, potrà lusingarsi di aver compiuto un passo decisivo nella restaurazione della coscienza nazionale del popolo d'Albania.

b) Costumi. — 1° La famiglia — come tutti gli elementi della vita civile — ha ancora carattere patriarcale. L'autorità paterna è molto sentita ed i figli anche ammogliati continuano a vivere nella casa del padre. La donna è tenuta in istato di soggezione e di segregazione completa, ma è rispettata in sommo grado e può recarsi dovunque senza timore di insulti e violenze.

2º La vendetta sanguinosa — simile alla faida longobarda — è un tratto particolare del carattere albanese, specialmente montanaro, contro il quale hanno lottato invano i governi. Ad essa è legata, per dovere consuetudinario, tutta la parentela della persona cui viene recata offesa. Talvolta questo

dovere si estende ad intere tribù. Esso esclude qualsiasi intervento di terze persone, ed ancora meno di una qualunque autorità, tranne il Consiglio degli anziani, il quale fa cessare le rappresaglie quando le famiglie nemiche hanno un eguale numero di morti. Pertanto l' Albanese — salvo che in alcune città — è sempre armato di fucile e provvisto di cartucce, ed il pericolo continuo l' induce a costante esercizio. Epperciò, in generale, gli Albanesi sono abilissimi nel tiro (1).

3º L'ospite è sacro ed inviolabile in Albania, chiunque esso sia, anche se è traditore o spia, omicida o seduttore, finchè la colpa dell'ospite non sia di pubblica ragione e non sia trascorso il termine della chiesta ospitalità.

4° Il popolo albanese — oltre ad essere molto superstizioso — è religioso. Per i cattolici però ciò avviene, piuttosto che per sentimento, per abitudine al culto, del quale osservano scrupolosamente le formali prescrizioni ed i riti.

Le offese alla religione sono immediatamente e crudelmente punite. Il prete esercita una grande influenza, e può diventare potente strumento di propaganda politica presso i cristiani i quali, costituendo l'elemento più asservito, è anche più inclinato e disposto a ricevere le influenze straniere (2).

5° Il feudalismo conserva ancora alcune delle sue manifestazioni caratteristiche: principalmente

⁽¹⁾ Si è calcolato che solo il 30 per cento dei maschi albanesi muore di vecchiaia, o per malattia: gli altri muoiono di morte violenta.

⁽²⁾ L'Austria esercita così la sua estesa azione di propaganda essenzialmente mediante le chiese e le scuole dei gesuiti.

il latifondo. Nelle regioni non abitate da tribù montanare, il terreno è diviso in grandi estensioni di territorio soggette al medesimo signore (bey), il quale, circondato nella sua residenza e fuori da una numerosa schiera di gente armata — veri bravi, — fidata fino alla morte, rappresenta un' autorità assoluta. I villaggi del suo dominio si chiamano ciflik (che vuol dire proprietà campestre) in contrapposto al villaggio libero. Sono dessi i villaggi più frequenti e più miseri, abitati da gente che nulla possiede, tranne gli strumenti rustici, e, raramente, qualche capo di bestiame, avvilita dalle prepotenze dei proprietari e degli appaltatori.

c) Istruzione. — L' istruzione è affatto primitiva e patriarcale — specialmente nelle montagne gheghe — dove neppure le leggi sono scritte, perchè quasi nessuno saprebbe leggerle. L' unico insegnamento nazionale è quello impartito dai ministri delle religioni. Sono relativamente numerose nei centri principali le scuole sussidiate dagli stranieri a scopo di propaganda politica. L'Austria mantiene parecchie scuole tenute da gesuiti, francescani e suore: 5 a Scutari, 2 a Durazzo, 1 a Tirana, 1 a Ipek, 1 a Gjacova, altre a Sciroca (lago di Scutari), a Trosciani (Zadrina), nel paese degli Hoti ed a Calmeti (presso Alessio).

I Greci hanno disseminato di scuole la zona tra Elbassan ed Arta, e ne hanno parecchie anche nel distretto di Scutari: l'Italia mantiene alcune scuole ed un giardino d'infanzia a Scutari, ed altre due a Durazzo, con annesso ambulatorio medico.

CAPO VIII.

Abitati, risorse, industria e commercio. — Monete, pesi e misure. — Circoscrizione politico-amministrativa.

Abitati. — Gli abitati rustici sono di tre tipi: Le case di campagna di pianura, in legname o in graticei, con intonaco di fango e tetto di paglia. Hanno assai spesso degli annessi, specie quelle dei ciflik. Di solito, l'edifizio maggiore è ad uso di abitazione, i minori di scuderia.

Le kule (kula vuol dire torre) cioè le rocche dell'antico feudalismo albanese, situate a mezza costa, o sulle sommità dei rilievi, con muri massicci e molte feritoie, fabbricate ad uno o due piani e munite di torri quadrate, ridotte ora in gran parte a corpi di guardia della gendarmeria (karaul, o karaghul).

Gli stani, o capanne di legname, frequenti presso le sorgenti e sugli altopiani: hanno assai spesso base cilindrica, e tetto conico di paglia o frasche.

Presso gli *stani* si trovano le *tande*, o ripari per ovini, in legname, con tetto di paglia.

Nelle località importanti poco sicure ed in quelle naturalmente forti — o nei capoluoghi o residenze dei maggiorenti del paese — si hanno fabbricati dai muri poderosi, con molte feritoie e grande porta.

Nelle città il centro è rappresentato dal bazar, o mercato: la periferia è coltivata a giardini o ad orti cintati. In genere le case cittadine e rustiche hanno poca capacità, ambienti piccoli, che mal si prestano ad accantonamenti di truppe, anche per il fatto che in genere sono tenute in tali condizioni igieniche — specialmente per riguardo alla nettezza — che l'abitarle costituisce incomodo ed anche pericolo (1). I villaggi sono di solito di limitata estensione: 15-30 case al più. I maggiori constano di parecchi gruppi di case distinti gli uni dagli altri, quasi piccole associazioni di villaggi, talora di nazionalità o di fede differente. Tale è il così detto tipo di villaggio composto, particolarmente frequente nell' Albania mediana.

Sono molto numerose e comode le moschee e le drama (cappelle musulmane), le quali si prestano benissimo per depositi, magazzini, ospedali ed alloggi; sia per la loro ampiezza, sia perchè sono quasi sempre situate in prossimità delle sorgenti e dei pozzi. È però sconsigliabile, in caso di operazioni militari, di occuparle, perchè ciò urterebbe straordinariamente il sentimento religioso della popolazione musulmana.

Gli han (specie di alberghi o stallaggi) sono comuni nei villaggi, e lungo le strade battute

⁽¹⁾ A Scutari infierisce la tubercolosi, tanto che si calcola che il 60 per cento delle morti per malattia siano provocate da essa.

dalle carovane. Essi sono, in genere, situati presso le sorgive, pozzi ed in luoghi ombrosi, capaci, i più ampi, di ricoverare un centinaio cavalli ed altrettanti uomini.

In Albania in generale scarseggiano i forni.

Risorse. — Sono di regola molto limitate, come lo sono in tutti i paesi primitivi e privi di vie di comunicazioni; e quindi, per qualsiasi operazione militare, non converrà contare sulle risorse del paese, ma servirsi e confidare unicamente sulle proprie forze e sui propri mezzi.

Agricoltura. — È rudimentale ed, in generale, si può dire che la produzione — sebbene non possa dirsi scarsa — pure è di molto inferiore alla potenzialità del paese stesso; e, sia per la scarsa popolazione decimata dalle guerre e dalla emigrazione, sia per l'inerzia che caratterizza le classi cittadine ed agricole, essa lascia un campo molto limitato alla esportazione ed è appena sufficiente ai bisogni locali. Anzi è constatato che, anno per anno, la produzione va diminuendo, a causa del singolare stato di abbandono in cui è lasciato il paese, del sempre peggiorare delle vie di comunicazione, e delle dannose conseguenze delle inondazioni e delle piogge. In Albania si trovano nondimeno rappresentate tutte le regioni agrarie d'Europa; e cioè quella degli agrumi, dell'ulivo, della vite, dei cereali, dei pascoli e delle foreste.

Il cibo prevalente degli abitanti nelle campagne è il granoturco, del quale si fanno pagnottelle speciali cotte a secco.

Gli abitanti dei grossi centri consumano, in prevalenza, pane di frumento, e riso che s'importa dall'estero. Il nutrimento esclusivo dei cavalli nell'Epiro è l'orzo con paglia triturata e crusca: nell'alta Albania, pure l'orzo pei cavalli dell'esercito e dei privati, il mais per i cavalli delle campagne.

Ciò premesso, è ovvio che le granaglie rappresentino il principale prodotto agricolo del paese. In questo ramo di produzione il territorio più largamente utilizzato è quello di Janina dove, un anno per l'altro, si calcolano messi approssimativamente in coltivazione circa 20 mila ettari di terreno a granoturco, altrettanti a frumento, 7000 a segala, 6000 a orzo, 7000 ad avena. Il rendimento medio di questi cereali varia a seconda delle annate, da 9 a 35 ettolitri per ettaro; e la produzione, anche per le difficoltà inerenti ai trasporti, serve principalmente al consumo locale.

Due terzi del territorio di Valona sarebbero coltivabili a granaglie: ma un terzo appena ne viene messo a coltura ed i prodotti bastano appena al limitato consumo locale.

Nel territorio di Scutari — dove trovasi fra il capoluogo e Durazzo una estesa e fertile pianura in gran parte impaludata durante l'inverno dalle acque del Drin e della Bojana — si calcolano a 25 mila gli ettari di terreno coltivabile. I prodotti principali sono il granoturco ed il frumento; ma specialmente il primo che trova favore nel clima ed ambiente

fisico propizio. Si coltivano infatti nei luoghi diverse qualità di granoturco. Vengono dopo il tabacco, l'orzo, l'avena, la segala, i fagioli, il lino, le frutta, le ortaglie ed alcuni legumi.

Il prodotto agricolo vegetale che, dopo le granaglie, ha per l'Albania qualche importanza è l'olio.

I circondari più ricchi di ulivi sono quelli di Valona, di Croja e di Durazzo. Si calcola che negli anni di buona raccolta si producano, nel distretto di Valona, circa 30 mila quintali di olio, 5 mila soltanto dei quali occorrono al consumo locale. Nel distretto di Durazzo si producono circa 12.000 q. di olio di oliva. Nel circondario di Scutari, in annate discrete, si producono circa 10.000 q. di olio; in Prèvesa circa 9.000 q.; inadeguati però ai bisogni degli abitanti.

La produzione del vino è insufficiente ai bisogni locali e di qualità pessima dovunque: concorrono a questi risultati il fisco, che vieta l'importazione di buoni innesti e scoraggia la coltura, commisurando la decima al numero delle piante anzichè al prodotto reale; le inondazioni nel piano, le crittogame e le malattie in genere della vite, a combattere le quali gli abitanti non hanno nè mezzi nè attitudini. Si produce vino però di qualità scadente un poco dovunque: a Crioniero, nei pressi di Valona e di Scutari.

La canape ed il fieno si producono in quantità non vistose, ma superiori ai bisogni locali.

Bestiame. — Una delle più importanti ricchezze dell'Albania è il bestiame, donde si ricavano i principali prodotti per l'esportazione (pelli, lane nell'alta Albania, formaggio in Epiro). Anche questo ramo d'industria agricola renderebbe molto di più, qualora l'allevamento degli animali fosse meno primitivo ed irrazionale.

Il solo nutrimento per il bestiame è quello fornito spontaneamente dalla natura durante la mite stagione. Ma poichè nessuno pensa a mettere allora in serbo il fieno per l'inverno, e le mandrie si tengono tutto l'anno all'aperto, così il bestiame è di qualità scadente, di limitato rendimento in razioni di carne (1), e viene spesso decimato dalla epizoozie e dalle carestie di foraggio.

Si può ritenere, con sufficiente approssimazione, che nelle regioni dedite alla pastorizia, ad ogni famiglia corrispondano in media 150 capi di minuto bestiame, e 2-4 coppie di buoi; e che in montagna ad ogni 3 o 4 famiglie corrisponda una coppia di buoi.

La zona di Janina è la più ricca di bestiame il cui valore non è però apprezzabile: vi abbondano sopratutto i greggi di capre e di pecore.

I cavalli sono piuttosto piccoli, leggeri, ma resistenti al trotto, se non al tiro. Ottimi ed adattatissimi ai bisogni locali sono i cavalli di Iuba e Ruscoli presso Durazzo, e della pianura della Muzachia. Il tipo prevalente è quello del cavallo illirico.

Capre e pecore, in abbondanza, trovansi pure nella zona di Scutari. Si allevano anche in Albania bufali, muli ed asini, per il servizio da tiro, e

⁽¹⁾ Ogni bue adulto, o bufalo, rende in media da 50 a 60 chilogrammi di carne.

per i lavori agricoli. Bestie da soma si trovano nei centri abitati, specialmente nelle conche di Argyrocastro e di Janina.

I suini — che troverebbero facile alimentazione dovunque — sono esclusi dall'allevamento nelle regioni abitate in prevalenza dall'elemento musulmano.

I trasporti locali sono quasi tutti eseguiti con someggio, e perciò i carri sono deficienti. Nei dintorni dei maggiori centri abitati si trovano carri speciali — arabà — lunghi e stretti, con ruote massicce di legno, atti ai sentieri ineguali del paese.

Il carro albanese è, in genere, a due ruote molto grandi (m. 1,50-1,60 di diametro) costruite in legno di quercia e cerchiate di ferro. Le sale sono spesso di legno di frassino: la gabbia del carro è stretta e generalmente costituita da piuoli di legno, o da graticciate.

* Rendimento massimo nei trasporti: quattro o cinque quintali per veicolo.

Prodotti minori. — Vaste foreste di faggi, querce, olmi, ontani e frassini, esistono nel territorio di Valona fra il Semeni e la Vojussa e nel distretto di Scutari. Ma due cause principali riducono al minimo il reddito delle foreste, e cioè la difficoltà dei trasporti ed il regime forestale, per il quale il godimento dei boschi è riservato alle comunità locali con la proibizione di cederlo ai sudditi esteri. Eppertanto il taglio viene fatto soltanto con mezzi primitivi dalla gente dei luoghi.

Poca importanza, anche perchè trascurate, hanno le industrie pescherecce, quantunque molto pescosi siano i laghi ed i fiumi. Abbastanza fruttuosa è la pesca nel golfo di Valona, e, lungo la costa, nelle paludi presso Valona stessa, nonchè nel lago di Scutari.

L'allevamento dei polli e tacchini è curato a Durazzo, donde se ne fa buona esportazione (20.000 capi).

La caccia non dà redditi apprezzabili, mentre il paese è ricchissimo di selvaggina (uccelli palustri e di monte, lepri, camosci, cinghiali, caprioli, ecc.).

L'allevamento dei bozzoli — un tempo abbastanza in fiore nell'alta Albania — è stato in gran parte abbandonato.

Industria e commercio. — Data l'indole degli abitanti, la loro quasi segregazione dal mondo civile ed il difetto di buone comunicazioni, una vera industria moderna manca pressochè completamente in Albania.

Vi sono solo diffuse alcune piccole tradizionali industrie casalinghe, come quella della tessitura e del ricamo, al nord; del caseificio e della conceria, al sud. Anche ogni profittevole industria domestica è poi del tutto trascurata nei centri malarici (Valona, Durazzo, Alessio), dove le febbri frequenti generalizzano il disgusto e l'avversione per ogni occupazione che non sia strettamente necessaria alla vita.

Le industrie estrattive si limitano a quella dell'asfalto e del bitume in Selenitza — presso Valona — ed a quella del sale alle foci del Semeni, e presso Durazzo e Cavaja.

Le miniere di Selenitza — dipendenti da una società francese — danno, annualmente, da 30 a 35 mila quintali di ottimo bitume.

L'industria della macinazione è insufficiente ai bisogni locali: trovansi molini a vapore a Valona, a Durazzo, a Luros presso Prèvesa, e piccoli molini ad acqua qua e là.

L'industria dell'olio abbastanza diffusa a Valona — dove da qualche tempo si introdusse qualche torchio idraulico — è meno estesa a Prèvesa e Scutari.

La fabbricazione casalinga del burro, ma sopratutto del formaggio, è assai comune nell'Epiro; però molto primitiva.

A Janina e Scutari esistono piccole fabbriche di sapone da bucato.

Nell'Epiro è assai diffusa l'industria della conceria per la produzione di cuoi, marocchini rossi e gialli, da scarpe e da finimenti.

L'industria tessile casalinga del cotone è coltivata nell'interno (Berat, Tirana, Elbassan), dove si producono tovaglierie: quella della seta nel distretto di Scutari (a Tirana particolarmente), dove si fabbricano seterie discrete molto ricercate a Costantinopoli, e passamani misti a similoro: quella della lana, un po' dappertutto, per il consumo familiare nella campagna.

Altre piccole industrie albanesi sono quella dei drappi ricamati in oro e seta; delle armi di lusso nel circondario di Scutari; della polvere da sparo, in frode all' erario, a Batia (sopra Scutari).

I gusti semplici e stazionari, le abitudini patriarcali degli abitanti delle città e delle campagne e le cause generali che influiscono a deprimere sia l'agricoltura che le industrie, contribuiscono a mantenere anche poco attivi i commerci albanesi.

Il commercio con l'estero — nonostante la necessità di ritirare quasi tutti i generi dal di fuori ed il consumo abbastanza esteso di coloniali — ha un'importanza assai inferiore a quello di altri paesi fra i meno progrediti, aventi popolazione pari o poco più numerosa.

L'Austria aveva prima della guerra il primo posto nei rapporti economici con i mercati albanesi mediante la piazza di Trieste: seguono poi l'Italia con le sue basi nei porti della Puglia, e la Turchia.

Monete, pesi e misure. — Sono ancora oggi prevalentemente le stesse che in Turchia, ad onta della larga immissione di unità monetarie serbe, montenegrine, elleniche ed italiane.

L'unità monetaria è la piastra turca di argento, che ai corsi attuali corrisponde a circa 21 cent. di franco. Occorrono circa 94 piastre d'argento per un pezzo da 20 franchi in oro. La lira turca vale, in corso abusivo, 107 piastre d'argento, la lira sterlina 117 ½. Generalmente si preferisce nelle contrattazioni di rapportarsi al pezzo da 20 franchi, in oro.

Come unità di lunghezza è in uso il pick, pari a m. 0,67; come unità di peso l'oka pari a kg. 1,28; come unità di volume, pei liquidi in genere, pure

l'oka, corrispondente a litri 1,33; pei grani il kiasse, pari a litri 40,5; per gli oli all' ingrosso lo stara, equivalente a 15 oke, cioè a litri 18,950.

Unità di superficie per i terreni agricoli è il dulum, o dunum, che corrisponde a circa 1200 mq. Nei dintorni di Valona è in uso il dit-misser equivalente a circa 2000 mq.

Circoscrizione politico-amministrativa. — È da notare anzitutto che la Turchia nello stabilire le circoscrizioni amministrative — soggette a mutazioni assai frequenti — non badò mai alle frontiere naturali, nè seguì criteri etnografici. La vecchia suddivisione amministrativa turca comprendeva la provincia, o governo (vilayet) suddivisa in distretti, o circoli maggiori (sangiaccati o mutessarifiik) che, a loro volta, si suddividevano in distretti, o circoli minori (Kazà o kaimacamlik e nahie o mudiriet).

A capo del vilayet era il valì, o governatore della provincia — ordinariamente pascià — investito della somma dei poteri civili e militari: venivano poscia il mutessarif, o prefetto del sangiaccato, il kaimakan o sottoprefetto del kazà ed il mudir capo del mudiriet. A capo di ogni villaggio era il cosidetto muhtar: nell'e città ogni quartiere aveva il suo muthar.

Delle quattro province nelle quali era compresa l'Albania ottomana, due sole — quelle di Janina e di Scutari — erano interamente chiuse entro i confini geografici dell'Albania.

Il vilayet di Cossovo comprendeva i sangiaccati di Ipek, Prizren, Novibazar ed Üsküb. Il vilayet di Monastir comprendeva i sangiaccati di Dibra, Elbassan, Monastir e Serfigiè. Ora Novibazar, Usküb e Monastir sono fuori dei confini geografici della vera e propria Albania, quantunque debbano essere compresi entro i saoi confini etnografici. Viceversa, non appartengono nemmeno all'Albania etnografica buona parte del sangiaccato di Novibazar, la metà orientale del sangiaccato di Üsküb, ed i due terzi del sangiaccato di Serfigiè.

Il vilayet di Janina comprendeva i sangiaccati di Berat, Argyrocastro, Janina e Prèvesa: quello di Scutari i sangiaccati di Scutari e di Durazzo.

Oggigiorno, un largo e complesso assortimento amministrativo si rintraccia in Albania, effetto della nuova dominazione montenegrina, serba, ellenica provvisoria, delle sopravvivenze dell'antico regime ottomano, del nuovo regime autonomo e delle autorità cantonali più cospicue; complesso amministrativo, vario e diverso, il quale accresce le difficoltà governative locali ed il separatismo regionale.

CAPO IX.

Ordinamento militare.

Sotto il vecchio regime ottomano, l'Albania, e specialmente il sangiaccato di Scutari, era terra mustenà — o privilegiata — e godeva di una autonomia speciale in confronto degli altri vilayet e sangiaccati detti semplicemente Tanzimat, o sottoposti alla comune legge. Tale privilegio implicava l'esenzione dalle tasse e dall'obbligo del servizio militare in tempo di pace. Le tribù montanare erano astrette al servizio militare soltanto in tempo di guerra, ma sotto i rispettivi capi tribù e per la difesa del territorio regionale.

Il nuovo regime, abolendo i vecchi privilegi, decise di introdurre la circoscrizione militare anche nell'Albania del Nord, suscitando la fiera reazione del 1910 e 1911.

In forza di tale circoscrizione l'Albania venne suddivisa in due circoli di divisioni autonome; e cioè la 24^a, con sede a Scutari, e la 23^a con sede a Janina.

La 24ª divisione constava di un battaglione *Nishamgì*, o cacciatori, del 70° e 71° fanteria di stanza a Scutari e del 72° di stanza a Tuzi. La 23ª

divisione, oltre al battaglione cacciatori, aveva il 67° e 68° fanteria dislocati a Janina ed il 69° a Prèvesa.

Era inoltre preventivata la costituzione di riparti di Redif a Berat, Elbassan, Janina, Dibra, Tirana, Durazzo, Valona, Malakèsch ed Argyrocastro.

Ma i disordini dell'anno 1911-1912, e la successiva guerra balcanica, tolsero possibilità di dare attuazione a tali provvedimenti. Indi appresso, il dominio ellenico nell'Epiro meridioniale stabilì un comando di Corpo d'Armata a Janina. Si costituirono nel contempo in larga misura unità irregolari ed autonome che si dislocarono nell'alto Epiro.

Nel Settentrione dell'Albanía si stabilirono comandi militari montenegrini a Scutari, e territori dipendenti più oltre, Berana venne designata per comando di una brigata di nuova formazione.

I Serbi, a loro volta, distaccarono ultimamente dei presidi verso il centro dell'Albania.

Le armi sono copiosissime presso tutte le popolazioni dell'Albania. Il fucile che riscuote le maggiori simpatie nei luoghi è il Martini: vengono poi i Mauser, il Mannlicher, ed il nostro fucile Mod. 1891. Le rivoltelle e le armi bianche sono di uso comune nei luoghi.

CAPO X.

Cenni storico-militari.

Le origini delle genti albanesi sono incerte, nè si ha spiegazione sicura dei nomi con cui esse vengono designate — Albanesi, Schipetari (figli dell'aquila), Arnauti — nè delle loro suddivisioni in Gheghi (albanesi del nord) e Toschi (albanesi del sud). Solo è certo che i nomi di Albania ed Albanesi divennero di uso generale nel XV secolo, dopo le prolungate lotte contro i Turchi.

Nell'antichità classica greco-romana, l'alta e media Albania, con l'attuale Montenegro, costituiva l'Illirio propriamente detto; e l'Albania inferiore l'Epiro.

Nella partizione dell'impero di Alessando Magno gl' Illirici formarono un regno indipendente con capitale Scodra (Scutari) il quale divenne poi provincia romana: egual sorte ebbe l'Epiro. Sotto la dominazione romana dette province vennero poi a rappresentare la via militare e commerciale più diretta fra Roma e l'Oriente (1). Nel basso impero la prefettura dell' Illirio orientale, nel quale era compresa tutta la moderna Albania, rimase incorporata nell'impero di Bisanzio, e coinvolta succes-

⁽¹⁾ La via Appia terminava a Brindisi, e la via Egnatia congiungeva Durazzo a Bisanzio, per Elbassan, Ocrida e Salonicco.

sivamente in tutte le lotte che si combatterono attorno all'Adriatico.

L'Albania fu indi appresso invasa dai Goti, dai Serbi, dai Bulgari, che volevano affacciarsi all'Adriatico; ripresa dai Bizantini ai quali importava conservare, attraverso essa, gli sbocchi verso l'occidente, e poi di nuovo assoggettata dai Bulgari e dai Serbi. Le sue regioni costiere furono in seguito occupate dai Normanni, dagli Svevi ed Angioini — già padroni delle prospicienti rive della penisola italica — e, sopratutto, dalla Republica Veneta che, nella sua grandezza commerciale e marinara, non volle mai ammettere che lo sbocco del suo mare verso il Levante potesse cadere in mano straniere.

Durante l'imperversare di queste lotte l'Albania, suddivisa in signorie libere, o sotto l'alta protezione di Venezia o del Sultano, piombò nel più schietto regime feudale. Ma le tribù schipetare della montagna conservarono sempre una salda semi-indipendenza, fortemente riaffermatasi durante l'epopea delle guerre contro il Turco; fatti codesti che hanno lasciato nel popolo albanese un'impronta duratura ed appariscente, anche nell'epoca attuale.

Il periodo delle grandi guerre contro il Turco è il più glorioso della storia albanese, ed anche il più caratteristico, quale dimostrazione di ciò di cui può essere capace quel popolo per virtù del suo valore e per forza delle condizioni topografiche locali.

Giorgio Scanderbeg, già capitano degli eserciti turchi sul campo della disfatta di Nissa (1443), inflitta ai Musulmani dall'ungherese Hunyadi, si stacca dal Sultano, si fa nominare governatore di Croja, dove si porta con 600 compagni albanesi, e da dove, chiamato il popolo a libertà, assedia e fa cadere uno per volta i presidi turchi dell'Albania, dopo di avere respinto sull'altopiano di Ocrida un primo esercito mandato a liberarli.

Le minacce di Murad II, che apparecchiavasi a sottomettere l'Albania, fanno riunire tutti i notabili e principi del paese in una lega con a capo Giorgio Scanderbeg, o il Castriota: 40 mila Turchi sono disfatti una prima volta da 15 mila Albanesi a Dibra e lasciano sul campo 24 mila uomini.

Una seconda volta, 9 mila Turchi — provenienti da Prizren — sono battuti sanguinosamente da 3500 Albanesi nelle gole delle montagne.

Una terza volta, Mustafà pascià, nella primavera del 1446, colto in un'imboscata notturna, lascia molti morti e 300 prigionieri di fronte ad una perdita di 70 morti per parte degli Albanesi.

Mustafà pascià torna, nel 1447, con 20 mila Turchi, dirigendosi da Ocrida su Croja. È battuto di nuovo nel territorio dei Mirditi e fatto prigioniero con 10 mila uomini: gli Albanesi perdono soltanto 200 dei loro.

Murad II in persona, nel 1449, entra in Albania con 60 mila uomini diretto al castello di Svetigrado (presso Dibra) presidiato da 1000 Albanesi, mentre Scanderbeg, con solo 5 mila seguaci, si aggira sulle montagne circostanti molestando il nemico con assalti improvvisi.

Dopo due mesi di campagna e dopo ripetute sconfitte, con enorme disparità di perdite fra Turchi ed Albanesi, Murad ha già perduto 30 mila uomini e riesce ad avere il castello, inquinando l'acqua delle cisterne. Poi si ritira in Macedonia sempre molestato dallo Scanderbeg, libero sulle montagne.

L'anno appresso, Murad II torna con 6 mila cavalli, 40 mila fanti e parecchi grossi cannoni per assediare Croja. Dopo cinque mesi è costretto a ritirarsi con perdite gravissime e senza alcun successo.

Morto Murad II e succeduto Maometto II, viene mandato in Albania, con grosso esercito, Hamza pascià verso la fine del 1451. Cinquemila Albanesi piombano all'improvviso sul nemico, infliggendogli una perdita di 7 mila uomini, lasciando essi sul campo soli 70 morti.

Nel 1452, 20 mila Turchi si apparecchiano ad entrare in Albania, ma vengono fermati dalle operazioni di Scanderbeg, il quale entra nel bacino del Vardar devastandolo.

Nel 1453 Hamza pascià muove con 50 mila uomini: ma è colto di sorpresa da 11 mila Albanesi e battuto, perdendo sul campo 20 mila soldati.

Tra il 1460 e il 1461 quattro altri eserciti turchi, di 30 a 40 mila uomini, sono successivamente disfatti dallo Scanderbeg.

Nel 1463, facendo parte della crociata indetta da Pio II, Scanderbeg prende l'offensiva e riporta un'altra grande vittoria presso Ocrida. Scioltasi la lega cristiana per la morte di Pio II, Scanderbeg rimase solo di fronte ai Turchi e ne batte successivamente due eserciti: uno di 24 mila uomini in marcia su Petralha, ed uno di 16 mila diretto da Berat su Tirana.

Finalmente Maometto si risolve a muovere, in persona, con 150 mila soldati per occupare Croja. Nella primavera del 1465, quella massa di armati è sotto la detta città difesa dai Mirditi, mentre il Castriota, con poche migliaia di seguaci, si aggira nei boscosi e dirupati dintorni. Maometto è obbligato ad abbandonare l'assedio, dopo avere perduto ben 30 mila uomini, lasciando a proseguirlo Balaban con 19 mila soldati, ai quali Scanderbeg, ricevuti aiuti da Venezia, infligge una nuova sconfitta.

Nel 1466 torna il Sultano con 130 mila combattenti e dopo di aver errato fra Durazzo e Croia — molestato continuamente dagli Albanesi — riprende la via di Costantinopoli, lasciando ai confini un corpo di 20 mila soldati, in osservazione.

Scanderbeg morì di febbre, in Alessio, il 17 gennaio 1467. Dopo la sua morte, e dopo alcuni successi dei Veneziani in difesa di Durazzo, il Sultano tornò in Albania, sotto Croja, nel marzo 1477, con 150 mila combattenti e 10 mila cammelli per il trasporto di artiglieria e di provvigioni, assediandola per 13 mesi.

Poco appresso la lega albanese — composta di elementi indisciplinati — si sciolse, e la fiducia degli Schipetari in se stessi venne meno. Le ultime sfortunate difese furono fatte dai Veneziani, ai quali lo Scanderbeg aveva affidata la tutela dei propri domini, e caddero successivamente Durazzo, Dulcigno, Antivari, Alessio, Scutari e Drivasto. Molti Albanesi esularono, e furono bene accolti nelle terre della Repubblica Veneta, nell' Italia meridionale e nella Sicilia. Solo i Mirditi ed i Chimarioti (rifugiati sui monti Acrocerauni) seppero resistere

ai Turchi ed ottenere da essi il riconoscimento di speciali diritti che assicurarono loro una semi-indipendenza.

L'Albania passò quindi in mano dei Turchi, legata ad essi più da vincoli morali che materiali. Fatta musulmana in gran parte per mezzo di una violenta propaganda religiosa, venne divisa in domini feudali, talora splendidi e gloriosi, ed in tribù autonome spesso in lotta fra loro; ora ribelli e domate, ora fedeli e battagliere a fianco delle armate turche, fino ai tempi attuali.

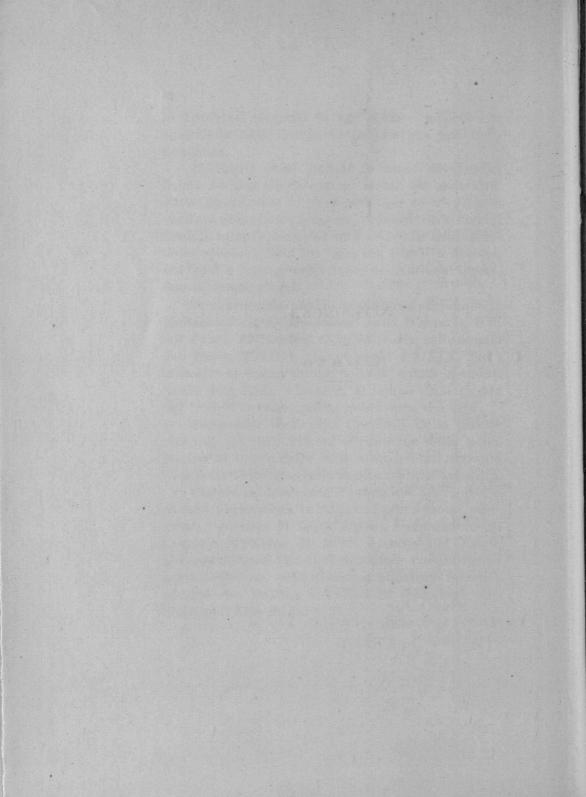
Tra i principati feudali meritano menzione quello Mahamoud (Kara Mahamoud) nella Ghegaria, e di Alì Pascià da Tepeleni nella Toscheria, sullo scorcio del secolo XVIII e sul principio del XIX. Tra i tentativi di restaurazione politica vanno ricordati quelli della Lega Albanese, al tempo della guerra del 1876-79 e della guerra greco-turca del 1897.

Suggestivi sono pure i capitoli delle rivolte albanesi del 1911-1912, ed il contegno della popolazione al tempo delle lotte sotto Scutari durante il periodo della guerra balcanica ed interbalcanica.

Caduta la dominazione ottomana altri governi si sono avvicendati in Albania, più o meno provvisori: governo di Ismail-Kemal, Commissione di controllo, Principe di Wied, governo dei ribelli, governo di Essad-Pascià, dominazione montenegrina nel settentrione, serba al centro, ellenica a mezzodì, occupazione italiana a Valona ed incursioni elleniche nell'Alto Epiro.

APPENDICE I

Coste



APPENDICE I.

Coste.

Generalitá, venti, correnti. — Nel complesso delle sue sinuosità la costa albanese, dalle foci della Bojana al golfo di Arta, misura circa 500 km., dei quali 300 sul mare Adriatico, 90 nel canale di Corfù e 110 nel mare Jonio: sviluppo considerevole avuto riguardo alla superficie totale dell'Albania.

Vi si riscontrano tutte le varietà di coste: da quella bassa e paludosa a quella alta e rocciosa; da quella lineare, retta ed unita, alla frastagliata, ricca di porti e di ampi golfi.

In generale questa zona costiera è pochissimo popolata: ha deficienza di acque e di risorse ed è battuta fortemente dai venti. I venti che spirano lungo la costa albanese sono variabili, quelli di sud-ovest e di nord-ovest sono poco frequenti e spirano generalmente in estate; nell'Adriatico prevalgono quelli di nord-nord-est e di est-nord-est; si alzano repentinamente e soffiano con estrema violenza specialmente d'inverno; nell'Jonio prevalgono invece quelli di sud-est, assai pericolosi, perchè accompagnati quasi sempre da mare agitato e da abbondanti precipitazioni.

Una corrente marina — regolare — proveniente dall'Arcipelago, si sviluppa lungo tutta la costa albanese e dalmata verso il golfo di Venezia. Si rivela a tre miglia da terra ed ha una velocità di circa ³/₄ di miglio all'ora.

- I. Le coste adriatiche 1° Dalla foce della Bojana a capo Linguetta (Glossa). Questo primo tratto della costa albanese è in generale pianeggiante. I pochi punti dove le alture si avvicinano al mare non cambiano tale fisonomia complessiva, poichè la loro altitudine limitata, ed il loro dolce declivio, non creano ostacoli alle comunicazioni verso l'interno.
- A) Golfo del Drin. È una vasta insenatura tra la punta Meders, a nord, ed il capo Rodoni a sud, la di cui parte centrale è inaccessibile perchè coperta da paludi e da stagni dalla foce del Drin a quella dell'Ismi, sino a 8 km. dentro terra.

Da notarsi:

a) Le foci della Bojana. — L'essere questo fiume navigabile con piccoli legni fino a Scutari, offrirebbe buone condizioni per lo sbarco presso S. Nicolò di un piccolo corpo che avesse Scutari stesso per obiettivo. È però da osservare che, mentre nel tratto inferiore (cioè fino a 14 miglia circa dalla costa) le acque del fiume sono comodamente navigabili, presentando esse profondità di 3 o 4 m., nel tratto superiore esse si abbassano rapidamente e la corrente aumenta di velocità, rendendo la navigazione

difficile. Tale difficoltà è aumentata poi dal formarsi nel fiume di barre traversali, sormontabili sempre con i caicchi e le lontre (speciali imbarcazioni indigene, lunghe, strette e dalla carena piatta); ma dalle altre imbarcazioni — anche se di tenue pescagione solamente ad alta marea e nelle stagioni delle piogge o dello sgelo.

La navigazione della Bojana richiederebbe quindi l'uso di barche a vapore appropriate, giacchè anche la barra che si stende innanzi all'imboccatura non ha che due o tre passaggi, dei quali quello di levante— che è il più frequentato — ha solo 2 m. d'acqua. I piccoli vapori possono accostare a ²/₃ di miglio dalla riva: le grandi navi non meno di un miglio. Quando spira lo scirocco non si può entrare nè uscire dalla Bojana, la quale spesso interra e trasforma le proprie foci.

b) Il porto di S. Giovanni di Medua. — Di scarsa importanza, situato nella parte nord-est del golfo. Può dare ricovero ad una dozzina di piccoli bastimenti in uno specchio d'acqua profondo 7 m. ed è protetto a sud da un banco quasi a secco che si stacca dal lato ovest. Durante l'estate vi infierisce la malaria.

Il Drin, con profondità media di 2 o 3 m., è navigabile fino ad Alessio. Lo sbarco a S. Giovanni di Medua potrebbe essere coadiuvato — od anche sostituito — da quello effettuabile ad un miglio a monte del delta della Bojana, nei pressi di S. Nicolò, antica base di operazione dei Veneziani all'epoca delle spedizioni da essi compiute nel XV secolo su Scutari e lungo la valle del Drin,

- c) Capo Rodoni. All'estremità di uno stretto promontorio che, per la sua asperità, forma marcato contrasto col terreno paludoso circostante. A nord del promontorio vi è un luogo di ancoraggio, con acque profonde sino a 20 m., nel quale possono fermarsi le navi quando spira vento di nord, di nord-ovest o di est.
- B) Baia di Lales. Vasta rada che si estende per circa 11 miglia da capo Rodoni a capo Pali: bassa, sabbiosa ed interrotta soltanto dal fiume Arzen. Sull'allineamento segnato dai capi accennati la profondità delle acque è di circa 18 m.; ma vicino alla spiaggia, specie verso sud, è di 1,20 a 2 m. al più.

Nella parte meridionale è da notare la laguna di Durazzo, senza comunicazioni col mare. Capo Pali è costituito da un'altura rocciosa, la quale cade coi suoi fianchi sul mare formando una regione di scogliere pericolose all'atterraggio.

- C) Da capo Pali a capo Durazzo. La costa si erge, alta erocciosa, per circa 7 km., vera muraglia dietro alla quale trovasi la laguna di Durazzo.
- D) Baia di Durazzo. Assai ampia: l'isobata dei 5 m. è a ²/₃ di miglio dalla costa, quella dei 10 m. a tre miglia. L'unico ancoraggio sicuro dai venti è presso Durazzo, ma non vi si possono avvicinare che i piccoli legni. La rada tanto sicura ai tempi di Pompeo non lo è più oggi per la mutata posizione dei banchi: uno solo, quello a nord, è segnato da un boa che determina il suo estremo.

- E) Da capo Laghi a capo Tre Porti. La costa si svolge per 43 miglia, senza offrire nulla di rimarchevole. Il littorale è costituito da una lunga striscia sabbiosa, con dune, dietro alla quale si estende per 6 o 7 km. una zona piana, deserta, intersecata da laghi e paludi. L'ancoraggio è impossibile non essendovi alcun riparo dai venti, ed anche perchè la isobata dei 10 m. è a quasi 3 miglia da terra.
- F) Baia di Valona. Si interna verso sud-est per 10 miglia, ed ha 4 miglia di larghezza all'apertura e 2 al fondo. L'isola di Saseno la difende dai venti di ponente, lasciandola solo aperta a quelli di maestro, i quali vi soffiano talora con forza. Le navi vi trovano comodi ancoraggi, quantunque la natura del fondo non sia sempre molto resistente. I punti migliori per l'ancoraggio sono: il porto di Ragusco, il porto di Ducati, e presso punta Pelasgia. Nei primi due la profondità delle acque varia dai 40 ai 50 m. A partire poi dalla Dogana, e per 2 km., vi è una spiaggia solida e molto favorevole alle operazioni di approccio e di sbarco. Presso tale spiaggia trovasi la città di Valona, situata all'ingresso della baia ed al principio di una pianura che si stende a nord verso la Vojussa.
- 2º DA CAPO LINGUETTA A CAPO SCALA. Il littorale è costituito dalle aspre, rocciose ed elevate propaggini dei monti Acrocerauni, il cui versante verso mare presenta una barriera insormontabile a chi vuol penetrare nell' Epiro.

- A) Da capo Linguetta a capo Palermo. Tratto di 32 miglia di costa quasi inaccessibile per il ripido pendio delle montagne che la costituiscono, con due o tre piccole rade pericolose, perchè esposte a tutti i venti.
- B) Porto Palermo. Diviso in due parti da un promontorio, sul quale è un forte destinato a difendere i due ancoraggi. Il porto propriamente detto si trova nella parte ovest, con profondità media di 40 m., e dove si è al riparo dai venti, ad eccezione di quelli di sud-ovest. L'altra parte, detta la Cala, è meno profonda.
- C) Da porto Palermo a capo Kefali. La costa, per 11 miglia alta e rocciosa quasi sempre, non offre condizioni favorevoli all'atterraggio.
- D) Baia di Santi Quaranta. Riparata dai venti ad eccezione di quelli di ovest: ampia, e con tale profondità da dare ricovero anche ai grossi vapori.

Da questa baia la costa, alta e rocciosa, piega direttamente a sud, e costituisce la parte orientale del canale di Corfù.

Lo sbarco nella baia di Santi Quaranta potrebbe essere sussidiato, ed anche sostituito in caso di cattivo tempo, da quello nella baia di Butrinto, posta ad 8 miglia circa a sud nel canale di Corfù.

II. Il canale di Corfù. — Da capo Scala alla punta Erimokastron la costa, frastagliatissima, presenta spesso baie favorevoli all'ancoraggio. La isobata dei 10 m. è molto prossima ad essa, ad eccezione del tratto fra le baie di Gomeniza e di Sagiada dove dista circa un miglio dalla costa.

- A) Baia di Butrinto. È protetta da qualunque vento, ed offre comodo e sicuro ancoraggio anche a grossi bastimenti, avendo profondità di 30 m.; ma presso alla costa essa diminuisce rapidamente per tutto il contorno della baia formando un bassofondo dietro al quale si estendono terreni paludosi ed inaccessibili. I soli punti di approdo si trovano lungo il canale che, uscendo dal lago di Butrinto, sbocca nell'estremità nord della baia. Questo canale, profondo in media 3 m. e mezzo, e largo dai 50 ai 60 m., ha davanti alla sua foce una barra che ne riduce la profondità ad 1 m. e mezzo.
- B) Dalla baia di Butrinto a capo Stylo. In questo tratto la costa è scoscesa ed il mare profondo.
- C) Baia di Ftelià. Aperta a sud: offre ancoraggio occasionale a piccoli legni.
- D) Baia di Pagania. Ha la considerevole profondità di 45 m. di acqua: è poco frequentata perchè manca di acqua dolce e di centri abitati nelle vicinanze. L'approdo alla costa è difficile.
- E) Baia di Sagiada. Lunga poco più di un miglio: nella parte utile all'ancoraggio è al riparo dai venti, meno da quelli di ponente e di libeccio. Una

stretta lingua di terra si protende verso mezzogiorno per più di 1 km.: ad essa possono comodamente accostare le lance. L'isobata dei 6 m. è a 200 m. dalla riva; quella degli 8 m. a 600, e quella dei 10 m. ad 800. Ottime sono le condizioni per uno sbarco. Lungo la metà meridionale della baia, la costa è difficilmente accessibile a cagione dei bassifondi, i quali continuano a sud, crescendo in larghezza fino a fronteggiare le due bocche del Calamàs.

- F) Baia di Gomeniza. Larga un miglio e mezzo e lunga due e mezzo, con una profondità di acque fra i 13 ed i 20 m. Un bassofondo che si avanza dal contorno settentrionale della baia per un tratto di circa ²/₃ di miglio ne vieta però l'ingresso alle navi aventi più di 4 m. di pescagione. I grossi bastimenti sono obbligati ad ancorare fuori del porto dove trovano, spesso, sufficiente riparo dai venti. Nell'interno della baia, avanti al villaggio di Grava, si stende un buon tratto di spiaggia di assai facile approdo.
- G) Baia di Plataria. È ampia, con comodi ancoraggi; ma non vi è possibilità di approdare a causa della costa alta e rocciosa.
- H) Porto Murto. A sud della punta Guruna, con 40 m. di acqua, al riparo da qualsiasi vento. Vi è abbondanza di acqua dolce.
- I) Dalla baia di Murto al porto di Parga. La costa si rialza sensibilmente e diventa rocciosa e difficile.

- III. Le coste Joniche. Da punta Erimokastron al golfo di Arta il littorale è meno frastagliato, meno aspro del tratto precedente, e le alture della costa vanno man mano degradando sino a non raggiungere che 150 m. di altezza a nord di Prèvesa.
- A) Porto di Parga. Diviso da un promontorio sul quale si trova la città. Il seno di ponente, più ampio, può contenere una o due corazzate, al più: ma è esposto ai venti di sud-est, frequenti e pericolosi.

La costa è ingombra di scogliere: il punto migliore di ancoraggio è a sud-ovest del promontorio. Il seno di levante è il vero porto, ma è piecolo e poco profondo.

- B) Porto S. Joannis. Aperto a sud-ovest, con 25 m. di fondo. Buon ancoraggio in tempo di bonaccia: vi abbonda l'acqua dolce.
- C) Porto Phanari. Riparato dai venti, specie di sud e di sud-est; ma in gran parte ostruito dalle alluvioni del Mauropotamos (Glykys). La parte utile per l'ancoraggio è sulla costa ovest, presso l'ingresso, dove le acque sono profonde circa 10 m. Da porto Phanari la costa è seguita, in senso parallelo, ad ¹/₄ di miglio nel mare, da un banco che non concede che 2 m. d'acqua.
- D) Baia Gomaros. Vasta, sabbiosa, esposta ai venti di sud e di sud-est. La parte migliore per ancorare è a nord del monte Michalica.

E) Golfo di Arta. — Vastissimo, capace di qualunque flotta se ne fosse resa possibile l'entrata, la quale, a causa di un bassofondo, da F. Pantokrator verso punta Skuli, non permette il passaggio a navi che peschino più di 3 o 4 m.: le altre navi devono ancorare a circa 3 miglia da Prèvesa, il di cui porto, ampio e profondo, non è accessibile che a piccoli legni. L'ancoraggio suddetto, quando soffiano venti di libeccio o di maestro, diventa precario, e si rende necessario di cercare riparo a ridosso dell'isola di S. Maura.

L'ingresso del golfo è protetto da parecchie vecchie e nuove opere di fortificazione.

APPENDICE II

Itinerari stradali

APPENDICE II.

Itinerari stradali.

Premessa.

Come si è già accennato nel capitolo Rete stradale, le comunicazioni dell'Albania sono costituite, per la maggior parte, da cattive carrarecce, da difficili mulattiere e da pericolosi sentieri. Esse offrono quindi una praticabilità che deve essere intesa in modo assai relativo, avuto riguardo alle molteplici difficoltà che presentano al movimento ed alle soste di colonne, sia pure di limitata forza.

Anche le poche strade — segnate rotabili sulle carte o indicate come tali da relazioni di viaggiatori — non danno sicuro affidamento che possano prestarsi ad un intenso movimento di carreggio militare, sia per effetto della mancanza di manutenzione, sia in forza delle intemperie, sia a causa del differente modo di apprezzamento di chi ebbe a percorrerle, ciò che impedisce di formarsi un esatto concetto sul valore delle comunicazioni medesime.

Inoltre la scarsità di dati non permette di presentare una completa descrizione di tutti gli itinerari: quindi, per alcuni di essi, si danno solamente notizie sommarie. Per altri, le fonti da cui sono stati dedotti i dati relativi non sono molto recenti; ma possono pur tuttavia servire a dare un'idea generale intorno al valore della comunicazione.

Ciò posto tali itinerari non sono da ritenere di assoluta precisione; ma possono solo servire di guida generale per uno studio più particolareggiato, da farsi volta a volta che se ne presenta il bisogno o l'opportunità.

Per l'esame degli itinerari si considerano dapprima i tre fasci di comunicazioni che adducono dalla costa dell'interno del paese, di poi le comunicazioni trasversali colleganti i fasci predetti.

L'ortografia dei nomi propri geografici è quella della carta austriaca alla scala 1: 200.000, per !a parte compresa nei fogli esistenti della regione, e cioè: Plevlje, Novibazar, Pristina, Scutari, Prizren, Skoplje, Durazzo, Elbassan, Monastir, Valona, Corfù, Janina, edizione 1913. Per la parte residua, si è tenuto conto dell'ortografia della carta austriaca alla scala di 1: 300.000.

Indice degli itinerari

Comunicazioni dalla costa verso l'interno.

1º Fascio. — Comunicazioni dal golfo del Drin alla conca di Gjacova-Prizren.

TINERARIO	I — Da Antivari a Scutari	Pag.	7
,	II — Da Dulcigno a Scutari	>	9
»	III — Da S. Nicolò a Scutari	>>	11
»	IV — Da S. Giovanni di Medua, per		
	Alessio, a Scutari	»	13
*	V — Da Scutari a Gusinje, Ipek e Pri-		
	stina	» ·	15
*	VI — Da Antivari per Podgoriza a Gu-		
	sinje	>>	17
»	VII — Da Scutari a Prizren e Pristina .	*	19
2º F	Fascio. — Comunicazioni fra Durazzo-Valona		
	e le conche di Coriza, Ocrida e Monastir.		
TINERARIO	VIII — Da Durazzo, per Cavaja ed Elbas-		
	san a Struga e Ocrida	Pag.	21
*	IX — Da Ocrida, per Resna a Monastir.	*	28
»	X — Da Durazzo, per Tirana ed Elbassan	»	25
*	XI — Da Tirana, a Dibra e Krcova .	»	27
»	XII — Da Valona, a Berat e Coriza	»	29
»	XIII — Da Valona, per Tepeleni, Premeti,		
	ad Herseg e Coriza	*	31

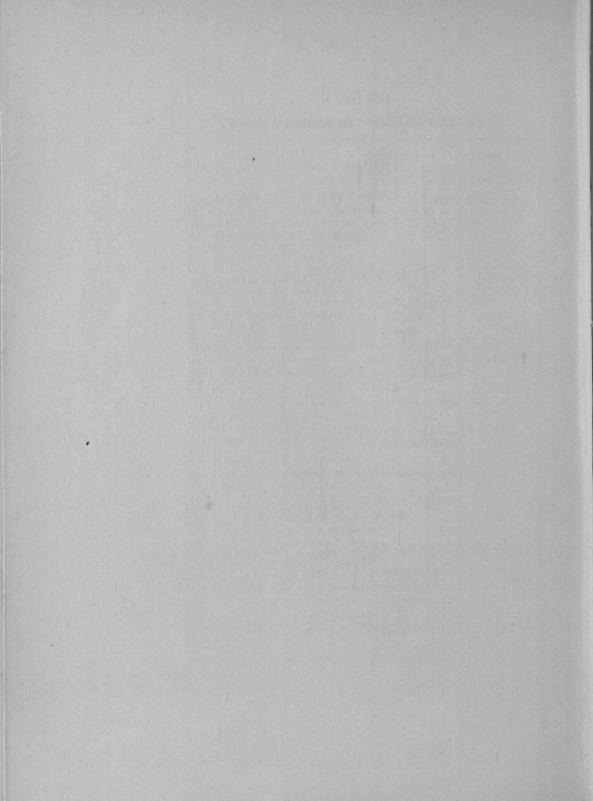
3º Fascio. — Comunicazioni tra Santi Quaranta-Arta e Janina.

TINERAR	o XIV — Da	Santi Quaranta, per Delvino a		
		Janina	Pag.	33
»	XV — Da	Sagiada a Janina	»	35
*	XVI — Da	Parga a Janina	»	37
»	XVII — Da	Prevesa a Janina	»	39
»	XVIII — Da	Arta a Janina	»	41
	Comun	licazioni trasversali.		
ITINERAR	o XIX — Da	Ipek, per Gjacova, Prizren,		
		Kalkandele a Skoplje	»	43
*	XX — Da	Andrijevitza a Plava	>>	45
»	XXI — Da	Podgoriza, per Kopliku, a Scu-		
		tari	»	47
*	XXII — Da	Kalkandele, per Gostivar,		
		Krcova, a Monastir	· »	49
»	XXIII — Da	Küküs per Radomir a Dibra	>	51
*	XXIV — Da	Dibra a Struga	>>	53
*	XXV - Da	Dibra ad Elbassan	>>	55
,	XXVI — Da	Orosci al ponte del Vizir (Ura-		
		Vezerit)	>>	57
>	XXVII — Da (Croja, per Kula Matjes, ad Orosci	*	59
>>	XXVIII — Da	Scutari ad Orosci	»	61
*	XXIX — Da	Alessio, a Tirana e Durazzo.	»	63
»	XXX — Da	Monastir a Castoria	· »	65
· »	XXXI — Da	Resna a Coriza	»	67
»	XXXII — Da	Coriza a Ocrida	*	69
»	XXXIII — Da	Berat a Clisura	»	71
*	XXXIV — Da	Elbassan, a Berat e Tepeleni	>>	73
*	XXXV - Da	Kavaja a Fjeri e Valona	»	75
»		Tepeleni, per Argyrocastro a		
		Georgucates	»	77
» :	XXXVII — Da	Valona per Ducati a Delvino	*	79

APPENDICE II

ITINERARIO I. — Da Antivari a Scutari.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
ANTIVARI (Bar).			Città di circa 1500 abitanti. Nella pianura circostante si hanno buone località per accam- pamenti. Acqua sufficiente. La comunicazione con Scutari è
Dobravoda Pecurica	5 6	1.15' 1.30'	costituita da una strada, la quale, per Dobravoda, sale fino a Pecurica, dove si trovano limitati spazi per accampamenti: l'acqua vi è scarsa. Al ponte di Megjuree si passa l'antico confine fra Albania e Montenegro, quindi, per Katrkol,
Goriza	18	4.30'	da dove la mulattiera diventa
SCUTARI (Skodra)	15	3.457	attraversa una regione malsana, soggetta a larghe inondazioni durante la stagione invernale, ed infestata da malaria sul finire dell'estate ed al principio dell' autunno. Scutari è città provvista di ampie risorse, con 60 mila abitanti. Nei dintorni si trovano vaste zone atte ad accampa-
	44	11.—	menti.

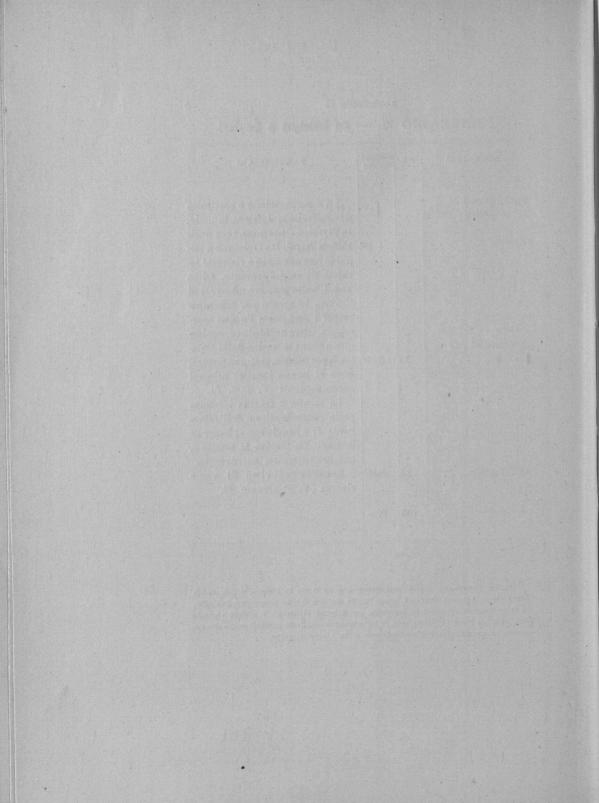


APPENDICE II

ITINERARIO II. — Da Dulcigno a Scutari.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
DULCIGNO (Ulcinj)			La comunicazione è costituita da una facile mulattiera, la quale, in direzione nord-est, reca anzi-
Zogaj	7	1.45'	tutto a Zogaj. Da Duleigno a Zogaj si hanno scarse e ristrette località di accampamento. Oltre
			Zogaj, nella pianura ad ovest di Curkaj, lo spazio per accampa- menti è maggiore: l'acqua scar-
Snjerc Fraskanjel (1)			seggia. Oltre Snjere la comunica- zione segue la destra della Boja-
Goriza	14	3,30°	na, e, per Stodra, giunge a Goriza, dove si hanno località atte ad accampamenti (V. <i>Itin. I</i>). La strada a Goriza immette
			nella comunicazione dell' <i>Itine-</i> rario I, e raggiunge il bazar di Scutari. Da Goriza la strada è,
SCUTARI	15	3,45	per breve tratto, carrareccia. Località provvista di varie risorse (V. <i>Itinerario I</i>).
	36	9.—	

⁽¹⁾ Da Fraskanjel si può traghettare con un perto la Bojana, e, per Belaj, Samri, Dajei, Muzani, Derigjat, lungo la riva sinistra di essa, giungere a Bakcelik, da dove, passata su ponte la Drinassa, per il bazar di Scutari, si giunge a questa città in 3 ore circa (V. *Itinerario III*). Alquante migliorie stradali sono state apportate in questa zona dall' occupazione serba e montenegrina.



ITINERARIO III. — Da San Nicolò a Scutari.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
SAN NICOLÒ (Senkol) (Pulaj)			Piccolo porto alle foci della Bojana. La comunicazione segue la riva sinistra della Bojana. É
Reci	6	1.30	costituita da una mulattiera, la quale, attraversando terreni
Belaj	8	2	spesso paludosi per le inonda- zioni del fiume, non è sempre facilmente percorribile (Bregu Buns).
Gramsci	3	45'	Da Gramsci in poi la mulat- tiera diventa carrareccia: a Gramsci vi è una chiatta.
Derigjat	5	1.15	Discrete zone per limitati
Bakcelik	5	1.15	accampamenti si trovano a
SCUTARI	3	45'	nord-est di Derigjat (1). Località provvista di varie risorse (V. Itinerario I).
	30	7.30	

⁽¹⁾ Da San Nicolò (Pulaj) una mulattiera reca a Busati, da dove, divenuta carrareccia, attraverso la pianura ad est di Derigjat, reca a Bakcelik (Vedi $Itine-rario\ IV$).

Man Belleville and standard THE STATE OF THE PARTY OF THE P

APPENDICE II

ITINERARIO IV. Da San Giovanni di Medua, per Alessio, a Scutari.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
S. GIOVANNI DI MEDUA (Singjin)			Piccolo porto malarico. Una strada rotabile lo unisce ad Alessio. Il Drin, profondo in me-
ALESSIO	7	2.15'	dia 2-3 metri, è rimontabile fino ad Alessio, piccola città (6000 abitanti) diocesi dei Mir- diti, con dintorni malarici. La comunicazione con Scu-
Baldrin	5		tari è costituita da una strada carrareccia che, seguendo la destra del Drin, per Baldrin,
Kakaric	6		Kakaric e Kukli, porta a Busa-
Kukli	5		ti. Fra Kukli e Busati, la comu-
Busati			nicazione attraversa la piana di Barbalusi, atta ad accampa- menti, eccetto che nel periodo verso la fine dell'autunno, a causa della malaria. Alla moschea di Busati la stra- da è raggiunta dalla comunica- zione di riva sinistra del Drin, che, carrareccia per 8 km. circa, diventa poi mulattiera. Da Bu- sati la carrareccia prosegue ver-
Asti		1.30	so nord, fino ad Asti, e, per la sinistra della Drinassa, per Bak-
Bakcelik		6 1.45	
SCUTARI	100	3 1.—	Località provvista di varie
	4	6 14.30	risorse (V. Itinerario I).

ITINERARIO V. — Da Scutari, a Gusinje, Ipek e Pristina.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
SCUTARI (1)			La comunicazione con la conca di Gusinje non è percorribile che nella buona stagione, e quando le piogge ed il disgelo non hanno fatto gonfiare i molti torrenti da passare a guado.
Kopliku	16	4.—	Fino a Kopliku essa è costituita da una mediocre carrarreccia. Presso Kopliku e nelle lande attigue vi sono limitate zone per accampamenti. Oltre Kopliku la carrareccia diventa mulattiera. Il terreno montano, elevato ed aspro verso oriente, non offre alcuna risorsa, nè spazi per accampamenti fino
Dedaj	6	2.15	alla conca di Gusinje.
Boga	21	5.15'	
GUSINJE	30	7.30	scendendo per Vunsai la valle

⁽¹⁾ Sussidiaria della comunicazione di cui si tratta, tra Scutari, Gusinje e Plava è la mulattiera che, dalla carrareccia di Kopliku, per Iran Petrosani sale ad Hotit, d'onde la mulattiera taggiunge Bridza (Hotit-Bridza ore 1.20' di marcia) la Scala Rapsa (ore 2.45') ed Han Grabom (ore 1.15') in Val del Zem di Seleit. La mulattiera è spesso intagliata nella viva roccia e quindi pericolosa. Ad Han Grabom esiste un vecchio fortilizio turco.

Da Han Grabom, per il colle di Predelec (ore 10 di marcia) si può scendere in Val Vermosa, e quindi alla conca di Plava-Gusinje, mediante una difficile mulattiera; oppure, per Seliste e Dinosi, scendere a Podgoriza (6 ore di marcia) per una comunicazione assai più agevole che fiancheggia lo Zem di Selcit.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Plava	10	2.30'	La conca di Gusinje e Plava è fertile, ottime sono le condizioni d'accampamento: acqua sufficiente. Da Gusinje una carrareccia, passando a sud del lago di Plava, porta a questa località. La comunicazione con Ipek è costituita da una mulattiera, molto buona nel suo primo tratto fino alla grasta della Ciafa Haila.
Rugova IPEK (Pec')	24	The second second	fino alla cresta della Ciafa Hajla. Scende quindi rapidamente, ed attraverso alla stretta gola montana di Rugova giunge, per Kaciste, ad Ipek. D'inverno tale tratto non è praticabile: di estate lo è con molta difficoltà. Ipek è una importante città di circa 15 mila abitanti. La comunicazione con Pri-
Kijevo	44	11.—	stina è data da una mediocre carrareccia, che passa il Drin a mezzo di un ponte e raggiunge Kijevo. Da Kijevo, per Balika e Ha- midijè, scende sulla Sitnica, che
PRISTINA	48	12.—	passa su di un ponte in legno, e quindi arriva a Pristina (V. Itinerario VII).
	214	53.30	

APPENDICE II

${\tt ITINERARIO\,VI.} \color{red} \textbf{--} \textbf{Da Antivari, per Podgoriza, a Gusinje.}$

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
PODGORIZA (1) Medun	10	2.30'	La comunicazione è data da una lunga e comoda mulattiera, che, per Doljani, sale alla col- lina di Medun, e da qui, per Podgrad (860), raggiunge e se-
			gue la regione di Sciroka Korita: indi per il Grabovlic porta a Rikavaz.
Rikavaz Jezero .	28	7.—	Oltrepassato il vecchio confine fra Albania e Montenegro, a nord del lago omonimo (Rikavaz jezero), per la Skala-zikoce scen-
Gogje	16	4	de rapidamente in valle di Skrobotusa, e, per valle Ver- mosa, passando per Gogje, rag-
GUSINJE	6		
			che zone limitatissime per ac- campamenti, e qualche rara sor- gente e cisterna.
	60	15.—	

⁽¹⁾ Da Antivari a Podgoriza la comunicazione si svolge tutta in territorio montenegrino, per Virpazar, lago di Scutari e Plàvniza (rotabile ed acquea), oppure per Virpazar e Ríjeka (rotabile).

$ITINERARIO\ VII.\ -$ Da Scutari, a Prizren e Pristina.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
SCUTARI			Fino a Laci, la comunicazione è costituita da una carrareccia che, per la sinistra della Drinas
Laci	12	3.—	sa, per Kozmaci e Mjet, porta a Laci. Esiste inoltre un'altra strada sulla destra della Dri- nassa la quale, dapprima carra
Passo di Gomsice.	3	1.—	reccia, passato il Kiri sopra un lungo ponte di pietra, diventa mulattiera e, correndo lungo il piede del Jubani sopra un cor-
Ceret	18	5.—	nicione di nuda roccia, scende al Drin che passa a guado, o con un traghetto presso Laci, unendosi così alla precedente. Da Vade la strada sale conti- nuamente: è costituita da una mediocre mulattiera che passa
Puka	6	2.—	per Puka, e raggiunge la mas sima elevazione (969) poco pri- ma di Raps. Da Raps ad Ura Vezirit (ponte sul Drin del Vi- zir) la mulattiera, fiancheggiata da precipizi, costituisce il tratto più difficile della comunicazio-
Fleti	24	6.—	ne: passa per Fleti, villaggio di una ventina di case, situato in una valletta coperta di pra-
Spas	12	3.—	ti e scende quindi a Spas per Han Sakati. A Spas si diparte una mulattiera che, passato il Drin (a guado in tempi normali, su traghetto se in piena), per Hilsarit e Letaj porta a Gjacova (km. 26, ore 6,30°). Il tratto da Raps a Fleti, attraverso Ciafa-Malit (945 m.) è assai pericoloso: la mulattiera segue una stretta cornice, sovrastante spesso ad orridi burroni. È

Segue ITINERARIO VII. Da Scutari a Prizren e Pristina.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
			possibile evitare di percorrere quel tratto solo in tempo di siccità, quando cioè si possa seguire il letto del fiume. Da Spas, la mulattiera attra- verso terreno quasi completa- mente incolto, segue la sinistra
Ura-Verizit (Ponte del Vizir)	12	3.—	del Drin riunito, fino ad Ura Verizit, dove passa sulla destra. Vi sono sorgenti a circa un km. a sud del ponte. Da Ura Vezirit—
Küküs	6	1.30'	ponte a strette arcate e basso parapetto — a Küküs, la strada segue la destra del Drin (vi sono sorgenti a Bruti). La co- municazione attraversa quindi il Drin bianco su di un ponte di pietra e, lasciando Küküs sulla destra, diventa rotabile. Attraversa dipoi pianure abba- stanza coltivate e molto fertili.
Vrmica	18	4.30	La valletta della Vrmica è ricca di sorgenti. La rotabile è a fondo buono.
PRIZREN	17	4.15'	Capoluogo del' ex-vilayet di Còssovo (30 mila abitanti), loca- lità ricca di risorse. Da Prizren la comunicazione è costituita da una buona rota- bile che, per Suharjeka, va a Stimlja (40 km.): da Stimlja la rotabile diventa carrareccia e scende a Toplican sulla Sitniza: la passa a sud-est di Lipljan
PRISTINA	68	17.—	(12 km.) su ponte, e, per Laplje- selo, raggiunge Pristina (12 mila abitanti).
	196	50,15'	

ITINERARIO VIII.

Da Durazzo, per Cavaja ed Elhassan, a Struga ed Ocrida.

LOCALITA'	Km.	Distanz.	PARTICOLARI
DURAZZO			Città di 7 mila abitanti circa. Da Durazzo si diparte verso sud-est una carreggiabile che, in cattivo stato per il primo chi-
CAVAJA	20	5.—	lometro, prosegue poi in discrete condizioni sino oltre Cavaja, città di circa 5 mila abitanti, con zone di accampamento ad ovest ed a sud dell'abitato. La carreggiabile, ad 1 km. e ¹ / _o ad est di Cavaja, cessa
Pechinj	24	6.—	d'un tratto ed è sostituita da una mulattiera che si svolge in pianura fino a Pechinj, piccolo villaggio, da dove, seguendo sempre la destra dello Scumbi, giunge ad Elbassan. In questo tratto la comunicazione segue le tracce dell'antica via roma- na denominata Egnatia (1). La strada è atta a migliorarsi facilmente, in limitato tempo, anche per il transito d'artiglie-
ELBASSAN	31	8.—	ria da campagna. Notevole, tatticamente, è la stretta fra Brosk e Muricjani: in essa hanno luogo facili franamenti. Elbassan conta 20 mila abitanti: era capoluogo di sangiaccato ed offre limitate zone di

(l) Era l'antica via romana per la quale avvenivano le comunicazioni col·
l'Oriente, e per la quale mossero le legioni alla conquista della Macedonia,
della Tessaglia, della Grecia e della Tracia. Fu seguita dai Goti diretti a Roma
sotto Teodorico, e dai Normanni per la conquista della Macedonia.

Da Durazzo ed Apollonia, o Pojani (20 km. a nord di Valona) due rami della
grande strada si riunivano ad Elbassan, e, segnendo lo Scumbi, per Ocrida e
Resna, recavano a Tessalonica (Salonicco). Attualmente non restano che pochi
avanzi della antica via nella conca del lago di Ocrida.

Segue ITINERARIO VIII. Da Durazzo, per Kavaja ed Elbassan, a Struga ed Ocrida.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Ponte Hadzi Bekiar	14	4.—	accampamento a sud-ovest della città. Da Elbassan, la strada diventa buona rotabile ed in ottime condizioni solamente sino ad Ucküprüller (7 km. circa); dalla quale località ritorna ad essere mulattiera, seguendo la destra dello Scumbi, sino al ponte di Hadzi Bekiar: passa poi sulla sinistra, sale a Babia Han, e raggiunge l'antica strada Kjuksponte di Kamara (1). Da Dzura a Kiuks diviene carreggiabile, ma in pessime condizioni.
Kiuks	25	6.30	Presso Kiuks ripassa sulla destra del fiume a mezzo di un ponte di pietra (2) e sale quindi
Colle di Radohozda	22	5.30	al colle di Radohozda (1012), passando per l'Han di Domu- zova: discende poi per giungere
STRUGA	9	2.—	a Struga (688) borgo di 2 mila abitanti. Da Struga, la rotabile (cattiva) contorna il lato settentrionale
OCRIDA	14	3.30	del lago, e per Podmolje, arriva ad Ocrida, piccola città di 6 mila abitanti, situata sulle spon- de del lago omonimo. Nel piano
	154	39.—	a sud-est della città vi sono alcune sorgenti.

⁽¹⁾ La mulattiera che dal ponte di Hadzi-Bekiar segue la destra dello Scumbi sino al ponte di Kamara, è impraticabile nella stagione invernale; attraversato lo Scumbi su quest'ultimo poute, si congiunge dopo poco alla strada di Kiuks. Il ponte di Hadzi-Bekiar è in muratura, a 3 arcate.

(2) Rovinato parecchie volte e riattato in modo incompleto.

APPENDICE II

ITINERARIO IX. Da Ocrida, per Resna a Monastir (Bitolja).

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
OCRIDA			(V. Itin. VIII). Da Ocrida, una buona rotabile rimonta la valle della Opinca per lungo tratto: volge quindi a sud-est e, con numerosi risvolti, sale al
Colle di Bukovo	21	5.15'	colle di Bukovo (1180), nei pressi del quale si trovano varie sor- genti. Scende quindi per Krusije
RESNA	13	3.15'	e Resna (862). Resna è un grosso borgo sulla destra del Scesta. Da esso la rotabile sale ad Han-Gijavat (1158). A sud della rotabile, nelle immediate vicinanze di essa, presso Gijavat ed a 2 km. dall' Han si trovano due sorgenti. La rotabile scende quindi per
Kozjak	6	1.30'	Koziak ripidamente sulla Sev- nica, che passa al ponte di legno
Kazani	9	2.15	di Kazani. A 2 km. ad ovest del ponte vi è una sorgente, ed un'altra si trova a circa 3 km. dopo il ponte. La rotabile prosegue quindi
MONASTIR (Bitolija),	17	4.15'	per Bratindol, e giunge a Mo- nastir, testa di linea della ferrovia che, per Karaferia,
	66	16.30	(Verria) porta a Salonicco.

appets and the decidence

$\operatorname{ITINERARIO} X.$ — Da Durazzo, per Tirana ad Elbassan.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
DURAZZO			(V. Itin. VIII). La comuni- cazione con Elbassan è costituita, fino a Tirana, da una buona
Nroc	19	4.45	carreggiabile, la quale, per la rocciosa stretta di Nroc ed il ponte di Peza, sulla Suranika,
Ura Besirit	10	2.30'	Besirit), dopo il quale si dirigo direttamente a Tirana per la pianura. Il ponte è in pietra La comunicazione è stata ulti
TIRANA	7	1.45'	mamente molto migliorata. Tirana è una discreta città di 10 mila abitanti, in mag- gioranza musulmani, posta in fertile pianura solcata dal Gjör, ben coltivata a nord ovest, e che offre zone per limitati ac-
•			campamenti. Tirana ha vie lar- ghe, dritte e lastricate; ha belle moschee e giardini. Da Tirana la comunicazione è costituita da
Bul	15	4.—	una carrareccia fino a Bul, la
Passo di Krabe	9	2.30	quale diventa poi mulattiera ed attraversa il passo di Krabe (640). In prossimità del colle vi è una sorgente. La mulattiera
Balce	5	1.15	scende quindi a Balce (dove tro-
ELBASSAN	5	1.15'	vasi un altra sorgente) e, ritornata carrareccia, porta ad Elbassan (V. <i>Itinerario VII</i>).
	70	18.—	

ITINERARIO XI.— Da Tirana, a Dibra e Krcova (Krcevo).

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
TIRANA			Da Tirana una mulattiera sale per Barila e, attraversata la dif- ticile stretta della Skala Tunja-
Vendza	20	5.—	nit, giunge a Vendza. Taglia quindi le testate della Terküza e della Zeza, sale sulla cresta del Kavanjeja, e, per Tolaj, pas-
Kula Matjes	24	6.—	sato a guado il Mati, porta a Kula Matjes (1). Da Kula Matjes, per una zona resa difficile da burroni, pas- sando per Mlisa bazar e Fares, sale a Cütet Skanderbegut e Mura. La mulattiera scende po-
Seliste	18	4.30	
DIBRA	20	5.—	giunge a Dibra (2) città di circa 2400 case in prevalenza alba- nesi, turche e bulgare. Da Dibra la comunicazione se- gue la riva destra della Radika; la passa su ponte presso Mogorce e, per Osoj, raggiunge Gajre.
Gajre (Dibra)	18	4.30	Da Gajre la mulattiera sale
Jzvor	12	3.—	rapidamente sulla cresta del- l' Jamabistra, e, per Jzvor, se- guendo la Studena, scende a Drugova. Quivi diviene carreg-
KRCOVA (Krcevo)	12	3.—	giabile, e, proseguendo verso est, arriva a Kreova.
	124	31.—	

⁽¹⁾ A Kula Matjes convergono le comunicazioni mulattiere provenienti da Orosci, da Alessio e Croia. (2) A Goriza la comunicazione è raggiunta da una mulattiera che, distaccatasi presso Vendza, conduce direttamente a Dibra, passando per Guri Bart e Peladej (Vendza — Dibra 10 ore — totale percorso Tirana-Dibra 15 ore).

APPENDICE II

ITINERARIO XII. — Da Valona, a Berat e Còriza.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
VALONA			Città di 8 mila abitanti circa: da maggio a settembre vi domina la malaria. Ha una capacità di accantonamento di 800 uomini e 200 cavalli circa negli edifizi vari e nei 6 han della città (1). Vi sono molti muli di facile requisizione. La città ha una fontana perenne, la cui sorgente è sotto Kanina. Ben regolata, potrebbe alimentare 10 fontane a rubinetto normale. Risorse scarse eccetto granoturco, del quale si trova qualche disponibilità in ogni stagione. Vi è anche possibilità di requisire foraggio Funzionano alcuni molini. Da Valona una rotabile porta
Arta	. 4	1	ad Arta (2 mila abitanti) e pro segue quindi mulattiera fino a
Drisit	. 16	3 4.—	Drisit; passa a mezzo di ur guado la Vojussa, e, divenuta rotabile, attraverso la gola de
Fjeri	. 14	3.30	,

⁽¹⁾ Non conviene accantonare truppe nelle case particolari, sia perchè anguste, sia perchè la popolazione musulmana ha un culto ed una gelosia particolare per la propria abitazione, la quale non deve essere profanata da estranei.

Segue ITINERARIO XII. — Da Valona, a Berat e Coriza.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Kumani	14	3.30'	e così il terreno intorno a Ku- mani, perchè acquitrinoso e malarico. Da Kumani, la strada è mu-
Kalfani	9	2.15	lattiera fino a Kalfani; diventa nuovamente rotabile, e, pas- sando il Semeni su di un ponte in
Ponte sul Semeni.	12	3.—	pietra, giunge a Berat. Questa comunicazione, nel suo primo
			tratto, fin presso Drisit, è pra- ticabile solamente in estate, giacchè d'inverno è quasi com- pletamente allagata (1), e così
			pure nel tratto fra il ponte sul Semeni e Berat. Berat è città con 12 mila abi-
BERAT	11	2.45	tanti, circa, suddivisa in quattro rioni. È uno dei migliori centri
	80	20.—	dell'Albania; molto industriale e commerciale. Conta molti Cuzo-Valacchi.

Da Berat a Còriza, la comunicazione è costituita solo da difficilissime mulattiere, che attraversando le impervie balze del Tomor e la ristretta valle della Tomorica, raggiungono a Muskopolje la rotabile che, per Gjonomas, reca a Còriza (30 ore circa).

⁽¹⁾ È preferibile seguire la strada mulattiera che, per Armeni, la Ciafa Visit e Sinia porta a Berat (Hahn Balci o Baleri). La comunicazione è più corta di 20 km., ma più difficile specialmente pel passaggio della Vojussa, e pei valichi di Malakastra e Sinia: le carovane vi impiegano un giorno e mezzo. Ad Armeni e Sinia vi sono abbondanti fontane. La Susitza si passa a guado, il Semeni è varcato da un discreto ponte in pietra, a 7 archi.

ITINERARIO XIII.

Da Valona, per Tepeleni, Premeti, ad Herseg e Coriza.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
VALONA Ponte di Hamidiè	12	3.—	(V. Itin. XII). Da Valona a Tepeleni, è in costruzione da molti anni una rotabile mai sistemata. Attualmente non esi-
Ponte di Vlaina .	5	1.15	
Grnec	9	2.15'	sale alla sella di Gorist, e ridi- scende quindi nel piano di Cu- desi, riattaccandosi alla rota-
Preveni	6	1.30	bile in costruzione presso Preveni. Da Preveni la comunicazione
Cudesi	4	1	per ora mulattiera, per Cudesi ed attraverso la difficile stretta di Ilinec, porta a Doriza, da dove — sempre per la sinistra della Vojussa — per Dukai, reca a Tepeleni. La Bengica poco a nord di Tepeleni è passata dalla mulattiera sopra un ponte ad un solo arco.
TEPELENI	22	2 5.15	Tepeleni è un borgo di circa un centinaio di case: ha un modesto bazar con 2 o 3 han ed il suo commercio si fa specialmente con Valona ed Argy rocastro. Da Tepeleni, si stacca per Clisura e Premeti una carrareccia in cattivo stato, i di cui pont sui torrenti sono stati rovinat dalle piene: perciò è di difficile percorribilità al carreggio obbligato a frequenti guadi. Un

Segue ITINERARIO XIII. Da Valona per Tepeleni, Premeti, ad Herseg e Coriza.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Clisura (Han)	18	4.30'	ponte di pietra (Ura Muco Husos) fra Tepeleni e Clisura, permette le comunicazioni fra le due rive della Vojussa, tra i villaggi della Zagoria e quei due borghi. Attra verso all'imponente stretta di Clisura, la strada giunge in questo villaggio, e prosegue quindi per la destra
PREMETI (1)	18	4.30'	della Vojussa fino a Premeti. A 6 km., ad ovest di Premeti si trova una sorgente. Premeti conta circa 4 mila abitanti: ha un antico e solido ponte sulla Vojussa. Da Premeti la comunicazione è costituita da una rotabile discreta che rimonta la valle della Vojussa, prima sulla sinistra, poi sulla destra,
Ponte sul Saranta- poros Liaskovik HERSEG (Colonia). Kiari CORIZA	33 18 24 24 21	8.15' 4.30' 6.— 6.— 5.15'	fino alla confluenza del Saranta- poros (2), da dove si dirige a Herseg, per Liaskovik. Da Her- seg la rotabile sale al passo di Kiari (1100), per discendere poi nella piana di Coriza. (V. Itinerario XXI).
	214	53.15'	

⁽¹⁾ Da Premeti (242) ad Herseg (832) vi ha pure una difficile mulattiera che, rimontando la valle della Lengarica, attraversa il passo di Dzarkant (1456).

⁽²⁾ Quivi è un ponte, pel quale la rotabile passa il fiume e si dirige a Janina, per Ostanica ed Han Kalivaki, dove raggiunge la rotabile Janina-Santi Quaranta (km. 21 — ore 5 circa) (V. Itin. XIV).

APPENDICE II

ITINERARIO XIV. Da Santi Quaranta, per Delvino e Janina.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
SANTI QUARANTA			Piccolo borgo di un centinaio di abitanti, da cui parte una cattiva rotabile (1) che, per Vromero, passato il Kalesiotis
DELVINO	20	5.—	su di un ponte, porta a Delvino (3.000 abitanti). Oltre Delvino, dove trovansi vari han spaziosissimi, la Bistrica deve passarsi a guado (possibile solo in estate): quindi la rotabile attraversa i monti Camanta e, per
Muzina (Han)	17	4.15'	il valico di Muzina (Han) scende in valle del Drynos. Per Ka- kavia (Han) ed Erinstan (Han), la strada giunge all' Han di
Delvinaki	34	8.30	Delvinaki, passando il Kalamas su ponte in muratura, e pro- segue quindi verso est, scen-
Kalivaki	14	3.30'	dendo fino all'Han Kalivaki, da dove sale poi all'altezza di Pe- cali, passando per gli Han di Nigrades e di Dovra, attraverso la pianura del Kalamàs, ricca di pascoli e di coltivazioni a mais. La strada costeggia poi ad est il lago di Lapsista, e per gli Han di Asfaka e di Lyko- stomi — attraversato il Diorix
			sul ponte di Lykostomi — scen- de a Janina.
JANINA	31	7.45	Questa città conta da 20 a 25 mila abitanti. Ricca di risor- se, è circondata da una pianura in gran parte coltivata a grano
	116	3 29.—	ed a mais, meno nella zona a nord. È sede di corpo d'armata greco.

⁽¹⁾ In inverno, la comunicazione fra Santi Quaranta, Delvino e l'Epiro resta interrotta per settimane e talvolta per mesi interi: il piano stradale è assai danneggiato ed i ponti sono rovinati o non terminati. Ultimamente sono stati esegniti alcuni lavori di riattamento.

APPENDICE II

$\mathbf{ITINERARIO}\ \mathbf{XV.}\ -\ \mathbf{Da}\ \mathbf{Sagiada}\ \mathbf{a}\ \mathbf{Janina}.$

LOCALITA'	Km.	Distanz.	PARTICOLARI
SAGIADA			Piccolo scalo di commercio con un han, un ufficio di dogana ed una trentina di persone. Da
Philiataes	14	3.30	esso parte una discreta mulat- tiera che, salita a Philiataes, (Filiates) scende in valle Langa- vica ed, attraversato questo tor- rente, segue la destra del Kala-
Raiku	29	7.15	màs fino a Raiku (Han). Oltrepassa quivi il fiume, dirigendosi a sud-est, e per l'Han
Velcista	30	7.30	di Velcista porta a Janina.
JANINA	18	4.30	(V. Itinerario XIV).
	91	22.45	

APPENDICE II

${\bf ITINERARIO~XVI.-Da~Parga~a~Janina.}$

LOCALITÀ	Km.	Distanz.	PARTICOLARI
PARGA			Piccolo borgo con 120 abitanti. Da esso parte una mulattiera
Margarition	14	3.30	discreta, che, per Margarition
Paramythia	18	4.30'	(2500 abitanti) porta a Paramythia (2800 abitanti). Da Paramythia la mulattiera segue verso nord-est, e per l'Han
Gemali	32	8.—	di Gemali (Dzumaliga), porta a
JANINA	25	6.15'	Janina (V. Itinerario XIV).
	89	22.15	

APPENDICE II

ITINERARIO XVII. — Da Prevesa a Janina.

LOCALITÀ	Km.	Distanz.	PARTICOLARI
LOCALITA	Km.	in ore	TANTIOURAN
PREVESA			Città di circa 6 mila abitanti. La rotabile attraversa la peni-
Luros	29	7.15'	sola di Prèvesa nella sua lun- ghezza, e, per Flamburon, entra nella pianura del Luros, che oltrepassa su ponte, presso Lu- ros, discreto villaggio. Il paese all'intorno è ricchissimo di ac- qua.
Filippiada (1)	14	3.30'	La strada quindi risale dol- cemente per Filippiada (2000 abitanti), la riva destra del Luros, attraverso una pianu- ra assai bene coltivata a grano- turco. Il Luros è ricco di ac-
Kerasovon (Han) . Cuculesci (Han) .	15 9	2.15'	que. La strada di poi, per gli Han di Kerasovon, di Cucu- lesci, di Scefic-bey, di Emin-
Scefic bey (Hañ) . Emin Aga (Han) . Han della Canetta.	8 4 5	2.— 1.— 1.15'	Aga raggiunge l' Han della Canetta, posto sulle alture omonime. L'ultimo tratto di salita, per la sua pendenza, è faticoso ai veicoli. Dalle alture della Canetta la strada scende, in pessime condicioni con control del canetta la strada scende, in pessime condicioni con control del calcioni control del calcioni con control del calcioni control del calcioni con control del calcioni con control del calcioni con control del calcioni control del calcioni control del calcioni con control del calcioni control del calcioni control del calcioni con control del calcioni control de
Han di Messiô	7	1.45	comincia la vasta pianura, in
JANINA	13	3.15'	parte incolta, che circonda la città di Janina, (V. <i>Itinerario XIV</i>). Il tratto dall'Han di Canetta a quello di Messiô, costituisce un passaggio piuttosto difficile ai veicoli, specialmente
	104	26.—	se del carreggio pesante mili- tare. Nel complesso, la strada da Prèvesa a Janina si può dire la migliore della zona.

⁽¹⁾ Da Filippiada a Salahora vi ha un tronco rotabile di circa 20 km : Salahora (o Salagora) è il vero scalo di Janina per il commercio.

ITINERARIO XVIII. — Da Arta a Janina.

LOCALITA'	Km.	Distanz.	PARTICOLARI
Forte di Pentepiga dia Lagatoma	22 10 12	2.30'	cui vicinanze si trova una sor-
	44	11.—	

⁽¹⁾ Arta è riunita a Salahora da una carreggiabile (ore 4).

⁽²⁾ V. Itinerario XIV.

ITINERARIO XIX. — Da Ipek, per Gjacova, Prizren, Kalkandele (Tetovo) a Skoplje (Úsküb).

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
IPEK (Peć)	8	2.—	Da Ipek, parte una buona carrareccia in direzione di sud, che passa ad est di Strelci
Streci		2.—	e va a Decani, passando la De- canska Bistritza su ponte in pietra (1), traversando una val-
Skifiani	16	4.—	lata coperta di prati. Per Herec scende poi a Skifiani, da dove, seguendo il corso del Lukavica, sulla riva destra, giunge a Gja-
GJACOVA	4	1.—	cova (2). Gjacova è sull'Erenik; ha 12 mila abitanti : è circondata da pianura fertilissima. Da essa si parte una carrareccia che
Ponte sull' Erenik. Ponte sul Drin	5 5		segue dapprima la riva destra dell'Erenik: passatolo su ponte, varca anche il Drin su ponte (Svaniski most), accanto al qua- le esiste anche un guado e giun-
Ponte sulla Blanja	3	0.45	ge a Belacrkva, presso cui è il ponte sulla Blanja. La carrareccia si dirige quin- di a sud-est; passa su ponte in pietra presso Pirana la Topluha diviene mulattiera per 2 km. torna quindi carrareccia e per
PRIZREN	18	4.30	Atmadza entra in Prizren.

⁽¹⁾ Un altro ponte esiste più a valle presso Prilep (Berlep).

⁽²⁾ Da Gjacova parte una mulattiera verso sud-ovest, che, per Ljugat eMotakuce, scende al Drin: lo guada, e, per Fjerza e la sinistra del Drin: raggiunge Spas.

Segue ITINERARIO XIX. — Da Ipek, per Gjacova, Prizren, Kalkandele (Tetovo) a Skoplje (Üsküb)

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Passo di Kari-Ko- sine (nello Sciarplanina).	16	4.30'	oltrepassato una piccola collina, sale rapidamente a Jablanica, e taglia quindi un importante affluente della Maritza, presso Struza. Sale poscia a zig zag fino al passo di Kari-Kosine (ad est del monte omonimo). La mulattiera difficile scende quindi a Vesal, dove diviene carrareccia, e dove comincia la coltivazione: poi, senza passare per Brodec, varca la Sarska
KALKANDELE (Tètovo)	24	7.—	su ponte in legno, scende a Sip- kovica e Teke ed entra in Kal- kandele, attraversando nuova- mente la Sarska su ponte. Kalkandele (Tètovo) è città di circa 5 mila abitanti. Da essa parte una solida carrareccia che traversata la fertile pianura ad est di Kalkandele, passa il Var- dar su ponte, e sale rapidamen- te la Kaldirim-bogaz, stretta go- la, da cui poi, per una valle poco coltivata, scende al Vardar: lo
SKOPLJE (Üsküb).	36	9.—	passa su ponte di legno, traversa con difficile guado il Lepenac, ed entra in Skoplje. Dal ponte sul Vardar (Husein Sah) a Skoplje la strada è rotabile. Città importante e centro cospicuo. Conta circa 4500 case, 25.000 abitanti tra musulmani serbi, bulgari, valacchi, etc.
	135	35.15	

APPENDICE II

${\bf ITINERARIO~XX.-Da~Andrijevitza~a~Plava.}$

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
ANDRIJEVITZA Gracanica	9	2.15	legno) varca il vecchio confine tra Montenegro e Albania poco a
			nord di Pepice. Seguendo poi la Ivan polje, giunge nella fertile conca di Plava e di Gusinje. Dal ponte sul Lim dopo Andrijevitza, un'altra mulattiera segue la riva sinistra del Lim, e, per Luge (praterie) e Brezovic, por-
			ta a Plava ed a Gusinje, direttamente, passando a nord del lago di Plava (Da Andrijevitza a Gusinje km. 30).
PLAVA	18	3.15	
	25	5.30	facili sono quindi gli incendi.

${\tt ITINERARIO\,XXI.--Da\,Podgoriza, per\,Kopliku\,a\,Scutari.}$

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
PODGORIZA			Da Podgoriza parte verso sud- est una carrareccia, la quale pas- sa il vecchio confine tra Monte- negro ed Albania, traversa il tor-
Ponte sulla Cijevna	5	1.15'	rente Cijevna sul ponte di Saba-
Tuzi	5	1.15	novici e, per Tuzi, giunge a
Vuksa lekai	3	0.45	Vuksa lekaj. Diventa quindi mulattiera; gira attorno al golfo
Pietrosan	15	3.45'	
Kopliku	6	1.30	per Kopliku e Boric, arriva a
Boric	10	2.35	Scutari (V. Itin.I).
SCUTARI	6	1.30'	Questa comunicazione non è sempre percorribile, quando per le piogge la zona vicino al lago impaluda.
	50	12.30	

ITINERARIO XXII. Da Kalkandele, per Gostivar, Krcova a Monastir.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
KALKANDELE (Tètovo).			Da Kalkandele parte per Go- stivar e Krcova una strada, ro- tabile a tratti nella buona sta- gione. Normalmente la rotabile va
Zerovjane	10	2.30'	fino a Zerovjane, e da questa lo- calità a Gostivar la strada prosegue come carreggiabile a fondo naturale. Da Kalkan- dele a Gostivar, la comunica- zione percorre la piana di riva sinistra del Vardar, interse- cata dai numerosi affluenti di
GOSTIVAR (Ko-	14	3.30	questo fiume.
stovo) (1)	14	5.50	Da Gostivar (Kostovo) la stra- da diviene carrareccia fino a
Lukovica	. 6	1.30	Lukovica, quindi mulattiera cor- rendo sulla destra della Pada-
Padalista Han	8	2.—	lista per salire fino a Padalista Han, dove si divide in due rami: l'orientale, sempre mulattiero, per Arcangel, Novoselo e Ga- rana scende o Krcova; l'occiden- tale sale invece con molti ri- svolti alla regione di Bukovik
Quota 1184	7	2.—	fino a quota 1184, dove si congiunge ad una carrareccia, pro-

⁽¹⁾ Da Gostivar, una mulattiera risale la sinistra del Vardar, per Vrutak e Mavrova: scende poi la valle Golema, passa per Galienik, ed attraversata la Radika su ponte presso Mogorce, raggiunge Dibra (Gostivar-Magorce circa 10 ore; Gostivar-Dibra circa 15 ore).

${\it Segue \ ITINERARIO \ XXII}.$ Da Kalkandele, per Gostivar, Krcova a Monastir.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
Stregoviste	6	1.30°	veniente da Gjonovica, la quale proseguendo per Stregoviste, nella fertile e coltivata valle della Zajaska (rotabile da Stre-
KRCOVA (Krcevo)	7	1.45'	goviste in poi) scende a Krcova per la pianura omonima. Da Krcova (6000 abitanti) a Monastir la comunicazione è costituita da una rotabile, che, attraversata la pianura di Krcova,
Starovec	6	1.30	taglia la Velika ad un ponte vicino a Starovec, da dove, ele-
Sop	12		vatasi sul Kruska, scende a Sop
50p	12	3	nella valle della Cerska. Da que-
Sladujevo	21	5.15'	st'ultima località fino a Sladuje- vo la rotabile segue la nuda
Mramorica Han .	10	2.30'	valle della Cerska, e, passatala sopra un ponte presso Sladujevo, giunge a Mramorica Han. Di là per Mramorica, nella valle della Sevnica, piega a sud est lungo
			la riva sinistra del fiume, lo
77.1.12	00	- 1	passa presso Smirnovo, e vici-
Krklina	20	5	no a Krklina raggiunge la ro-
MONASTIR (Bitolia)	7	1.45	tabile di Prilep, per la quale entra in Monastir.
	134	33.45	

${\it ITINERARIO\ XXIII.-Da\ K\"uk\"us},$ per Radomir a Dibra.

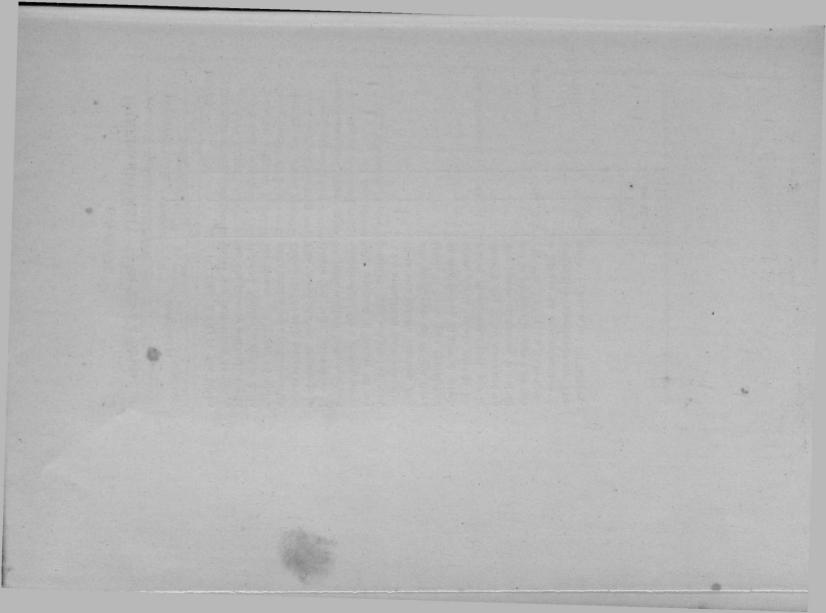
LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
KÜKÜS			La strada da Küküs a Dibra si stacca dalla strada Scutari-
			Prizren presso il ponte e la can- toniera di Kula Ljums, e per un fitto bosco, sopra un terrazzo elevato una novantina di metri
Gostil	4	1.—	sul Drin nero, porta a Gostil.
			Prosegue quindi lungo il piede
Nongat	7		del Gjalica Ljums, e, per Non-
Bican	3		gat, Bican e Kolesjan, giunge a
Lusna	10	2.30'	Lusna, da dove, alquanto a sud- ovest, passa il Cajlana sul ponte
Ura Ljabovs	3	0.45	di Ljabos (Ura Ljabovs) e poco dopo la Pusterica a guado. La
Kalja Dodese	10	2.30'	strada sale quindi a Kalja Dodese ed a Cereni, per discendere poi in valle di Velesesa a Radomir. Dalla cantoniera di Kula Ljums a Bican la comunicazione è costituita da una carrareccia oltre Bican fino a Radomir di venta mulattiera.
RADOMIR	4	1.—	Radomir, piccolo borgo, è si tuato in un vallone incassato tagliato su rocciosi burroni, ma in una zona non senza qualche risorsa. Da Radomir, una buona mu lattiera taglia la fertile valle
Slatina	(1.30	della Velesesa, e porta a Slatina Dipoi si eleva sopra una non alta catena, taglia la Grama o

Segue ITINERARIO XXIII. Da Küküs, per Radomir a Dibra.

LOCALITA	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARE
Suhodol Borovjan Tumini Debrova Blata	6 3 4 2 16	0.45' 1.— 0.30' 4.—	raggiunge Suhodol. Corre quindi per Borovjan, Tumini, Debrova, Melan, Dovoljan e Blata, attraversando i numerosi affluenti di destra del Drin Nero e giunge infine a Dibra. La comunicazione percorre località fertili, coltivate ed abbastanza provviste di acqua. Non mancano in alcuni tratti buone zone per accampamenti. (Dibra-V. Itinerario XI).
	90	22.30'	

ITINERARIO XXIV. — Da Dibra a Struga.

LOCALITA'	Km .	Distanz. in ore	PARTICOLARI
DIBRA			(V. Itin. XXIII). Da Dibra parte una mulattiera la quale, per una pianura coltivata, taglia il fiume Radika, a monte della confluenza del Drin, ed entra nella stretta dove corre quest'ultimo, al piede della parete orientale, meno ripida. Seguendo la destra del Drin, oltrepassa il
Ponte di Dolgas .	14	3.30'	rovinato ponte di Dolgas, ed, un quarto d'ora più a monte, passa sulla sinistra a mezzo di un ponte in legno, con pile in pietra. La mulattiera prosegue quindi in una stretta rocciosa fino alla confluenza del Modric, dove lascia il fiume per inerpicarsi su una catena di 900 m. di al-
Han Mersinbej	16	4.—	tezza, dalla quale scende al- l' Han Mersinbej. Dipoi, per la sinistra del Drin, passa ancora una cresta montuosa, e quindi
Dobovjani	10	2.30	per la pianura giunge a Struga (V. Itin. VIII). Da Dobovjani a Struga la comunicazione è carreggiabile passando per Vra-
STRUGA	8	2.—	nista (¹/2 km. a sud di Veleste).
	48	12.—	



ITINERARIO XXV. — Da Dibra ad Elbassan.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
DIBRA			(V. Itin. XXII). Da Dibra parte una mulattiera che, pas- sato il Drin al ponte di Vezir
Ura Skiles	4	1.—	(Ura Skiles), comincia ad ele- varsi sulla cresta della catena ad ovest del fiume, e per il vil-
Ostreni	10	2.30	laggio di Ostreni (piccolo) rag- giunge Klenje Karaula (1312), e
Klenje	6	1.30	poco dopo il villaggio di Klenje. Di qui, la mulattiera scende rapi- damente nella vallata di Borova, la taglia, e, correndo sulla cresta ad est del torrente Rapon, rag-
Han Zgozda	24	6.—	giunge l'Han Zgozda. Indi si bi- forca, ed un ramo per il versante sud occidentale del Mali Se- merise, lungo la destra dello
Ponte di Kamara.	11	2.45	Scumbi, porta al ponte di Kama- ra, dove si unisce alla strada Elbassan-Struga (V. <i>Itin. VIII</i>). L'altro ramo passa a guado,
ELBASSAN	19	5.—	presso Librast, lo Scumbi, e per Babia si unisce alla strada El- bassan-Struga (V. <i>Itin. VIII</i>).
	74	18.45'	

of the art to make an all there a A CARROLLER OF SHEATING SHEATING the second of the second of the second AS ISAN AS BIRLY IN HALE

$\operatorname{ITINERARIO}\ \operatorname{XXVI}$. — Da Orosci, al Ponte del Vezir.

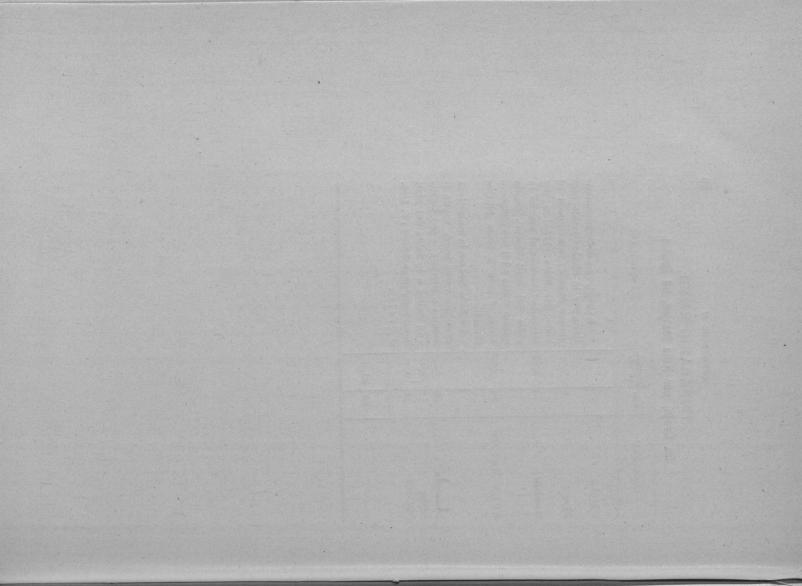
LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
OROSCI			(V. Itin. XXVIII). Da Orosci parte una difficile mulattiera in direzione di nord-est, la quale, seguendo il versante occiden- tale del Mali-Senit, porta a
Bisak	12	3.—	
Mzanj	8	2.—	Mzanj, lo rimonta fino all'altez-
Ciafa Kumuls URA VEZIRIT	20	2.30°	
(Ponte del Vizir).			ponte dei vezir (Ora vezirit).
	50	12.30'	

dea stgarte fred Later (still the 1)

APPENDIĈE II

ITINERARIO XXVII. Da Croja, per Kula Matjes, ad Orosci.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
CROJA			Da Croja, una difficile mulat- tiera, per la Skala Cerinit, rag-
Skreta	8	2.—	giunge Skreta; sale quindi al nodo del Maja (1714) e per
Grmajte	14	3.30	
KULA MATJES.	14	3.30'	Lusja, e sale a Kula Matjes (Zogoli). Da Kula Matjes, la mulattiera prosegue verso nord, taglia il
Dukagjin	20	5	Sulejnt e l'Uraka, e per Duka-
Selita	12	3.—	gjin Selita e le falde dei Mali
OROSCI	16	4.—	Senit raggiunge Orosci (V. Itin. XXVIII).
	84	21.—	



ITINERARIO XXVIII. — Da Scutari ad Orosci.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
SCUTARI.			Da Scutari la comunicazione è costituita da una carrareccia che, per la sinistra della Dri- nassa, per Kosmaci porta a Mjet.
Mjet	16	4.—	Da Mjet una mulattiera reca a
Mnetha	12	3.—	Mnetha, e, traversato il Voma a guado, per la difficile Maja Ra-
Sjngjere (1	20	5.—	sit raggiunge il presbiterio di Singjere (S. Giorgio). Da Sin- gjere la mulattiera, assai diffi- cile e pericolosa, prosegue attra- verso boschi di quercie e di
Sepal (S. Paola) .	12	3.—	olmi. Passa alla piccola chiesa di Sepal (S. Paola) poco dopo la quale si trova una sorgente, e, attraversato il Fani piccolo a
OROSCI	12	3.—	guado, per una lunga stretta (2) fra alte montagne (Nerfusa) raggiunge Orosci. Orosci, metropoli dei Mirditi, è località di notevole interesse
	72	18,	logistico e tattico.

⁽¹⁾ A Singjere la comunicazione è raggiunta dalla mulattiera che proviene da Alessio, per Gjaci e Kalori.

⁽²⁾ Stretta determinata dalle pendici meridionali dei Monti Mnetha, e settentrionali dei Monti Bargian.

ITINERARIO XXIX. — Da Alessio, a Tirana e Durazzo.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
ALESSIO			Da Alessio parte una mulat- tiera che, attraverso i giun- cheti di una uniforme pianura, passa il Mati (Matja) presso
Bregumatit	10	2.30'	
Solas	3	-45'	
Zeja (Han Zeja) .	7	1.45	murac, Barizani e Derveni
Derveni	10	2.30	scende a Luzia (2).
Luzia	4	1.—	Da Luzia prosegue verso sud,
Larusku	2	— 30°	taglia la Zeza presso Larusku, e, divenuta carrareccia, per la pianura di Tirana, attraver- sando la Terküza ed il Lumi,
TIRANA	18	4.30	
	54	13.30	

⁽¹⁾ Dal Mati si distacca una discreta mulattiera per Durazzo. Essa corre per Gursi, Ismi (traghetto) Hamala, Juba, parallelamente alla costa adriatica: da Juba in poi è carrareccia, e scende direttamente a sud di Durazzo, (durata del tragitto ore 12).

⁽²⁾ Da Luzia si dirama una carrareccia che per Preza, Markenit, Bazar Sjak (a nord di Bieska) scende direttamente a Durazzo, (durata del tragitto ore 10).

Parimenti da Luzia (33) si diparte una difficile mulattiera che, attraverso fitti boschi di ulivi, porta, in 3 ore circa, a Croja (604).

THE REST OF SECURE ASSESSMENT ASSESSMENT

ITINERARIO XXX. — Da Monastir a Castoria.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
MONASTIR Negocani Florina (Lerin)	14 14		Da Monastir parte una rota- bile che, per Negocani, attra- verso alla piana di Kenali, porta a Florina (1).
Pisoder	12		Da Florina (2) la rotabile volge verso ovest fino a Pisoder quindi, dirigendosi a sud, segue
Gabres	22 17		
	79	19.05	

⁽¹⁾ Parallelamente ad essa si svolge anche una carrareccia che, per Bistrica e Kladorabi, porta a Florina.

Nel 1911-12 si iniziarono lavori di riattamento sulla strada di Monastir-Florina, provvedendo anche alla costruzione di ponti.

⁽²⁾ La stazione ferroviaria di Florina dista circa due ore dalla città.

APPENDICE II

ITINERARIO XXXI. — Da Resna a Còriza.

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
RESNA			(V. Itinerario IX). Da Resna si segue dapprima la rotabile
Kozjak	6	1.30	
Stenja (Han)	15	3.45	
			e sale lentamente, e con molti risvolti, fino ad una conca a 1090 m. di altezza, ad occidente
Passo di Jvan	30	7.30	del monte Jvan. Scende quindi sul Devol, che passa su di un ponte (1) e
CÒRIZA	21	5.15	giunge poi a Còriza. Còriza (Gortscha) è città con circa 2000 case, tra albanesi ortodossi, al-
	72	18.—	banesi musulmani e valacchi.

⁽¹⁾ A sud del ponte sul Devol si stacca una rotabile, che per Biklista e Breznik, raggiunge la rotabile che da Monastir porta a Castoria (km. 36 circa).

APPENDICE II

ITINERARIO XXXII. — Da Còriza ad Ocrida.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
CÒRIZA			Da Còriza, parte una rota- bile verso nord, la quale passa- to il Devol sopra un ponte, per
Causli (Han)	23	5.45'	Sovjani porta all' Han di Causli: poco oltre, dalla rota- bile che prosegue per Pogradez, si stacca una buona mulattiera,
Ljubanista Pescani	16 14		la quale per Liubanista e Pe- scani, lungo la riva orientale del lago di Ocrida, porta a quest'ultima città. Qua e là
ocrida	9	2.15'	questa mulattiera permette anche il movimento del car- reggio.
	62	15.30	

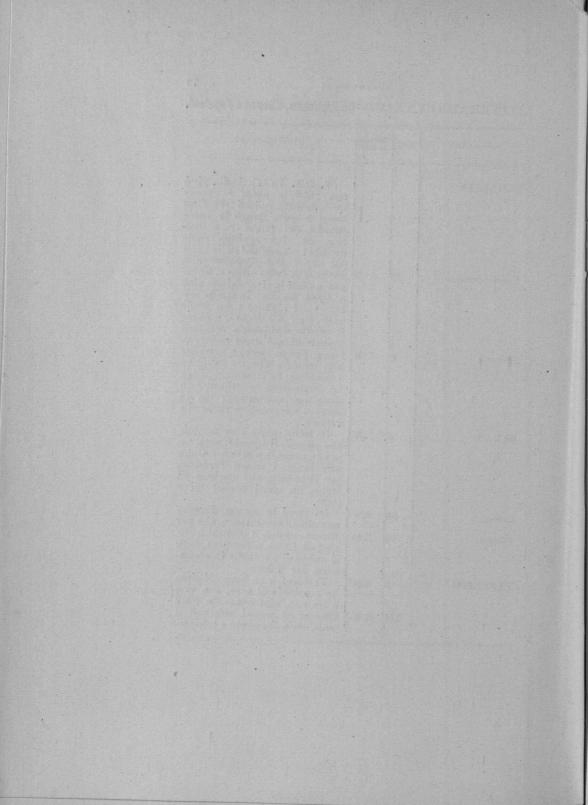
APPENDICE II

ITINERARIO XXXIII. — Da Berat a Clisura.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
BERAT		*	Passato il Liumi al ponte di pietra della strada per Tepe- leni, la mulattiera si volge a sud-est, e si inerpica per una
///: 1	10	9	aspra località montuosa. Passa
Timan-han	12	3	nell'insellatura presso Timan- han, rimonta il Tocarit, e dal-
Han di Tocar	5	1.15'	
Passo di Bubesi .	15	3.45'	Laodarit fino al passo di Bubesi (558). Dal passo scende in
Han di Desnica .	6	1.30	
Han di Selgu	5	1.15	
CLISURA	8	2.—	vici, giunge a Clisura, sulla strada che da Valona porta a Premeti.
	51	12.45	

${\bf ITINERARIO\,XXXIV.} \textbf{— Da Elbassan}, \textbf{a Berat e Tepeleni.}$

LOCALITA'	Km.	Distanz in ore	PARTICOLARI
ELBASSAN			(V. Itin. VIII). Dalla città una rotabile porta al ponte sullo Scumbi, quindi volge ad ovest, e corre lungo le basse pendici dei monti che limitano la riva sinistra dello Scumbi: scende poi nella valle
Confl. Strmen	18	4.30'	del Devol oltrepassandolo alla confluenza dello Strmen. Ne se- gue quindi la riva sinistra sino a Selita, da dove la strada mu- lattiera si allontana dal fondo valle, spesso allagato, e segue il pendio occidentale dei Mali
Morava	30	7.30'	Tomor: ricade dipoi nella val- lata e, presso Morava, si unisce alla rotabile che da Berat va a Kumani (V. <i>Itinerario XII</i>). La comunicazione fin qui è in complesso mulattiera; ma in pianura è accessibile anche alle vetture.
BERAT	6	1.30°	Da Berat parte una rotabile che passato il Ljumi (Osum) sopra un ponte in pietra a 7 archi, sale lungo i monti Trebesin, per Drebonik, alla regione di Males, fin quasi presso Izvor (820).
Izvor	36	9.—	Da Izvor la strada diventa
Damesi	15	3.45'	una difficile mulattiera, che per Kubista scende a Damesi, a Me- zisti ed, infine, a Tepeleni, dove si unisce alla rotabile in costru-
TEPELENI	6	1.30'	zione per Valona. Tepeleni è un borgo di circa un centinaio di case, con due
	1!1	27.45	o tre han, circondato fin oltre Damesi da campi coltivati a mais, orzo, frumento e tabacco.



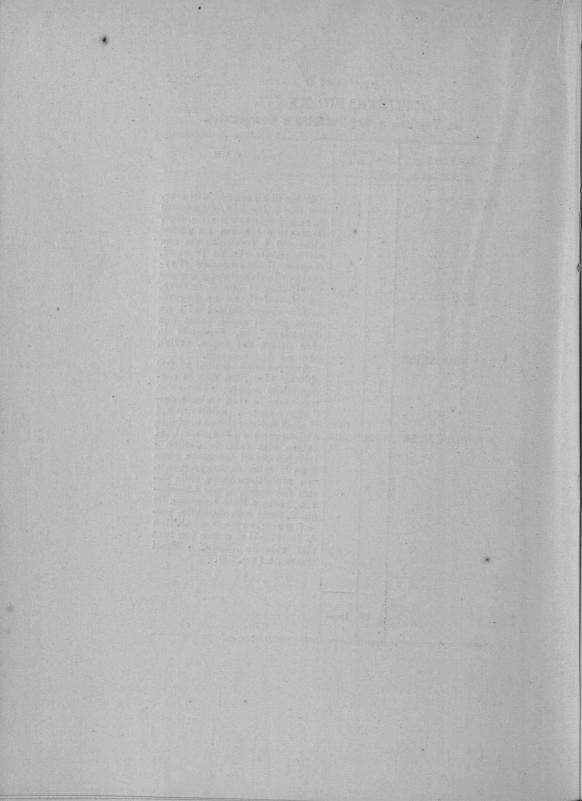
APPENDICE II

${\bf ITINERARIO~XXXV. - Da~Cavaja, a~Fjeri~e~Valona.}$

LOCALITA'	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
CAVAJA Cerma	15	3.45'	(V. Itin. VIII). È in progetto una rotabile: per ora la comu- nicazione è carrareccia fino allo Scumbi che si passa su chiatte. Oltre lo Scumbi due mulat-
Liusna	16	4.—	tiere portano a Fjeri: l'una
Mertis	8	2.—	passa ad oriente del lago di Terbuf, l'altra ad occidente. Entrambe passano il Semeni su
FJERI	23	5.45	
VALONA	34	8.30	
	96	24.—	

ITINERARIO XXXVI. Da Tepeleni, a Argyrocastro e Georgucates.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
TEPELENI			Borgo di un centinaio di case, con due o tre han, circondato da campi coltivati a mais, orzo frumento e tabacco. La comunicazione è costituita da una carreggiabile che, da Tepeleni rimonta l'Argyrocastro (Drynos) per la riva sinistra e giun-
Subasi (Han)	14	3.30*	ge all' Han di Subasi, da dove, per Maskoluri, va ad Argyro- castro. Presso Subasi vi è un ponte per il quale passa una mulattiera che, seguendo la riva destra del fiume, arriva
ARGYROCASTRO	16	4.—	pure ad Argyrocastro. Argyrocastro conta 10.000 abitanti circa. Da esso la carreggiabile seguita sempre a rimontare la riva sinistra del l'Argyrocastro, mantenendos ai piedi dei monti Bac e, giunta
GEORGUCATES.	22	5,30	
	53	13.—	

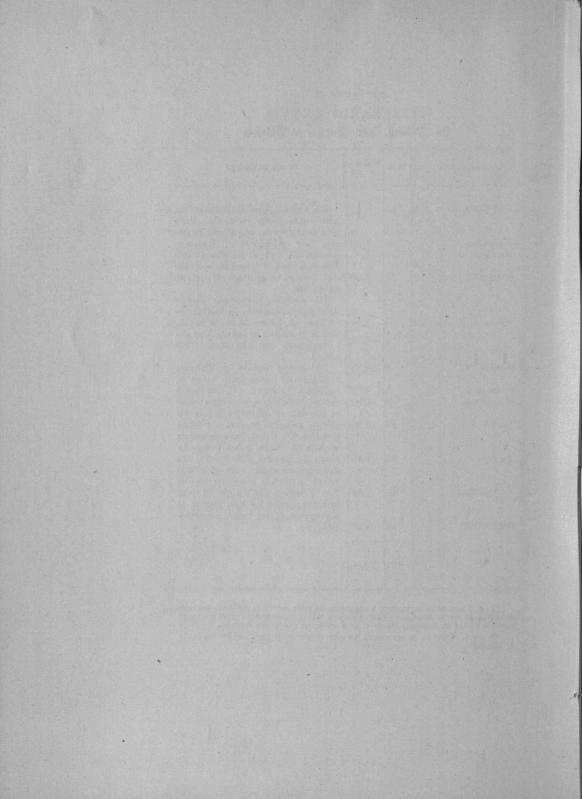


ITINERARIO XXXVII. Da Valona, per Ducati a Delvino.

LOCALITÀ	Km.	Distanz. in ore	PARTICOLARI
VALONA			Da Valona, una rotabile porta allo scalo della città, da dove
Krionero	6	1.30	una mulattiera, seguendo la co- sta, per Krionero e Razima,
Razima	4	1.—	giunge ad Aghios Nicolaos (San
			Nicola). Da qui rimonta la valle
DUCATI	18	4.30	del Ducati e giunge al paese omonimo. Da Ducati, notevole borgo
Passo di S. Giorgio	8	2.—	dell'Acroceraunia, la mulattie- ra sale al passo di S. Giorgio,
1 asso at S. Giorgio			che è il valico il quale separa
			i Lungara dai Chimara (1300
			circa).
Trbaci	3	0.45	Dal passo scende a Trbaci,
Vranista	9	2.15	villaggio di cento case circa e, quindi a Vranista (1), da dove
Kalarates	6	1.15	risale Kalarates, e, attraverso
		1.10	la elevata e difficile zona di
Borsi	14	3.30	Borsi, raggiunge quest' vltima località. Da Borsi, la mulattiera
Lukovo	13	3.15	scende al mare, e va lungo la costa fin presso Pikernion, da dove nuovamente sale ed attra-
S. Vasilios	5	1.15	versa le alture costiere fino a San Vasilios, (2). Di qui la mu- lattiera volge ad est, taglia il
DELVINO	15	3.45	Kalesiotis, e, per Isaki, scende a Delvino.
	101	25.—	

⁽¹⁾ A Vranista la mulattiera è raggiunta da altra consimile che scende lungo la Susiza da Ponte Hamidijè (Vedi *Itinerario VIII*), ed attraversa quest'ultima al ponte in pietra di Bratani, presso al qual villaggio esiste una fontana.

⁽²⁾ Da S. Vasilios, la mulattiera ha una diramazione che, per Spilia, va a S. Quaranta.



Indice alfabetico

dei nomi propri geografici contenuti negli itinerari stradali

N. B. — I numeri romani posti in corrispondenza dei nomi indicano l'itinerario nel quale è contenuto il nome.

Aghios-Nicolaos XXXVII
Acroceraunia XXXVII
Alessio IV, XXVIII, XXIX
Andrijevitza XX
Antivari I, VI
Argyrocastro XIII, XXXVI
Areangel XXII
Armeni XII
Arta XII, XVIII
Arzen X
Asfaka (Han) XIV
Asti IV
Atmadza XIX

Babia VIII, XXV
Bac (Monti) XXXVI
Bakcelik II, III, IV
Balce X
Baldrin IV
Balika V
Bar I
Barbalusi IV

Barila XI Barizani XXIX Bazar Sjak XXIX Beci III Bekiar VIII Belacrkva XIX Belaj III Bencica XIII Berat XII, XXXIII, XXXIV Bican XXIII Bieska XXIX Biklista XXXI Bisak XXVI Bistrica XIV, XXX Bitolia IX, XXII Blanja XIX Blata XXIII Boga V Bojana I, II, III Borie XXI Borova XXV Borovjan XXIII Borsi XXXVII

Bratani XXXVII
Bratindol IX
Bregumatit XXIX
Breznik XXXI
Brezovic XX
Brodec XIX
Broska VIII
Bruti VII
Bubesi XXXIII
Bukovic XXII
Bukovo IX
Bul X
Busati III, IV

Ciafa Hajla V

Ciafa Kumuls XXVI Ciafa Malit VII Ciafa Visit XII Cajlana XXIII Camanta XIV Canetta (Han) XVII Causli (Han) XXXII Cereni XXIII Ceret VII Cerma XXXV Cerska XXII Cesta IX Cijevna XXI Cuculesci (Han) XVII Carkaj II Ciutet Skanderbegut XI

Dajci II Damesi XXXIV Dibra XI, XXII, XXIII, XXIV, XXV

Debrova XXIII Decani XIX Decanska XIX Dedai V Delvinaki (Han) XIV. XXXVI Delvino XIV, XXXVII Derigiat II. III Derveni XXIX Desnica (Han) XXXIII Devol XXXI, XXXII, XXXIV Dibra XI Diorix XIV Dobovjani XXIV Dobraveda I Doljani VI Dolgas XXIV Domuzova VIII Doriza XIII Dovojan XXIII Dovra (Han) XIV Drebonik XXXIV Drin IV, V, VII, XI, XIX, XXIII Drinasa II, IV, VII, XXVIII Drizit XII Drugova XI Drvnos XXXVI Ducagjin XXVII Dukaj XIII Ducati XXXVII Dulcigno II Durazzo VIII, X, XXIX Dzarkant XIII Dzmaliga XV Dzura VIII

Egnatia (Via) VIII Elbassan VIII, X, XXV Emin Aga (Han) XVII Erenik XIX Erinsta (Han) XIV

Fani Piccolo XXVI, XXVIII Feres XI Filippiada XVII Fjeri XII, XXXV Fjerza XIX Flamburon XVII Fleti VII Florina XXX Fraskanjel II

Gabres XXX Gaire XI Galienik XXII Garana XXII Garmania XXVII Georgucates XXXVI Germali (Han) XV Giacova VII, XIX Gijavat (Han) IX Gjaci XXVIII Gjalica Ljums XXIII Gjonomas XII Gionovica XXII Gogje VI Golema XXII Gomsice VII Goria I, II, XI Gorist XIII Gostil XXIII Gostivar XXII Grabovlic VI

Gracanica XX

Grama XXIII
Gramsi III
Grmaite XXVII
Grnec XIII
Gudesi (Cudesi) XIII
Guri Bart XI
Gursi XXIX
Gusinje V, VI, XX
Guveri XXXVI

Hamala XXIX Hamidijè V, XIII, XXXVII Herek XIX Herseg XIII Hiesarit VII Hotit XXI Husein sah XIX

Ilinec XIII Ipek V, XIX Isaki XXXVII Ismi XXIX Ivan polje XX Izvor XXXVII

Jablanica XIX
Jamabistra XI
Janina XIII, XIV, XV, XVI,
XVII, XVIII
Juba XXIX
Jubani VII
Jvan XXXI
Jzvor XI

Kaciste V Kakavia (Han) XIV Kakarie IV Kalamas (Calamas) XV Kalarates XXXVII Kaldirin bogaz XIX Kalesiotis XIV, XXXVII Kalfani XII Kalivaki (Han) XIII, XIV Kalia Dodese XXIII Kalkandele XIX, XXII Kalori XXVIII Kamara VIII, XXV Kanina XII Karaferia IX Kari-kosine XIX Karvassarra XVII Kastoria XXX Kato Episcopi XXXVII Katrkol I Kavaja (Cavaja) VIII, XXXV Kavanjeja XI Kazani IX Kenali XXX Kerasovon (Han) XVII Kiari XIII Kijevo V Kimara (Chimara) XXXVII Kiri IV, VII Kiuks VIII Kladorabi XXX Klenje XXV Klisura (Clissura) XIII, XXXIII Kolesian XXIII Kopliku V, XXI Korica (Coriza) XII; XIII. XXXI, XXXII

Kosmaci XXVIII Kossovo VII Kostovo XXII Kozjak IX, XXXI Kozmaci VII Krabe (Crabe) X Krcevo XI, XXII Krcova XI, XXII Krionero XXXVII Krklina XXII Kroja (Croja) XI Kruja XI, XXVII, XXIX Krusije IX Kuska XXII Kubista XXXIV Kudesi (Cudesi) XIII Kukli IV Küküs VII, XXIII Kula Ljums XXIII Kula Matjes XI, XXVII Kumani XII, XXXIV

Lapljeselo VII
Lapsista XIV
Larusku XXIX
Lengarica XIII
Lepenaz XIX
Lerin XXX
Leskovici XXXIII
Letai VII
Liaskovik XIII
Libochovon XXXVI
Librast XXV
Lim XX
Lipljan VII
Liumi XXXIII, XXXIV

Laci VII

Ljubanista XXXII Ljugat XIX Ljusma XXXV Logatoma XVII Longovica XV Luge XX Lukavica XIX Lukovica XXII Dokovo XXXVIII Lumi XXIX Lungara XXXVII Luros XVII Lusja XXVII Lusna XXIII Luzia XXIX Lycostomi (Han) XIV

Maia V, XXVII Maja Rasit XXVIII Malacastra XII Males XXXIV Mali Brat XI Mali Kakaric IV Mali Semerise XXV Mali Senit XXVI Mali Tomor XXXIV Mamurae XXIX Margarition XV Markenit XXIX Maritza XIX Maskoluri XXXVI Masnica XX Mati XI, XXVII, XXIX Matja XXVII Mavrova XXII Medun VI Megjurec I

Melan XXIII Mersinbey (Han) XXIV Mertis XXXV Messio (Han) XVII Mezisti XXXIV Mirditi IV, XXVIII Mjet VII, XXVIII Mlisa XI Mnela XXVIII Modrie XXIV Mogorce XI, XXII Morava XXXIV Monastir IX, XXII, XXX Motakuce XIX Mramorica (Han) XXII Mura XI Murikjani VIII Muskopolje XII Muzani II Muzina XIV Mzani XXVI

Negocani XXX Nigrades (Han) XIV Nongat XXIII Novo selo XXII Nroc X

Oboti I
Ocrida VIII, IX, XXXII
Opinica IX
Orosci XXVI, XXVII, XXVII
Osoj XI
Ostanica XIII
Ostreni XXV
Osun XXXIV

Padalista XXII Paramythia XV Pec' V, XIX Pecali XIV Pecurica I Pechini VIII Peladej XI Pentepigadia XVIII Pepici XX Perlepi XIX Pescani XXXII Pestan XII Peza X Philiataes XV Pietrosan XXI Pikernion XXXVII Pirana XIX Piskupi XIII Pisoder XXX Plava V, XX Podgoriza VI, XXI Podgrad VI Podmolje VIII Pogradez XXXII Premeti XIII, XXXIII Presba XXXI Preveni XIII Prevesa XVII Preza XXIX Prilepi XIX, XXII Pristina V, VII Prizren VII, XIX Proi Laodarit XXXIII Proi Tocarit XXXIII Proni Kumuls XXVI Pronisat V Puka VII Pulaj III

Pusterica XXVI
Radika XI, XXII, XXXIV
Radohozda VIII
Radomoir XXIII
Raiku (Han) XV
Rapon XXV
Raps VII
Razina XXXVII
Resna IX, XXXI
Rijeka XI
Rikavac VI
Risostomo XIV
Rugova V

Sabanovici XXI Sagiada XV Sagiados XV Sakati (Han) VII Salagora XVII Salahora XVII Salonicco IX Samri II San Giorgio XXVIII, XXXVII San Giovanni di Medua IV San Nicolaos XXXVII San Nicolò III Santa Paola XXVIII Santi Quaranta XIII, XIV. XXXVII San Vasilios XXXVII Sarantaporos XIII Sarplanina XIX Sbrusa Kolcit XXVI Scefic bey (Han) XVII Scutari I, II, III, IV, V, VII, XXI, XXVIII Selgu (Han) XXXIII

Seliste XI Selita XXVII, XXXIV Selska XXXIII Semeni XII, XXXV Senkol III Sepal XXVIII Sesi V Sevnica IX, XXII Singjere XXVIII Singjin IV Sinja XII Sinica V Sipkovica XIX Siroka Korita VI Sitniza VII Skala Cerinit XXVII Skala Tunjanit XI Skala zikoce VI Skifiani XIX Skodra I Skoplie (Usküb) XIX Skreta XXVII Skrobotusa VI Skumbi (Scumbi) VIII, XXV, XXXIV, XXXV Sladujevo XXII Slatina XXIII Snjere II Solas XXIX Sop XXII Sovjeni XXXII Spas VII, XIX Spilia XXXVII Starovic XXII Stenja (Han) XXXI Stimlja VII

Stregoviste XXII
Strmen XXXIV
Struga VII
Struza XIX, XXIV
Studena XI
Subasi (Han) XXXVI
Suharjeka VII
Suhodol XXIII
Sulejnt XXVII
Suranika X
Susisa XII, XIII, XXXVII
Svaniski most XIX

Teke XIX Tepeleni XIII, XXXIII, XXXIV, XXXVI Terbuf XXXV Terküza XI Tetovo (Kalkandele) XIX, XXII Tetovska XIX Timan (Han) XXXIII Tirana X, XI XXIX Tocar (Han) XXXIII Tolaj XI · Tomor XII Tomoriza XII Toplican VII Topluha XIX Trbaci XXXVII Trebesin (Monti) XXIV Tumini XXIII Tuzi XXVIII

Ulcinj II Ura Besirit X Uraka XXVII

Stodra II

Streci XIX

Ura Ljabovs XXIII Ura Skiles XXV Ura Vezirit VII, XXVI Uremucohussos XIII Üsküb XIX

Vade VII Valona XII, XIII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVII Vam XXVIII Vardar XIX, XXII Vatina XIII Velcista XV Velesesa XXIII Veleste XXIV Velika XXII Vendza XI Vermosa VI Verria XI Vesal XIX Vezir XXV Virpazar VI

Vlaina XIII
Vojussa XII, XIII
Vranista XXIV, XXXVII
Vrmica VII
Vromero XIV
Vrutak XXII
Vruja XX
Vuksa Lekai XXI
Vunsaj V

Yorgozati XXXVI

Zagoria XIII Zajaska XXII Zeja XXIX Zelova XXX Zerovjane XXII Zeta XI Zeza XI, XXIX Zgozda (Han) XXV Zogaj II, XI

APPENDICE III

Significato dei termini comuni più frequentemente adoperati nelle carte dell' Albania.

Elenco dei vocaboli di uso più comune, con l'indicazione del modo come vengono scritti e pronunciati in albanese.

.

APPENDICE III.

Significato dei termini comuni più frequentemente adoperati nelle carte dell' Albania.

Abbreviazioni — al. albanese; bo. boemo; gr. greco; sl. slavo meridionale; ted. tedesco; tu. turco.

Aghios (Aj.) (gr.) santo. Arc (al.) campo. Balkan (tu.) monte, montagna. Banja (sl.) bagno. Barth (Barz) (al.) bianco. Beli (Bieli, Bl.) (sl.) bianco. Blato (Bto) (sl.) palude. Brdo (B.) (sl.) monte, montagna. Breg (Br.) (sl.) collina. Brod (Bd.) (sl.) traghetto. Brücke (Bk.) (ted.) ponte. Bucht (ted.) seno (di mare). Burun (Bur.) (tu.) promontorio. Ciafa (al.) colle. Caj (tu.) fiume. Cardack (tu.) corpo di guardia. Cesme (tu.) fontana. Ciftlik (ciftl.) fattoria. Crkva (sl.) chiesa, pieve. Crni (Cr. C.) (sl.) nero. Crveni (sl.) rosso. Cuka (sl.) picco, montagna. Dag (tu.) monte. Derè (Dr.) (tu.) valle Dervent (tu.) passo. Det (al.) mare. Dobro (sl.) buono

Dolina (sl.) valle. Dolnji (Dl. D.)(sl.)di sotto, inferiore Dvor (sl.) castello. Egri (tu.) tortuoso. Fis (al.) sorgente. Fusa (al.) pianura. Gebirge (ted.) montagna. Glava (Gl.) (sl.) picco, cima, vetta. Gora (Ga.) (sl.) monte, montagna. Gornji (Grn. G.) (al.) di sopra, superiore. Grad (sl.) castello, città. Gradiste (sl.) rovine. Gur (al.) pietra. Halja (al.) castello. Han (H.) (sl.) osteria. Hissar (tu.) castello. Jzvor (sl.) fontana, sorgente. Jeni (tu.) nuovo. Jezero (Jez.) (sl.) lago. Kalè (tu.) fortezza. Kamen (sl.) pietra. Kara (tu.) nero. Karaula(Kar.)(sl.)corpo di guardia Katun (al.) villaggio... Kjel (al.) cielo. Kjutet (al.) città.

Klisura (sl.) stretta passo.

Kloster (Kis) (ted.) monastero.

Kodra (al.) collina.

Kroj (al.) sorgente.

Krua (al.) sorgente.

Kula (sl.) torre.

Kuliba (Klb.) (tu.) capanna.

Liman (tu.) porto.

Liuka (sl.) porto.

Ljiceni (al.) lago.

Lumi (al.) fiume.

Maja (al.) monte, montagna. Mali (Ml. M.) (sl.) piccolo.

Malj (al.) monte, montagna.

Math (al.) grande.

Mavi (al.) azzurro.

Mehana (Mh.) (sl.) osteria.

Meierhof (M. H.) (ted.) fattoria.

Mlin (M.) (sl.) molino.

Monastir (Mon.) (sl.) monastero.

Most (sl.) ponte.

Nad (sl.) sopra.

Novi (Nv. N.) (sl.) nuovo.

Oba (tu.) alpe.

Urta (tu.) medio, centrale.

Otok (sl.) isola.

Ova (tu.) pianura.

Pass (ted.) passo.

Planina (Pl.) (sl.) montagna.

Plekit (al.) vecchio.

Polie (Pol.) (sl.) campo, pianura.

Post (al.) di sotto, inferiore.

Potok (P.) (sl.) torrente.

Proni (al.) piccolo corso d'acqua.

Pul (al.) foresta.

Quelle (Q.) (ted.) sorgente.

Rieka (R.) (sl.) fiume.

Ri (al.) giovane, nuovo.

Ribnik (sl.) stagno.

Rudnik (sl.) miniera.

Se (al.) santa.

Sedlo (sl.) passo.

See (ted.) lago.

Seher (al.) città.

Selo (sl.) villaggio.

Sin (al.) santo.

Siper (al.) di sopra, superiore.

Skala (bo.) roccia.

Spele (al.) caverna.

Spitze (ted.) picco, vetta.

Sdrenij (Sr.) (sl.) medio, centrale

Stan (St.) (sl.) casale.

Stari (Str.) (sl.) vecchio.

Stena (sl.) roccia.

Su (tu.) acqua.

Suma (sl.) foresta.

Sveti (Sv.) (sl.) santo.

Tas (tu.) pietra.

Tepè (tu.) picco, cima.

Torok (tu.) picco, cima.

Turska (sl.) turca.

Uj (al.) acqua.

Ura (al.) ponte. Vares (sl.) città.

Vau (al.) guado.

Veliki (Vk) V.) (sl.) grande.

Visocina (sl.) altipiano.

Visoko (sl.) alto.

Vjeter (al.) vecchio.

Voda (sl.) acqua.

Vogelj (al.) piccolo.

Vrelo (Vr.) (sl.) sorgente.

Vrh (V.) (sl.) picco, cima, vetta.

Wirthshaus (W. H) (ted.) albergo, osteria.

Zeze (al.) nero.

Zij (al.) nero.

AVVERTENZA

In albanese ca, che, chi, co, cu si dice: ka, ke, ki, ko, ku. — Cia, ce, ci, cio, ciu si scrive: ça, çe, çi, ço, çu. — Il c in albanese equivale a zz Es, mazzo si scriverà: maco. — Dh prende il suono come in shat (quello) inglese.

L' \ddot{e} \dot{e} e muta e dinota che la parola si deve pronunziare lunga. — Il g \dot{e} una consonante e approximativamente si deve pronunziare come ghianda — così g \dot{e} \dot{e}

Th come nel Shink inglese, o in Theta greco.

X = Z in zero. Xh = g in già. Y = u francese.

Z = s in rosa. Zh = j francese.

	in Albanese							
Vocabolo italiano		come pronunziato						
	come scritto	Ghego	Tosco					
	A							
Artiglieria	Tophâne (par. turca)	Tophâne	1					
Artigliere	Topçië (»)	Tupcii	Topci					
Avanti (per mare')	Hajt (o) ec (s) (o) e ecëni (plur)	Hat-ezz, ezzni						
Asino	Gomar, magar, magjarë	Gomar, magar,						
		maghiaar,						
Agnello	Kî kingj	Kî kingi						
Albero (anche il frutto)	Pêm	Pêm	Pēm (lungo)	5				

	in Albanese						
Vocabolo italiano	come scritto	come pronunziato					
	come scritto	Ghego	Tosco				
Avanzare	Me perparnë (voc. tec.) volgar- mente: me vatjë perpara (an- dare avanti)	Che perparne me vajt perpara					
Avanzati!	Hajt, ec!	Hajt, ezz					
Alto (in)	Nêlt (ghego) lart (tosco)	Nêlt	Lart				
Aria	Airë	Air	Air (lungo)				
Aria	Havaje (par. turca)	Havae	Havaje				
Austria	Nemsja	Nemsia	Nemsia				
Austriaco	Nemsiar-Nemcelië	Nemzzelii	Nemsjār				
Acqua	Ujë .	Uj	Ūj				
Avanguardia	Pararuoja	Pararoja	Pararuoja				
	В						
Bue	Kau (sing.) qeet (pl.)	Kaa-qeet (ceet)	Kaa-qeet (ceet)				
Basso (in) (abbasso)	Poshtë	Poset	rana dece (ecce)				
In basso dicesi pure	Perposhtë, teposhtë	Perposete, teposete					
Bere	Me pië	Me pii	Me pi				
Bicchiere	Gotë qelq (kjelk) (colonie alb.)	Gōt					
Bottiglia	Shishe (par. tur.) kungull	Scisce, kungull					

= 6

Barile
Braccia
Bandiera
Battaglione
Bosco
Barca
Brigante
Buco

Bossolo (di cartuccia)

Banchetto

Cima (in)
Corrente
Capra
Carne
Cane
Collina

Casa Camera Carta Vuz (o) buc

Krahë

Bajrak (p. turca) fjamur

Taburr-Taborr

Pyllë

Barkë, varkë

Kaçak Birë

Fushek, bosh (o) pa-gjā

C

Darsem

Maje

Në maje Riedhje

Dhië Mish Cên

Koder, bokë, rrehje

Shpië Odë Kartë

Vus, buzz	
Krāh	
Bajrak, fjamur	
Taborr	Taburr
Pÿll	:
Barkë	Barkë, varchë
Kaciak	
Bīr	
Fusciek, bosc (o) pā-giā	
Darsem	Dasem
Maje	
N'maje	
Riedhie	
	DI.

Riedhie
Dhii
Mise
Cen (approssimativamente)
Koder, bōk, rrehje.
Sepii
Ōd
Kārt

....
Sepii

Vocabolo italiano	in Albanese		
	come scritto	come prununziato	
		Ghego	Tosco
Chilometro	Kilometër	Kilometer	Kilometr
Cannone	Тор	Тор	Top
Cavalleria	Suharië, suvarië	Suharii	Suvari
Cavallo	Kale (s.), kualt (pl.)	Kāl, kualt	Kal, kualt
Cavaliere	Kaluer	Kaluur	Kalur
Cartuccia	Fushek	Fuscek	
Coperta	Mloje — mbuloje	Mloje	Mbuloje
Cotone	Pamuk	Pamuk	
Cera	Qiri, dyllë	Qiri, dyll	
Candela	Ciri, qirju	Qiri	Qirju
Carro	Cerre	Kjerre	
Coltello	Thikë	Thīk	Thik
Cuore	Zemer	Zemer	Zember
Città	Sheher (p. turca) (Cytet è il vero termine)	Sceher	
Capanna	Kolibë — kësellë (Kalive)	Kolīb, ksöll	
Comandante (nel senso di capo)	Kry, kreu	Kry, kreu	
Comandante	Komandarë (par. estera)	Komandār	Komandir
Compagnia	Shoqnië, shoqrië	Scioenii	Scioceri

Compagnia (plotone)

Compagno Condanna

Confine, frontiera

Canape Corda Catena

Correre

Celeremente Cerro

Capretto Combattere

Combattente

Consiglio (radunanza di vecchi)

Bylyk Shok

Giobë, xhezaë

Kufī Kanapē Konop Varg Me ngaë Shpejt

Qarr Edh

Me luftuë Luftarë

Plequië, plequië (me plequue giudicare, apprezzare)

D

Discendere Destra Dormire Debole Distante Diruto

Me u-ulë, me u-zdrypë Djathët Me fjetë, fjâjt J-ligst Larg - lêrg Gramisur, renumun

Bylyk	1
Sciok	
Ghīob, gesaa	
Kufī	
Kanāp	
Konop	
Varg	
Me ngaa	Me nga
Shpejt	
Kjarr	
Edh	
Luftār	
Plecenii	Pleceri

Meu-ūl, meusdryp		
Djatht	N. B.	
Me fjetë	Fjâ	
J-ligst		
(Lêrg)	Larg	
Gramisur, renu- mun		

Vocabolo italiano	in Albanese		
	come scritto	come pronunziato	
		Ghego	Tosco
	F		
Fontana	Krue	Krue	
Fiume	Lum o ljum	Lum, lium	
Fuoco	Zjarm, zjar	Siarm (o) sierm	Siar
Finestra	Penxhere	Pengere	
Finestra	Dritore (term. tecnico)	Dritore	
Fame	Û	Û	
Fosso	Gropë	Grōp	
Forte (per fortemente)	Fort	Fort	
Forte (agg.)	J fortë	I fort	
Fortino	Kullë	Kūll	
Fortezza	Kalaë (turco), fortessë (ter. tec- nico)	Kalā	
Ferito	Plagosun	Plagosun	Plagosur
Facile	Kollaj	Kollaj	- mgosur
Fanteria	Kamësorët	Kamsört	Kembesört
Fanteria (esercito)	Ushtrië	Usetrii	Usetri
Fune	Litarë	Litār	OSCOLL

Ferita Fianco Ferratura Ferrovia Fucilare Fucile Fucilata Faggio Ferro Varrë
Brî, brinji
Mbathurja
Udhëhekur
Me vraë, me pushkë
Pushkë
Pushkë
Lis
Hekur

G

Grano
Giornale
Grammo
Generale
Guerra
Gas
Grecia
Ghiaccio
Grande

Grunë, grurë
Fletore, gazetë
Gram
Pashā
Luftë
Gaz
Junani, Greku
Akull
J-madh

Vārr	
Brî	Brî o brigni
Mathurja	Mbathuria
Udh-hekur	
Me vrā, me pūshk	
Pūshk	
Pūshk	
Lis	
Hekur	

Grunë	Grurë
Fletore, gazetë	Fletore, gazetë
Gram	Gram
Pasciā	
Lūft	••••
Gas	
Juani, Greku	
Akull	••••
J-madh	

	in Albanese		
Vocabolo italiano		come pronunziato	
	come scritto	Ghego	Toseo
	1		
Inchiostro	Meregep	Merekjep	1
Indietro	Mrap	Mrap	Prapa
Italia	Italīa	Italīa	Italīa
Italiano	Italjan o Taljan		
ngannare	Me genjyë	Me rrējtë	Me ghegny
Inganno	Genjeshter	Rrēn	Ghegnieseter
Illuminare (far luce)	Me bâ dritë	Me bâ dritë	
	L		
Legna da bruciare	Drû, dru	l Drû	Dru
Legname	Drura, landë	Lanne	Drura, lande
Libro	Liber, (teftere, qitape — p. turche)		Liber
Lana	Lesh	Lesc	Lesh
Letto	Shtrat	Sctrat	
Letto	Dyshek (par. tur.)	Dyscek	
Lago	Ligê	Likie	
Lino	Lî, liri	Lî	Liri

Libertà	Lirië	Liru	Lirī
Lontano	Larg, lark	Larg	Lark
Lavoro	Punë	Pūn	••••
Ladrone	Hajdut	Hajdut	
Levante	Lindje	Të lemit	Lindje
	M		
Monte	Mal	Mal	Mal
Mulo	Mushk	Musek	
Mangiare	Me hanger, me ngranë	Me hanger, me grān	
Metro	Meter	Meter	Metr
Moneta	Pare, të holla	Pare, t' holla	
Montone	Dash	Dase	
Morte	Mort, vdiqje	Mort	Vdikje
Morte per animale	Të cofun, pasavisje	T' zzofun	(p. g.) Pisavisje
Mano	Dorë	Dorë	Dorë
Munizioni	Xheberhâne (p. t.)	Geberhâne	Geberhâne
Maniscalco	Kovaçë (p. t.)	Covāc(e)	
Medico	Mjek (chirurgo), Shentetarë (dottore), Hehim (p. tur. in uso)	Miek, Hekim	Mjek, hekim, (Shentetar)
Medicina	Barë, jatria	Barë	Bare (jatria, p. gr.)
Mare	Detë	Detë	
Morto	J-dekun, i-vdkeur	I-dekun	I-vdekur 55

1 T :

I Tim

	in Albanese		
Vecabelo italiano		come pronunziato	
	come scritto	Ghego	Tosco
Morto (per animali)	I-cofun, i-ngordhur, i-pisavitur)	I-zzofun, i-ngor- dhun	J ngordhur, i pisa- visur
Mattino	Menatë, nadje (sabah — p. turca)	Nadj e sabah	Nade, menatë
Mezzogiorno	Mjesditë	Mjesditë	
Montenegro	Mal-i-zië	Mal-i-zië	Mal-i-zië
Montenegro	Karadak (turco)	Karadak	Karadak
Montenegrino	Malazías, Karadaklië	Malazias, Karada- klii	Malazias, Karada- klî
Muro	Murë	Murë	Murë
Militare	Ushtarë Asqer (turco)	Usctār, Askjer	

N

Neve	Borë	Borë	
Notte	Natë	Natë	
Nebbia	Njegull, mjegu	Njegull	Mjegu

Oro Olio Oriente Occidente Arë Voj, vaj Ana diëllit të lemit Prendimi

P

Pane
Pecora
Pianura
Penna
Ponte
Polvere pirica
Polvere
Pioggia
Prigioniero
Piede
Petto
Prezzo
Piccione
Pallone
Palude

Buk
Dele (sing.) delet (plur.)
Fushë
Pend, kalem
Urë
Barot, barut
Pluhun, pluhur
Shië
Rob
Kamë, kembe
Parzem, gjoks
Pazarë
Pllumb
Ballone
Knetë

Arë
Voj
Ana diëllit, t'lemit
Prennimi
Prendimi
Arë
Vaj
Ana diëllit, t'lemit
Prendimi

Buk Buk

Fushë Fushë Pênn Kalem Urë Urë

Barot, barut Barot, barut Pluhum Plëh

Pluhum Pleh Shië Shië Rob Rob Kamë Kembe

Parsem, ghioks Parsem, ghioks

Pazarë Pazarë
Pllum Plumb
Ballōn Balljon
Knetë Knetë

	in Albanese		
Vocabolo italiano	come scritto	come pronunziato	
		Ghego	Tosco
Pistola	Kubure, patlak (pistole)	Kubure, patlak	Kubure, patlak
Peso	Kandarë, peshim	Kannaar, pescim	Kandar, pescim
Profondo	Thellë	Thellë	Thellë
Porta	Derë	Derë	Derë
	Q		
Quintale	Kantar, kuintal	Kantar, kuintal	Kantar, kuintal
Quadrivio	Katrudhes, undhë-kriq	Katrudhes, undhë kriq	Katrudhes, undhë
Quadrato	Kater-qoshe	Kater-kjosce	Kater-gjosce
	R		
Riva (litorale)	Zallë	Zallë	Zallë
Rame	Rrêm, baker	Rrêm, baker	Rrêm, baker
Ruota	Rotë	Rotë *	Rotë
Reggimento	Alaj	Alaj	Alaj
Richiamati alle armi	Redīsë	Redīsë	Redīsë
Retroguardia	Praparoja, mraparoja	Mraparoia	Praparoja

Salita (in alto)

Set

Stampa

Scarpe Squadrone

Strada carrozzabile

Sentiero

Sera

Serbia Serbo

Sacco

Sinistra

Perpjetë

Et

Stampë, shtyp

Kepucë

Suharië, bylyk

Udhë, qerrjet Shteg, ndhëz

Mbrame, mbreme

Serbīa Serb

Shas, shes

E sallaktë, e-termaktë, e-menkie

T

Torrente Tetto Tiro (a segno) Telegrafo Tribunale Prruë Pullaz Shêj Telegrafë Gjygj Perpjetë

Et

Stampë, shtyp

Kepüzz

Suharië, bylyk

Udhë kjerrjet

Scteg

Mrame

Serbīa

Serb

Shas, shes

E sallaktë, e-termaktë

Perpjetë

Et

Stampë, shtyp

Kepūzz

Suharië, bylyk Udhë kjerrjet

Udheze

Mbreme

Serbīa

Serb

Shas, shes

E-menkje

Pullaz Shêj Telegrafë Ghiyghi

Prruë

Prruë Pullaz Shêj Telegrafë Ghiyghi

17

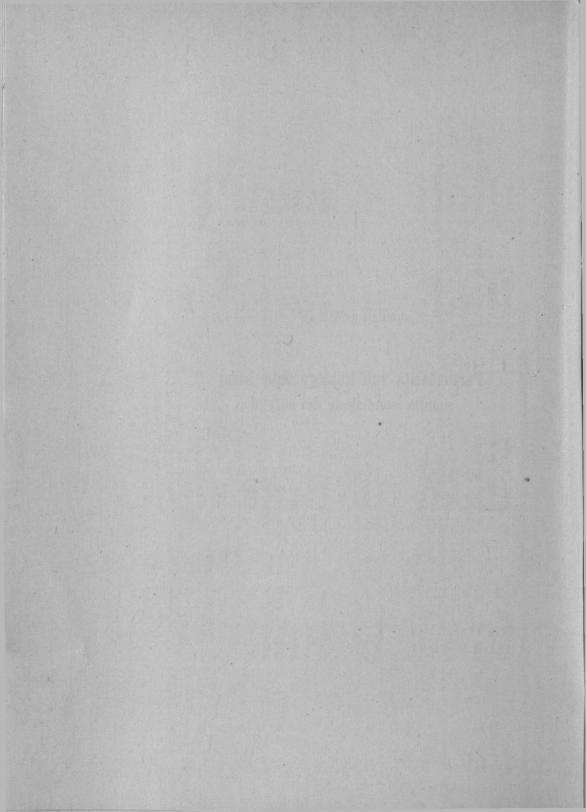
Vocabolo italiano	come si scrive
Terreno	Dhee
Terra	Dhee
Trotto	Trok
Trave	Traë
Tronco	Trnp
Testa o capo	Kryë
	U
Uva	Rush
Ufficiale	Zabit
	V
Vino	Vên, verë
Vite	Hardhië
Vento	Erë
Vitello	Viç
Vita	Jetë, të gjallë
Vicino	Kojshië, komshië
Villaggio	Fshat, katund

in Albanese

come pronunziato		
Ghego	Tosco	
Dhee	Dhee	
Dhee	Dhee	
Trok	Trok	
Traë	Traë	
Trup	Trup	
Kryë	Kryë	
Ruse	Ruse	
Zabit	Zabit	
Vën	Verë	
Hardhië	Hardhië	
Erë	Erë	
Viç	Viç	
Jetë, t'ghiallë	Jetë, t' ghiallë	
Kojscii	Komsci	
Katund	Fshat	

APPENDICE IV

Particolarità sull'impiego delle armi e sulla condizione dei servizi



I. - Truppe.

Dalle fatte premesse intorno al terreno della zona ed alle tendenze delle genti, emerge che quello e queste oppongono, forzatamente, un'azione limitatrice alle operazioni militari, di guisa che esse non si possono sviluppare che lungo le zone di relativa facilità, nelle depressioni, o sugli altopiani, previo speciali provvedimenti di ordine logistico e di ordine tattico.

Le difficoltà locali impongono quindi di adattarsi all'ambiente; e tale obbligo deriva dalla aspra natura del terreno, dalla scarsità delle acque, dalla povertà della vegetazione e dal difetto delle risorse.

La preparazione, lo studio particolare dell'ambiente e l'apparecchio dei mezzi si impogono adunque per bene operare nella zona albanese.

Le angustie locali domandano infatti una larga dotazione di mezzi logistici — non sempre conciliabile con la scarsità delle risorse della zona e con la sua asperità montana — la quale costringe ad apprendersi, quasi esclusivamente, alle colonne di salmerie. La scarsità e le difficoltà delle comunicazioni obbligano, oltre a ciò, ad impiegare notevoli forze per proteggerle, perchè in nessuna altra zona alpestre le retrovie sono tanto delicate e sensibili come quelle che si svolgono attraverso alle alte terre albanesi. I terreni piatti ed alluvionali presentano a loro volta altre difficoltà, per la natura dei passaggi attraverso ai corsi d'acqua e per le varianti dei guadi e traghetti.

Anche la scelta, l'ordinamento, l'equipaggiamento delle truppe e la condotta delle salmerie, esigono cure particolari. Le marce in terreno difficile rendono lenti ed impacciati i movimenti anche per colonne leggere e poco profonde: lo spostarsi all'infuori degli ordinari sentieri, o mulattiere, non è sempre possibile.

Le truppe debbono perciò venire, gradatamente, allenate alla montagna più arida ed aspra, esercitate a combattere razionalmente, per gruppi, educate al sacrifizio fisico, temprate infine ad un alto e vigoroso sentimento morale.

Alla fanteria tocca una parte preponderante in questi terreni, che sono fatti quasi esclusivamente per il fuciliere, dall'occhio esperto, dal garretto d'acciaio e dal colpo infallibile.

L'artiglieria da montagna — o someggiata — non può sempre, ed ovunque, sovvenire l'arma sorella del suo appoggio in combattimento, in causa dell'asprezza dei luoghi, della difficoltà di spostarsi, e del poco rendimento del proprio fuoco contro bersagli assai spesso radi, coperti, o visibili appena per brevi spazi e tempi.

Nondimeno l'artiglieria è sempre l'arma dal profondo ausilio morale, e su di esso — a preferenza — converrà fare assegnamento, per ottenere una continua ed efficace unità di sforzi tra le due armi essenziali nel combattimento.

Con maggior profitto possono invece impiegarsi le mitragliatrici, a gruppi someggiati, provvisti di proprie colonne munizioni al sèguito.

La cavalleria nella zona deve adattarsi a còmpiti piuttosto d'ordine logistico che tattico, mantendo sicure le comunicazioni e costituendo dei posti di corrispondenza.

Per contro le armi tecniche — zappatori, pontieri, telegrafisti, minatori — assurgono in queste terre alla dignità ed alla necessità di arma principale.

Occorre infatti — ad ogni passo — migliorare al possibile la natura dei luoghi, provvedere alle comunicazioni ordinarie, telegrafiche, telefoniche ed ottiche, sistemare e rinforzare le opere d'arte, esplorare il suolo per ritrarne acqua — ove sia possibile — o filtrarla, assettare difensivamente i capisaldi del terreno, mitigare infine il disagio delle truppe nelle soste e negli alloggiamenti.

Ciò premesso, le particolarità che riguardano più davvicino l'impiego delle truppe, e la sistemazione dei servizi, possono raggrupparsi intorno ai seguenti capi di trattazione:

- a) Specie delle operazioni da compiersi.
- b) Ordinamento ed equipaggiamento delle truppe.
- e) Modalità e caratteristiche del loro impiego.

Quanto alla specie delle operazioni da compiersi, la natura del terreno e le condizioni del nemico impongono assai spesso norma. I primi obiettivi prescelti debbono perciò essere decisivi, escludendo qualunque altro scopo di natura secondaria. E tali obiettivi corrispondono assai spesso nella zona a posizioni tattiche singole, a nodi stradali ed a centri di rifornimento. Tendere a codesti obiettivi, con offensiva risoluta, articolata ed agile, deve essere quindi il primo còmpito delle operazioni militari nella zona.

Raggiunto questo primo intento, le operazioni tendono a fratturarsi in una serie di episodi staccati, in mezzo ai quali appare arduo l'orientamento, difficile la condotta unitaria delle truppe, e malagevole l'esercizio del comando.

Bisogna reagire al possibile contro questa tendenza, che mira a rompere le operazioni in episodi da guerriglia e da lotta parziale.

Pur tuttavia converrà prevedere anche tale eventualità, ciò che obbliga ad elasticità e ad autonomia grande di nuclei combattenti, a facilità di appoggio reciproco tra di loro, tanto in offensiva che in difensiva, a sicurezza continua nelle retrovie, a ferma custodia dei centri di rifornimento, a costante esercizio di iniziativa da parte di qualsivoglia comandante.

Previsto tale caso — e provveduto ad esso con mezzi adatti — qualunque altro si presenta è, al confronto, più semplice ed agevole.

Le difficoltà locali obbligano pure a speciali previdenze nell'ordinamento e nell'equipaggiamento. Le truppe non possono apprendersi nella zona alle formazioni ordinarie — troppo profonde e malagevoli — sia nelle marce che nel combattimento. Epperciò l'esercizio, e la preparazione razionale, debbono tendere a fare acquistare alle truppe stesse l'abitudine a manovrare con appropriate e particolari modalità d'azione.

Debbono addestrarsi anzitutto al combattimento per gruppi di tiratori, a sviluppare da tali formazioni la più intensa azione di fuoco con le minori perdite possibili, a procedere a colonne aperte, a percorrere larghe zone di terreno scoperto e roccioso alle celeri andature, ad apprezzare infine, con certo qual senso istintivo, il valore degli angoli morti, in una offensiva continua, pertinace, ad ondate, agile e snella.

L'unità organica da preferirsi deve dare garanzia di molta mobilità ed autonomia nelle operazioni tattiche e logistiche, e presentare facilità di suddivisione in nuclei autonomi i quali possano, in ogni evento, appoggiarsi reciprocamente.

La brigata di fanteria con salmerie sembra rispondere, nel miglior modo, a tali esigerze, quale unità organica e tattica suscettibile di buon impiego, con coordinamento di scopi e di forze. È suscettibile infatti di frazionamento in riparti minori, capaci di cooperazione e di reciproco appoggio tra le parti combattenti e le diverse armi tra di loro.

Anche la divisione di fanteria, con servizi someggiati, può disporre di buona elasticità organica e di elevata potenza tattica: ma la sua autonomia logistica nella zona è, nella maggioranza dei casi, minore di quella della brigata.

Vesti ed equipaggiamento adatti debbono agevolare la maniera spigliata di combattere che è necessaria.

Buono è l'uso delle "bandes mollettières,,, della mantellina alpina, e dei calzari impermeabili nelle zone palustri: necessaria è la coperta di lana da portarsi sempre a tracolla, il farsetto, lo stivaletto alpino, i cerchi a neve, il bastone alpino, etc.

Sono altresì indispensabili, assai spesso, i filtri someggiati al seguito delle truppe per purificare l'acqua delle cisterne; i barilozzi, le ghirbe, ecc.

Lo studio relativo alla modalità dell'impiego delle truppe si riferisce alle marce, ai combattimenti ed alle soste.

Per le marce le colonne debbono essere elastiche, leggere ed omogenee: l'unità di marcia deve discendere al battaglione, al gruppo di due compagnie, e, perfino, anche alla semplice compagnia, a seconda delle circostanze.

Sono da evitarsi con ogni cura le colonne profonde, per le difficoltà che esse presentano a schierarsi sulla testa o sui fianchi. Necessari in modo costante sono gli elementi di fiancheggiamento spinti sull'alto, a guisa di ali, o di antenne sensibili.

L'ordine di marcia deve corrispondere, al possibile, a quello di combattimento, e, sotto questo riguardo, allo scopo di evitare sorprese e di assicurare le salmerie, è spesso necessaria la costituzione di una forte retroguardia. Sui tavolieri montuosi è talvolta utile una formazione sottile di marcia in quadrato; però per brevi spazi e tempi causa l'eccessiva fatica che tale formazione importa.

Formazione ordinaria è la fila, per due, oppure per uno: la marcia per quattro è soltanto possibile su poche strade rotabili, e sul fondo delle "polie,, asciutte.

Per due, è possibile di marciare su molte strade: ma si incontrano assai spesso delle strozzature le quali obbligano ad assumere la formazione per uno. In tal caso, mai come nella zona, è necessaria la esatta osservanza della regola logistica, di commisurare cioè, nel modo più rigido, la formazione di marcia alla minima capacità di sfilamento della comunicazione che si percorre.

Ne consegue che la fila, per uno e per quadrupede da soma, rappresenta la formazione quasi ordinaria di marcia nella zona; e ciò allo scopo di evitare allungamenti alle colonne, e fatiche inutili alle truppe. La distanza tra uomo ed uomo nella fila può variare tra 1 e 6 metri.

Sugli altopiani, la giornata media di marcia oscilla tra le quattro ore e mezza e le sei ore, senza contare i riposi che si possono estendere dai 15 ai 30 minuti per ogni ora di marcia, a seconda delle stagioni, delle pendenze e delle asperità della montagna.

Le migliori ore di marcia — cioè quelle del mattino — non sono sempre usufruibili sugli altopiani in causa della nebulosità che assai spesso li avvolge. Per evitare perdite inutili di tempo e fatiche, occorre talvolta aspettare che la nebulosità svanisca sotto la forte irradiazione solare delle ore più avanzate del mattino. Viceversa, ciò espone la truppa ad altri inconvenienti per l'eccesso del calore meridiano, specie tra le ore 13 e le 15.

Lungo le strade ordinarie la cadenza di marcia della fanteria non supera gli 80-100 passi al minuto; lungo le mulattiere discende a 50-60 passi; lungo i sentieri erti si riduce infine a 30-40 passi.

Riguardo ai dislivelli, con truppe allenate ed opportunamente equipaggiate, si possono superare 250-300 metri all'ora, in salita, e 300-350 metri in discesa: colonne di salmerie non oltrepassano i 300 metri di dislivello all'ora, sia in salita che in discesa.

Il còmputo delle distanze da percorrersi varia a seconda dei terreni. Sui luoghi, assai spesso le distanze si esprimono in ore di marcia a cavallo (in media 5 km. all'ora) che corrispondono, normalmente, a tempi di marcia ordinaria per lo meno doppi. Sulla base di tali dati, per colonne leggere e per più giorni consecutivi, la tappa media si può calcolare in 5 ore di marcia; ciò che corrisponde al percorso normale di circa 15 km. al giorno.

Per le fermate si debbono adottare gli alt successivi nelle località più adatte, riparate dal sole e dalle intemperie. Le grandi fermate si debbono scegliere con cura speciale; e per quest'ultimo scopo sono preferibili le doline bene riparate e provviste di acqua, oppure le polie più ricche di abitanti.

La possibilità di accettare il combattimento, quando convenga, oppure di disimpegnarsene in tempo utile, dipende da un servizio di informazioni e di sicurezza adatto e vigilante. E le difficoltà di tale servizio anzitutto derivano:

- a) dalla lentezza dei movimenti sui terreni laterali alle comunicazioni;
 - b) dalla frequenza delle sorprese e delle imboscate;
 - c) dalla facilità delle operazioni contro le retrovie.

Il combattimento d'incontro è quindi molto frequente.

La sicurezza diretta sui fianchi durante le marce, con ali spinte innanzi, sull'alto, non è sempre facile ad ottenersi, ed impone in ogni modo dei ritardi notevoli. Tale fiancheggiamento costante non può infatti impiegarsi che percorrendo fasci di dorsali parallele e corrugate nel medesimo senso, nel qual caso il grosso della colonna — e le salmerie — possono seguire il fondo valle, ed i riparti fiancheggianti mantenersi sull'alto dei rilievi.

Trattandosi invece di operazioni che si svolgono in senso normale ai fasci di corrugamento anzi accennati — specie nella zona epirota — non è più possibile il fiancheggiamento costante, ed occorre allora adottare il fiancheggiamento interpolato, disponendo grossi nuclei per osservazione e sicurezza sull'alto dei rilievi, là dove essi debbono mantenersi per tutto il tempo che il grosso della colonna impiega per sfilare da una vallata all'altra.

Il servizio d'esplorazione e sicurezza in combattimento spetta, nella zona, quasi esclusivamente alla fanteria. Le pattuglie debbono perciò essere abbastanza forti (un plotone), condotte da un ufficiale, e scortate da guide pratiche e sicure dei luoghi: debbono essere inoltre provviste di mezzi di segnalazione ottica, di eliografi, bandiere e lanterne. Gli apparecchi radio someggiati possono rendere preziosi servigi

Per quanto si riferisce poi al combattimento, il terreno offre, in genere, buona copertura, tanto per tiratori isolati che per gruppi di tiratori. Le doline permettono di riparare dalla vista e dal tiro unità di forza variabile; ma esse presentano talvolta serie difficoltà di accesso e di uscita, a motivo delle strette che vi mettono capo. Il tiro indiretto in queste circostanze di copertura può riuscire assai utile: così pure le mitragliatrici possono essere particolarmente efficaci, per battere l'avversario che si presenti allo sbocco delle strette che immettono nelle stesse doline. Nella zona mediana dell'Albania, la coltivazione estesa a mais rappresenta uno schermo alla vista: lungo le basse pendici montane la boscaglia rappresenta un considerevole elemento di copertura.

In ogni caso, conviene osservare una grande parsimonia nell'impiego delle munizioni, perchè esse sono sempre di difficile rifornimento e di malagevole trasporto. Anche l'efficacia dei proiettili d'artiglieria è talvolta diminuita dalla natura dei terreni molli e cedevoli delle polie, delle doline umide e dei terreni alluvionali; oltrechè — come si è detto — dalla poca vulnerabilità dei bersagli radi. Sugli altopiani si può nondimeno contare sul notevole aumento di schegge dovuto ai proiettili a percussione.

Buoni servigi possono rendere le granate a mano, tanto nei riguardi materiali che in quelli morali.

In ogni modo, e su qualunque terreno si abbia da combattere, la concordia dei fuochi tra artiglieria e fanteria è indispensabile, tanto in offensiva che in difensiva, sovratutto per considerazioni d'indole morale.

Il tiro di fucileria alle medie distanze è utile per rialzare la fiducia delle truppe, per obbligare il nemico a non uscire dai propri appostamenti e per appoggiare il fuoco dell'artiglieria da montagna e delle mitragliatrici. L'impiego della baionetta — data la frequenza dei combattimenti vicini e delle sorprese — può riuscire vantaggioso, e conviene che le truppe vi siano lungamente e particolarmente addestrate.

Tanto in difensiva che in offensiva, la decisione del combattimento è però da ricercarsi nell'impiego accelerato dei fuochi di riparto, alle piccole ed alle medie distanze, per respingere gli improvvisi ritorni offensivi, per obbligare il nemico a stare dietro ai propri ripari, o per agire infine fortemente e celeremente sull'avversario nei rispetti morali.

Per l'impiego dei fuochi suddetti si richiedono formazioni tali che consentano di aprire il tiro con la minore perdita di tempo. Sono quindi consigliabili le linee di gruppi di tiratori, gli stormi sulla fronte e sui fianchi, distesi talvolta assai profondamente su ambo i lati. A tale tattica di tiro può servire da buon fondamento, ed avviamento, l'ordine di marcia accennato più sopra; o la marcia in quadrato, con forti riparti di avanguardia e di fiancheggiamento su entrambi i lati e di retroguardia, con il grosso e le salmerie al centro del sistema.

Qualora le salmerie siano troppo ingombranti, converrà costituirne uno scaglione a parte, sotto forte scorta, ed a qualche distanza dallo scaglione di combattimento.

Dovendosi fronteggiare un nemico regolarmente ordinato, in posizioni preparate, può riuscire spesso utile di frazionare le truppe in parecchie colonne poco profonde, ma collegate in modo sicuro e continuo. In ogni modo — sia che si abbiano da fronte truppe regolari o milizie locali — quello che importa si è di venire a contatto con esse, non appena si siano scorte, il più celeremente possibile.

Qualunque sosta o esitanza di fronte al nemico si sconta nei luoghi — come altrove — con perdite acerbe, con l'aggiramento ed, il più delle volte, anche con l'accerchiamento dei riparti che non sanno osare vigorosamente ed immediatamente.

I piccoli cambi di fronte si debbono eseguire normalmente, nell'ordine di marcia o di combattimento inizialmente prescelti: tutto ciò che importa fatica sensibile per truppe e spostamenti in terreno difficile di montagna, sono da evitarsi.

Gli ordini debbono darsi al principio dell'azione, in modo chiaro, in guisa da fare appello all'iniziativa ed alla energia individuale dei singoli comandanti. Sui luoghi del combattimento e ad azione avanzata, non è più possibile diramare ordini se non con mezzi ottici o con l'aiuto di apparecchi radiosomeggiati.

La manovra non è agevole che a qualche distanza dall'avversario: in prossimità di esso è impossibile e pericolosa, come fu notato più sopra a proposito della decisione e della vigoria da usarsi negli attacchi.

Difficili sono in genere, in Albania, le condizioni generali fatte alle *soste*. Gli accantonamenti sono limitati a pochi centri più ragguardevoli ed offrono scarse garanzie di comodità. Per soggiorni prolungati di grossi riparti di truppa delle tre armi,

si rendono necessarie le baracche di legno. Soltanto nella stagione più propizia è possibile attendare sugli altipiani, mentre nelle zone depresse infierisce la malaria.

Dovunque gli alloggiamenti risentono, più o meno, del difetto di acqua, di legna e di paglia. Le condizioni igieniche sono quasi sempre deplorevoli.

Quanto alle misure di sicurezza in stazione, è opportuno assai spesso che la linea di osservazione si afforzi sui luoghi, e corrisponda alle linee del terreno topograficamente o più forti, o più dominanti. I nuclei di truppe di rincalzo debbono considerarsi quali gruppi mobili e manovrieri, e mantenersi in continuo collegamento ottico sia con i posti di osservazione sia con i riparti retrostanti.

Pochi uomini — abili tiratori — bene protetti e schermiti dal terreno, aiutati da guide pratiche dei luoghi possono così, sulla linea di osservazione, prevenire sorprese, improvvisi attacchi, e dare tempo e spazio ai nuclei retrostanti di manovrare.

II. - Servizi.

La povertà delle risorse della zona interessa più specialmente i seguenti servizi:

a) Vettovagliamento, b) Sanità, c) Genio, d) Trasporti e tappe.

Quanto al vettovagliamento, i cereali nella zona o sono importati in massima parte, o bastano appena ai bisogni locali.

Il numero dei molini è assai scarso e la forza d'acqua ineguale. Molti di essi rimangono inoperosi per mancanza di energia motrice nell'estate, e nell'inverno per le rapide ed inattese inondazioni.

Nell'Albania i forni più ragguardevoli, e disposti nei centri più cospicui, possono essere capaci di 500-800 razioni giornaliere, al massimo. Il tipo di pane locale è di mais, biscottato con mezzi assai primitivi.

La carne bovina non è molto abbondante all'infuori che nella Muzachia. Il rendimento in carne dei bovini (bufali compresi) si aggira intorno ai 60-70 kg. per ogni capo. Numeroso è invece il bestiame minuto. Assai diffuso — specie tra i mesi di luglio e di settembre — è l'alpeggio, dalle zone piatte e dalle costiere rivieresche, verso gli altipiani.

Scarso è il vino, copioso è invece il tabacco: quanto al foraggio, ben poco càlcolo è possibile di fare sulle risorse locali, all'infuori che in qualche regione valliva, o piatta, particolarmente fertile.

Di conseguenza, dovendosi provvedere al vettovagliamento di grossi riparti, il frumento si deve rifornire completamente da tergo, provvedendo anche alla costituzione di vistosi depositi. Vantaggioso è però rifornire la derrata in farina, in vista del piccolo numero dei molini locali, e del loro scarso rendimento.

Buona pratica di servizio ha dato il pane biscottato ed il biscotto, anche per la facilità dei relativi trasporti a soma.

I legumi non sono molto frequenti nella zona e conviene provvederli secchi, anche per rendere più gradita, igienica e variata, al possibile, la razione del soldato.

In ogni evento, si deve fare largo e continuo assegnamento sopra una copiosa dotazione di viveri di riserva.

Circa il servizio sanitario, malattie più comuni in primavera sono le febbri intermittenti: in estate i tifi, il colèra, le febbri tifoidi e, talvolta, anche il vaiuolo. La malaria di prima manifestazione e la malaria recidivale è assai frequente nelle regioni piatte.

In autunno si riscontrano queste medesime affezioni o le similari: in inverno le malattie degli organi respiratori e le affezioni nevralgiche, Cause eccitatrici di queste infermità sono i bruschi cambi di temperatura sugli altipiani, le acque impure, i calori estivi prolungati, i venti impetuosi e le abbondanti precipitazioni atmosferiche notturne sotto forma di nebulosità, oppure di rugiada.

Nei baraccamenti di legname sono spesso necessarie, in pianura, le reticelle metalliche disposte contro le aperture dei baraccamenti stessi. Talvolta è pure utile l'uso dei veli per gli individui isolati, o incaricati di speciali còmpiti. È pure necessaria una larga dotazione di chinino, di mezzi per purificare le acque e per prevenire il tifo e le febbri tifoidi.

Indispensabile — oltre alla vaccinazione antitifica — è anche quella anticolerica, specie nel periodo estivo.

Quanto ai mezzi sanitari immediatamente al seguito delle truppe, essi debbono essere in prevalenza someggiati.

Buoni stimolanti sono il caffè, il thè, le essenze e le tinture per temperare l'acqua: utilissime sono le coperte impermeabili per gli addiacci, le cravatte di lana, i cappotti di tela cerata ed i farsetti di lana.

Per il servizio sanitario durante il combattimento si dovrà provvedere, assai spesso, alla sicurezza dei feriti, ed alla scorta dei convogli di malati con nuclei di truppa proporzionati al rispettivo còmpito.

Urgente si presenterà talvolta anche l'impiego dei portatori, specie sull'alta montagna, con barelle pieghevoli, lettighe, etc.

Il servizio del genio può adempiere nella pratica a còmpiti assai vari: alla attuazione delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche, ottiche e radiotelegrafiche, al riattamento delle vie ordinarie e dei sentieri, alla costruzione di tratti di comunicazioni ferroviarie di tipo leggero, alla sistemazione dei passaggi sui corsi d'acqua, all'impiego della fortificazione sul campo di battaglia, infine alla multiforme prestazione della

propria opera in quanto concerne la ricerca, la raccolta e la purificazione delle acque potabili.

Quanto alla fortificazione improvvisata, il servizio del genio può trovare non disprezzabile aiuto nelle opere locali così dette Kule e Karaouls.

Le kule sono torrioni in muratura, o in pietra da taglio, solidi e robusti: hanno un' altezza varia dagli 8 ai 10 m., larghe muraglie, — talvolta di un metro, — incise da feritoie.

Codesti edifizi contano — assai spesso — uno o due piani, di cui l'interiore è semi interrato ed il superiore assai elevato dal suolo in modo da impedire la sealata. Le kule si prestano quali capisaldi difensivi e come osservatori a distanza: dispongono talvolta anche di acqua nelle vicinanze. Scarso è il rendimento difensivo degli abitati in genere: nelle zone alluvionali per la prevalenza delle capanne in graticci e fango; sugli altipiani per il largo impiego del legname. Il tipo dei villaggi composti si presta a difese successive, talvolta ad episodi singoli e staccati: così pure gli orti cintati nei ciflik e nei contorni dei maggiori centri abitati.

Per le sistemazioni difensive sono altresì necessari in larga misura i reticolati di filo di ferro, i sacchi a terra, i triboli, le mine di sassi, le mine ordinarie, i cavalli di Frisia, ecc. Buoni afforzamenti si possono costruire sugli altipiani con parapetti di pietre, oppure con pietre e rivestimento in terriccio, quando si trova.

Una larga dotazione di strumenti ordinari da zappatore deve costituire una delle caratteristiche del servizio del genio nei luoghi, unitamente ad una ricca provvista di filo telegrafico, telefonico, di esplosivi e di bombe a mano.

Anche il servizio dei pontieri è indispensabile — specie nella zona piatta albanese — per rinforzare i passaggi permanenti e per aumentare la produttività dei traghetti lungo i corsi d'acqua, particolarmente durante il periodo delle piogge. Le barche debbono essere di tipo al possibile robusto, per resistere all'impeto delle correnti torrentizie.

Quanto al servizio dei trasporti e tappe, come si è detto più volte, il trasporto a soma rappresenta l'unico mezzo efficace e continuo: s'impiega all'uopo anche il cavallo, specie quello resistente di razza illirica, turca ed albanese, assai diffuso nelle zone piatte dell'Albania centrale.

Speciali previdenze richiede pure la sistemazione del bagaglio, per renderlo facilmente portatile e scevro di ogni oggetto non strettamente indispensabile.

Un buon cavallo può portare da 80 a 120 kg.: un mulo da 80 a 100: un asino da 50 a 70. Buoi o bufali, aggiogati e per brevi percorsi, possono trainare con i carri locali da 4 a 5 quintali. Le "arabas,, nel circondario di Scutari e sul margine degli altipiani superano di alcun poco codesta misura.

Anche l'asino viene efficacemente utilizzato nei trasporti a soma.

I portatori in montagna possono portare da 25 a 30 kg. di peso utile. Le donne si prestano bene a tale servizio, specie nell'Albania del settentrione.

And the Last 1962 of Michigan Court State State

SCHIZZO STRADALE DELL'ALBANIA

(in due fogli)

